TORINO
Anno 72 - Num. 12
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

— VENERDI' —
14 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo in cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-056 [illegible] - ABBONAMENTI Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: [illegible] - C. C. P. N. 2/1360.

La politica costruttiva di Mussolini nelle nuove realizzazioni di Budapest

Il sempre più deciso polarizzarsi dei Paesi del bacino danubiano verso le direttive dei Protocolli - Il successo della risoluta e illuminata opera del conte Ciano considerato in Ungheria ed in Austria come elemento prezioso della rafforzata collaborazione

Profonda soddisfazione in Austria e in Ungheria

Dichiarazioni del Cancelliere e del Segretario agli Esteri austriaco

Vienna, 13 gennaio.

I risultati del Convegno di Budapest soddisfano pienamente la parte timorosa dell'opinione pubblica austriaca che alla vigilia della partenza del Cancelliere Schuschnigg e del Segretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt, si era lasciata impressionare da voci le quali attribuivano all'Italia il proposito di premere sul Governo di Vienna e sull'ungherese affinchè abbandonassero alla loro volta la Società delle Nazioni; i timori erano tanto più ingiustificati in quanto il Cancelliere stesso sia nel suo libro che in una recente intervista aveva reso omaggio all'Italia della discrezione sempre usata astenendosi dall'influire sulla politica estera e interna dell'Austria; comunque Budapest ne ha dato una eloquente conferma.

L'articolo di Schuschnigg

Il Cancelliere, commentando personalmente nella « Reichspost » l'esito del convegno, sottolinea la energia vitale del Patto di Roma, nel quale, trascorsi quattro anni dalla firma, alcuni avevano potuto chiedersi se a poco a poco non fosse stato superato dagli avvenimenti. Alla chiusura delle conversazioni di Budapest l'esistenza immutata dei Protocolli non solo per quanto riguarda la loro forma esteriore ma anche per quanto riguarda il loro contenuto, appare fatto fermissimo.

« La politica italiana di stretta amicizia con la Germania, aggiunge il Cancelliere, è in piena armonia con tale fatto; a sua volta l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936 che neppure fu mai considerato isolato, integra il Patto romano in modo soddisfacente e adeguato.

« E' bene ricordare — prosegue il dott. Schuschnigg — che l'Austria si è sempre dichiarata contro il Patto tedesco anche assai prima che la politica dell'asse divenisse visibile, ed ha in ogni circostanza precisato che non sarebbe stata in nessun caso disposta a fare una politica che avesse una punta contro la Germania ».

Il Cancelliere prosegue osservando che il Patto anticomunista tedesco-italiano-giapponese costituisce da tempo per l'Austria e per l'Ungheria un principio realizzato nella pratica. Quanto alla Società delle Nazioni, egli dice non potersi dimenticare che in molti momenti l'Austria ed anche l'Ungheria hanno ottenuto da essa e dalle principali Potenze, soprattutto dall'Inghilterra, vitali appoggi di natura economica e finanziaria.

« Per questo motivo — dichiara — oggi noi ci sentiamo in diritto, anzi addirittura in dovere di fare il possibile affinchè all'antica grande idea societaria venga data una nuova vita ».

Il dott. Schuschnigg comunque avverte che se dalla Società delle Nazioni dovesse risultare un blocco di un solo colore politico ideologico, allora verremmo veramente di fronte alla divisione dell'Europa in due campi con tutti i pericoli che per esperienza implicano i rigidi sistemi di alleanze.

Concludendo, il Cancelliere afferma che anche i rapporti economici fra i firmatari del Patto romano sono del tutto soddisfacenti.

Dichiarazioni di Schmidt

Intervistato dal *Neues Wiener Journal* il Segretario di Stato agli esteri, dott. Guido Schmidt ha detto:

« Quattro anni di politica di pace in tempi critici e febbrilmente agitati trovano qui eloquente espressione e sono un chiaro segno della vita che pulsa nei Protocolli romani e che sempre si rinnova. Nel corso della Conferenza sono state discusse con aperta franchezza e nello spirito di comprensione reciproca non solo questioni che interessano i tre firmatari in modo diretto e solidale, ma anche tutti i problemi di attualità. Con la Conferenza tripartita di Budapest il legame che unisce Italia Austria e Ungheria è stato consolidato e ulteriormente rafforzato grazie alla vicinanza, all'amicizia e alla comunanza di interessi ».

Il Segretario di Stato agli Esteri dott. Schmidt, ritornato nelle prime ore del pomeriggio a Vienna, ha fatto le seguenti dichiarazioni al rappresentante della *Agenzia Stefani* che gli aveva chiesto le sue impressioni sulla conferenza di Budapest dei firmatari dei Protocolli romani:

« E' stato per me motivo di particolare gioia rappresentare a Budapest l'Austria a fianco del Cancelliere dott. Schuschnigg alla seconda conferenza periodica degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Pur non essendovi dubbio che la calda e cordiale atmosfera della capitale ungherese, a noi ben nota come vicini e amici tradizionali dell'Ungheria, ha contribuito anch'essa in notevole misura a rendere graditissimo e piacevolissimo il nostro incontro a tre, io debbo in primo luogo esprimere la mia convinzione che la spiccata personalità del Ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, ha nei nostri colloqui particolarmente accentuata la risolutezza di fare opera costruttiva nella zona nella quale viviamo. Abbiamo colto l'occasione offertaci in questa circostanza, di un incontro per noi sempre desideratissimo con il dirigente della politica estera italiana, per scambiarci cordialmente le nostre vedute su tutte le questioni che interessano la politica estera del nostro Paese. Posso dire con sincera gioia che grazie alle frequenti conversazioni a due o a tre, il nostro incontro ha non solo rivestito il carattere di una conferenza nel senso stretto della parola, ma è assurto anche ad una manifestazione di amicizia tra i firmatari. I rapporti tra Austria e Italia, impostati sulla base di una sana politica reale e di amichevole rispetto, si sono senza dubbio con quest'ultimo incontro con il conte Ciano, approfonditi ancor più.

« Grazie alle mie recenti esperienze di Budapest, credo di poter asserire che la politica estera austriaca continua a trovarsi sostanzialmente d'accordo con le concezioni dell'Italia e del suo energico Duce. Motivo di non minore compiacimento è per me l'avere rafforzata la mia impressione che il conte Ciano ricambia anche personalmente la fiducia amichevole e cordiale riposta in lui dal Cancelliere Federale e da me. Il fatto che l'opera costruttiva dei Protocolli romani, ispirati nel marzo del 1934 dal Capo del Governo italiano, fra poche settimane potrà vantarsi di quattro buoni anni di prospere opere di pace e di lavoro in un'epoca movimentata, può riempirci di legittimo orgoglio. Noi resteremo sempre grati ai suoi creatori e, in primo luogo, allo spirito costruttivo di Benito Mussolini.

« Che questa volta per le notizie conclusive dei lavori a Budapest non si sia scelta la solita forma del comunicato, bensì quella più solenne di una dichiarazione comune, è per la *Wiener Zeitung* sintomatico. Con ciò si è voluto anzitutto sottolineare l'importanza della Conferenza per l'intera politica non dei soli tre Stati ma anche dell'Europa. Le dichiarazioni di Budapest mostrano in quale misura le grandi Potenze e le due minori firmatarie, Austria e Ungheria, siano nella loro azione politica legate coi Protocolli romani.

« Rafforzamento »

La *Neue Freie Presse* scrive che le conversazioni di Budapest sono terminate con pieno successo per i Protocolli romani; nella dichiarazione la parola rafforzamento ricorre a proposito della politica inaugurata quattro anni addietro, e questa è la migliore e più esauriente risposta alle voci che si diffusero su un minore interesse dell'Italia nella questione del bacino danubiano o di contrasto fra le tendenze dei Protocolli romani e quelle dell'asse Berlino-Roma. Abbiamo invece proprio l'opposto ed i risultati della Conferenza di Budapest lo dimostrano in modo efficace.

La stampa ungherese si rivolge anche essa a quanti nel Convegno attendevano sensazioni, e dice che la dichiarazione pubblicata ieri li lascerà molto delusi. La dichiarazione, osserva il *Pester Lloyd*, costituisce una presa di posizione a favore di una politica di pace costruttiva e, con lo spirito dei tempi, cammina verso le sue mete con nuovi metodi e con passo molto più sicuro; i firmatari dei Protocolli romani astenendosi da ogni aggressività amano cooperare con tutti gli Stati miranti agli stessi obbiettivi, mostrano a quanti non vogliono la distruzione dell'Europa e della civiltà, le vie per cui questa vera pace senza correre dietro a nessuna ideologia.

Un grande passo innanzi nella collaborazione danubiana

Il viaggio di Stojadinovic

Belgrado, 13 gennaio.

I nove punti del comunicato della conferenza tripartita italo-ungaro-austriaca sono stati accolti col più vivo interesse dall'opinione jugoslava e sono stati sottolineati fortemente dalla stampa che vi ha riservato il posto d'onore. Mentre viene rilevata la compiuta identità dell'indirizzo politico dei tre Stati, manifestata attraverso l'espressione della solidarietà magiara e austriaca col pensiero italiano in quanto riguarda la Lega ginevrina e il terno ancor più chiaro e preciso attraverso il riconoscimento del Governo nazionale spagnolo, largo eco e simpatici commenti suscita il settimo punto del comunicato, quello relativo allo sviluppo delle relazioni ungaro-romene, e il nono punto altresì che esprime la volontà dei tre Stati di collaborare efficacemente con tutti gli altri Stati, l'azione politica dei quali è diretta verso scopi reali di pace, di ricostruzione, di migliore comprensione e intesa fra le nazioni. In questi due punti che la riguardano assai da vicino, l'opinione jugoslava vuol vedere un nuovo rafforzamento, quanto mai utile e pieno di promesse, del principio della collaborazione politico-economica nel bacino danubiano; e perciò, desiderosa com'è di veder ridotti tutti gli ostacoli che ancora sono stati frapposti alla realizzazione del perfetto equilibrio e della più efficace collaborazione in questa parte d'Europa, riconosce nelle decisioni e nei voti della conferenza tripartita italo-ungaro-austriaca, gli elementi e le basi più adatte alla realizzazione di questo equilibrio e di questa collaborazione.

Di ritorno a Roma, al suo passaggio per il territorio jugoslavo, il conte Ciano è stato salutato, a nome del governo di Belgrado, dal Bano della Drava.

Questa notte, secondo l'annuncio già dato, il presidente Stojadinovic parte per Berlino dove sarà ospite del Führer.

A. R.

Omaggi al Ministro Ciano in territorio straniero

Trieste, 13 gennaio.

Questa sera alle 20,25 è arrivato nella nostra città S. E. il Ministro degli esteri conte Galeazzo Ciano, partito da Budapest alle 7 di stamane. Il suo passaggio attraverso i Paesi amici ha suscitato manifestazioni di affetto e di simpatia che riflettono anzi la profonda sincerità delle amicizie alla cui affermazione il Ministro ha tanto giovato.

Manifestazioni jugoslave

Dopo le attenzioni premurose delle autorità magiare, si sono avute le manifestazioni delle autorità e delle popolazioni delle città jugoslave situate nel territorio percorso dal treno del Ministro. Una prima manifestazione della cordialità jugoslava S. E. Ciano l'ha avuta alla stazione di Kotoriba, sita al confine con l'Ungheria, dove sostava numerosa folla acclamante e dove è salito nel saloncino di S. E. Ciano il « bano » di Zagabria, che gli ha recato il saluto di S. E. Stojadinovic e il benvenuto al suo ingresso in territorio jugoslavo. S. E. Ciano ha conversato affabilmente col « bano » di Zagabria che lo ha accompagnato fino a Zagabria durante il tratto di viaggio.

Alla stazione di Lubiana una manifestazione anche più importante veniva tributata al nostro Ministro degli esteri. Qui S. Ecc. Ciano era atteso da una folla di cittadini, con alla testa il « bano » della Drava, dott. Marko Natlacen, insieme a numerosi alti funzionari del Governo e personalità del comune di Lubiana. Erano pure presenti il console d'Italia, Guerrino Maraldi, con la colonia dei connazionali al completo.

Al cordiale saluto rivoltogli dal capo della amministrazione provinciale, S. E. il conte Ciano ha risposto con parole di ringraziamento e ha espresso la sua viva soddisfazione per le premure che gli sono state usate durante il viaggio attraverso il territorio jugoslavo. Il « bano » della Drava ha accompagnato il Ministro fino alla stazione di confine di Rakek.

A Postumia, all'arrivo del treno, la stazione era gremita di Camicie Nere e di cittadini acclamanti, e nei pochi minuti di sosta S. E. Ciano è stato fatto segno a una fervida manifestazione di devozione al Duce. Il Ministro ha conversato cordialmente col Podestà, avv. Zanon, col segretario del Fascio e con un foltissimo gruppo di ufficiali.

La sosta a Trieste

Alle 20,25 il treno, in perfetto orario, è giunto alla nostra stazione centrale. S. E. Ciano si è mostrato con aspetto lietissimo al finestrino della vettura-sala, accolto dal fervido saluto delle autorità. Erano presenti S. E. il Prefetto Rebua, S. E. il comandante del Corpo d'Armata, generale Scala, il Federale Grazioli, il comm. Di Bin in rappresentanza del Podestà, il Preside della provincia, e un folto gruppo di alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Dopo una breve sosta nella saletta reale, S. E. Ciano, accompagnato dal suo seguito e dal gruppo dei giornalisti, si è recato a cena in un ristorante del centro, ove è stato accolto con lietissima sorpresa dei frequentatori, in quell'ora numerosi. Il Ministro, congedato dalle autorità, è ripartito alle 21,45.

Il Ministro Ciano sarà a Roma questa mattina

Roma, 13 gennaio.

Il Ministero degli Affari Esteri comunica: Il conte Galeazzo Ciano, di ritorno dalla Conferenza Tripartita di Budapest, giungerà a Roma domattina venerdì alle ore 8,31.

Infatti egli è partito stamane alle 7 in forma privatissima per Roma da Budapest. Accompagnano il Ministro degli Esteri il commendatore Anfuso, i direttori generali Buti e Vitelli, i segretari Marchesi D'Ajeta e Marieni, e alcuni funzionari della Direzione Generale della stampa estera.

Il saluto del conte Ciano al Presidente Daranyi

Budapest, 13 gennaio.

Il Ministro degli Esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano ha inviato al Presidente del Consiglio ungherese Colomanno Daranyi il seguente telegramma da Trieste:

« Rientrando in Italia, tengo ad esprimere a V. E. e al Governo ungherese i sensi del mio grato animo per le calorose accoglienze che mi sono state riservate in Ungheria. Porto dal soggiorno in Ungheria come sempre il più indimenticabile ricordo e il più vivo senso di un'amicizia che a tutti gli italiani è profondamente cara. Voglia presentare alla signora Daranyi i miei devoti omaggi. Con viva cordialità. - Ciano ».

Il capo nella sabbia

Londra, 13 gennaio.

La manovra della stampa inglese, nei confronti della riunione dei rappresentanti delle Potenze dei Protocolli di Roma, si è svolta esattamente secondo i piani che avevamo denunziato al primo delinearsi di essa e che consistevano nello stampare che il Conte Ciano sarebbe andato a Budapest per chiedere all'Ungheria e all'Austria un pezzo di luna o di far girare il mondo in senso inverso a quello che per vecchia abitudine gira: tutto questo per la gioia di poter stampare, a conversazioni concluse, che la Conferenza di Budapest era stata un fiasco per la politica italiana. Ma non hanno avuto neanche questa consolazione e, per tirare ad ogni costo l'acqua al loro mulino, non hanno oggi potuto far altro, o meglio, che amputare o addirittura non pubblicare il comunicato sui risultati dei colloqui. Anche questo è da scrivere nel gran libro dei nappelli di Fleet Street, predicanti ai quattro venti che non esiste stampa più onesta di quella inglese, quella che non nasconde nulla ai lettori, che spezzerebbe tutte le proprie penne e brucerebbe tutta la propria carta, piuttosto che di tacere una verità, piuttosto che di stampare una bugia.

La verità è che Londra ha bisogno di illudere il proprio pubblico che il pallone plutodemologhista, anche se presenta delle toppe, continua a tenersi su, bene o male, in qualche modo; ha bisogno di tener nascosta, con ogni artificio, la forza di attrazione che Roma e l'asse Roma-Berlino esercitano su tutto il mondo. Londra, mezza serva e mezza padrona di Parigi, ha bisogno di dimostrare che il fiasco di Delbos non è risultato tanto più mastodontico, in quanto che è stato seguito da un successo di Ciano.

Fino a tre giorni or sono, i quattro quinti dei giornali qui pontificavano che la visita di Stojadinovic a Roma, le mutate cose in Romania avrebbero indebolita, piuttosto che rafforzata, la posizione dell'Italia nell'Europa sud-orientale: oggi che il comunicato (uno di quei comunicati che contengono e dicono qualche cosa di solido e sostanzioso — non di quelli che, sotto la scorza di quattro belle parole, nascondono il nulla di fatto o peggio) mette le cose a posto; oggi che un autorevolissimo giornale di Vienna mette ancora maggiormente in chiaro quello che conta per l'Austria l'amicizia dell'Italia e come questa amicizia non sia meno valida nel gennaio 1938 di quanto era nell'anno in cui furono firmati i Protocolli e di quanto era prima; oggi, dicevamo, di fronte a questi risultati, che scombinano i piani della loro manovra, i giornali inglesi non trovano di meglio, per scrivere e per non scrivere dei risultati ottenuti dal Conte Ciano a Budapest, che adoperare le forbici invece della penna.

Leo Rea

Le udienze del Duce

Roma, 13 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Silvio Gai, che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione *Petrolio e depositi*.

(Stefani)

Riconoscimento

La Conferenza di Budapest: un altro successo per quelle decine di ciarlatani che, in mancanza di più nobili occupazioni, sbarcano il lunario predicendo l'avvenire politico. Ricordate quali foschi oroscopi furono tratti la vigilia della riunione? Oggi si fa l'analisi spettrale del comunicato per trovarvi la prova che, in fondo, la previsione non era sbagliata. Ma certo: tutte le previsioni che si fanno da qualche anno sull'Italia sono sempre confermate dai fatti. Cercate Tafari, quello che avrebbe buttato a mare gl'incauti italiani della Somalia e dell'Eritrea, e ve lo potrà dire.

E così, sempre, Dio secondi gli auspici.

***

Dopo la chiara manifestazione del clero a favore del Regime, è venuta l'alta parola del Capo. Anche sui dissidi tra lo Stato italiano e la Chiesa quanto non si è favoleggiato all'estero! Ecco ora il Pontefice portare l'alta, nobilissima adesione, poeticamente e santamente ispirata, alla battaglia del grano; eccolo rivendicare i moventi ideali e i benefici frutti della Conciliazione; eccolo esaltare il clima di concorde operosa serenità che contrassegna la vita italiana in contrapposto a quanto accade ogni giorno in altri Paesi. Basta sollevarsi dal piano delle dispute contingenti alla considerazione di ciò che è essenziale ed eterno, perchè appaia in luce meridiana che la bandiera di Roma è la bandiera della civiltà. La Chiesa non può essere con i nostri nemici, che sono anche i suoi nemici.

***

L'ultimo capitolo del romanzo giallo antitaliano che compare in appendice nelle prime pagine di alcuni giornali europei: gli Stati Uniti avrebbero rotto ogni negoziato commerciale con l'Italia a causa dell'insistenza di questa per ottenere il riconoscimento dell'impero. Romanzo giallo, cioè frutto di pura fantasia. La notizia correva per la stampa mondiale, e già la rincorreva, secca e precisa, la smentita del Dipartimento di Stato americano. Ma niente paura: troveranno bene domani qualche altra cosa da inventare.

Aria di crisi in Francia

La barca di Chautemps minaccia di naufragare

Parigi, 13 gennaio.

Il malessere impadronitosi della Borsa sia in conseguenza dell'ultimo bilancio della Banca di Francia annunciante un forte aumento degli anticipi alla tesoreria, sia in conseguenza delle persistenti agitazioni sociali, sia, verosimilmente sotto la spinta della speculazione interessata a far pesare una minaccia sul governo, ha avuto fra ieri sera e stamane il risultato di provocare a Parigi una ventata di panico e obbligare il Gabinetto a riunirsi d'urgenza. La necessità della riunione si sarebbe imposta sopratutto in presenza della riaffermata volontà del ministro delle Finanze di ritirarsi qualora il governo non trovasse modo di ristabilire al più presto l'ordine e la calma. Non è la prima volta che a Bonnet si attribuiscono propositi di ritirata, ma oggi data la difficoltà di mettere d'accordo gli industriali e i sindacati operai e dati i sintomi della crescente debolezza del franco, la minaccia sembrava decisiva.

Seduta straordinaria di Gabinetto

Sia come si voglia, alle 11 del mattino, dopo una lunga conferenza fra Chautemps, Bonnet e il governatore della Banca di Francia, Fournier, i ministri si riunivano in consiglio a palazzo Matignon. Il risultato della riunione, durata sin quasi alle 14, veniva reso noto mercè un breve comunicato in cui il gabinetto si affermava unanime nella volontà di assicurare la difesa del franco e annunciava una dichiarazione di Chautemps alla Camera per il principio della seduta pomeridiana. Contemporaneamente il ministro delle Finanze informava i giornalisti che il governo non intendeva ricorrere al controllo dei cambi ed era deciso a mantenere l'equilibrio del bilancio e la pace interna.

Queste dichiarazioni rasserenarono alquanto l'atmosfera: la voce di imminenti restrizioni della libertà dei cambi aveva provocato vivo allarme. Le previsioni per la giornata di domani si limitarono quindi alla chiusura della Borsa per impedire nuove manovre contro il franco: ma è questo un provvedimento cui la Francia è ricorsa già a più riprese e la prospettiva non poteva impressionare il pubblico oltre misura.

Alla Camera dove, conformemente alle previsioni, il ballottaggio per l'elezione di Duclos alla vice-presidenza si era risolto nella vittoria del candidato comunista e dove Herriot aveva aperto la seduta con un appello alla pace sociale rivolgendosi alle masse lavoratrici non meno che agli industriali, Chautemps dichiarò dalla tribuna che la situazione finanziaria della Francia non giustifica nessun panico, che gli anticipi della Banca di emissione allo Stato dipendono unicamente dal rimborso del prestito inglese e dai bisogni di fine d'anno, che i conflitti sociali sono in via di composizione e che non è vero, come deplora l'opposizione, che il governo sia energico a parole per meglio essere debole a fatti.

« Non ammetto la rivolta degli agenti dei pubblici servizi », esclamò il Presidente del Consiglio, aggiungendo che gli ostacoli incontrati sul suo cammino non lo scoraggiano, e invitando gli operai alla calma e alla disciplina, in attesa che il governo abbia potuto procedere al varo della Carta del lavoro che dovrà garantire i loro diritti. « Se qualcuno non ascoltasse il nostro appello, la forza della legge si abbatterebbe su di lui », concluse l'oratore. E dopo aver riconfermato la fedeltà del governo alla libertà monetaria e all'equilibrio del bilancio, egli esortò la maggioranza ad esprimere la propria fiducia nel gabinetto mercè un voto senza equivoci, tale da servirgli di mallevadoria di fronte al paese.

Logorio di governo

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, la Camera si aggiornò per lasciare ai gruppi il tempo di consultarsi. Durante la sospensione della seduta, i corridoi si riempirono dell'animazione solita delle giornate di battaglia. E' un pezzo infatti che fra le quinte si ha sentore di manovre in vista di un'eventuale crisi. I comunisti, malcontenti della politica estera di Delbos, vorrebbero portare al potere un nuovo gabinetto di fronte popolare presieduto da Herriot nel quale Mosca, a torto o a ragione, vede il suo uomo. I radicali preferirebbero tentare un esperimento Sarraut nella lusinga che l'attuale ministro di Stato amico intimo di Blum, riesca a fare la concentrazione senza respingere i socialisti all'opposizione e, quanto meno, conservandone la benevola neutralità.

Sono progetti che non rappresentano, nè l'uno nè l'altro, una soluzione delle difficoltà in cui la Francia si dibatte. Il Paese aspira all'ordine e al raccoglimento. Un Ministero Sarraut, malgrado la famosa dichiarazione di costui: « Il comunismo, ecco il nemico! » non sarebbe se non una formazione ambigua, incapace di soddisfare così le destre come le sinistre e servirebbe a perpetuare gli equivoci in luogo di liquidarli. Un Ministero Herriot in tempo di difficoltà monetarie sarebbe una sfida alla memoria dei francesi. La sola combinazione seria potrebbe consistere in un Ministero Flandin: ma come supporre che socialisti e comunisti siano disposti a lasciargli libera la strada?

Il fatto che la Camera abbia sentito il bisogno di una sospensione di seduta di parecchie ore, prova che il fronte popolare fa di tutto per evitare la rottura, ma che l'impresa si rivela di giorno in giorno più ardua.

Concetto Pettinato

La seduta notturna

Parigi, 13 gennaio.

Alla apertura della seduta notturna, alle 23,15 il Presidente annuncia di avere ricevuto dall'on. Sibel una interpellanza di cui la Camera, consultata per alzata e seduta, si pronuncia a grande maggioranza per la discussione immediata che viene iniziata dal rappresentante del gruppo socialista on. Serol il quale dice che il suo partito non ha mai rifiutato di appoggiare il governo di fronte popolare e che forse vi sarebbero meno agitazioni ed il franco sarebbe meno attaccato se l'atteggiamento del grande padronato fosse stato diverso. Conclude dichiarando che i socialisti sono pronti a continuare a esprimere al governo la loro fiducia.

Questo atteggiamento dei socialisti dovrebbe permettere di ritenere che la discussione finisca con un voto di fiducia in favore del Governo, poichè bisogna sapere che nella riunione dei gruppi tenutasi durante l'interruzione della seduta, alcuni membri del gruppo socialista avevano protestato con estrema violenza contro certe parole del Capo del Governo considerate come un attacco non solo contro il partito comunista, ma anche contro una parte della classe operaia, cosa ritenuta incompatibile col mantenimento del fronte popolare. Cosicchè al momento della ripresa della seduta, l'atteggiamento delle delegazioni e della maggioranza era il seguente: ostilità marcata dei comunisti che si considerano come vittime; opinione divisa nei socialisti, combattuti dal desiderio di non far cadere il Ministero e quello di non rompere la solidarietà con i comunisti; approvazione dei radicali socialisti.

Chautemps, applaudito alla sinistra e al centro, sale alla tribuna per fare delle precisazioni sulle sue precedenti dichiarazioni a proposito delle quali intende non lasciar sussistere nessun malinteso; egli ha voluto illuminare il Parlamento e a mezzo di questo il Paese. Mai egli ha inteso pronunziare una requisitoria contro la Confederazione generale del lavoro. Di nuovo egli rinnova il suo appello alla pace sociale.

La discussione generale è chiusa, ma nessun ordine del giorno è stato presentato, cosicchè Herriot si vede costretto a sospendere ancora una volta la seduta.

Valanga di franchi

offerti al Borsa di Londra

Londra, 13 gennaio.

Oggi il fondo di stabilizzazione non ha potuto resistere alla pressione della continua offerta di franchi per contanti cosicchè il prezzo di essi è saltato da 147,50 a 150 franchi per sterlina. Contemporaneamente il mercato a termine ha fatto un altro salto all'insù: per una sterlina si potevano comprare oggi 160 franchi per consegna a tre mesi; lo sconto ad un mese è salito oggi a 6,25 per sterlina in confronto di 5,75 di ieri. Si è appreso alla Borsa di Londra che nel tentativo di frenare vendite speculative la Banca di Francia ha chiesto alle altre Banche di controllare in modo più attento le operazioni di arbitraggio.

I TRAGICI INCIDENTI DI BISERTA. La folla si addensa ancora nella zona in cui è avvenuto il sanguinoso scontro fra i nazionalisti tunisini e la forza pubblica francese.

La manomissione dell'Arabia

Atto d'accusa di John Philby contro l'usurpazione inglese

Il trattato con lo Yemen violato - La energica protesta dell'Imam Yehia

Cairo, 13 gennaio.

Grande impressione ha prodotto nel mondo arabo la coraggiosa denuncia fatta da John Philby che l'Inghilterra con sistemi crudeli e in aperta infrazione ai trattati conclusi con gli Stati e coi Capi arabi ha annesso nella primavera del 1937 per semplice decreto ben 100 mila miglia quadrate di territorio dell'Arabia meridionale, comunemente conosciute sotto il nome di Hadramut, alla Colonia di Aden. L'accusa di Philby, apparsa nel fascicolo di gennaio della World Review, appare autorevolissima e suona grave condanna dei metodi coloniali inglesi, in quanto Philby, noto arabista credente musulmano e perciò Hadj dimorante a Gedda e in possibilità di recarsi a suo piacimento alla Mecca e negli altri luoghi santi musulmani, inoltre consigliere privato di Re Ibn Saud, passa per il più profondo, se non unico, conoscitore del deserto dell'Arabia centro-meridionale.

L'opera di Ingrams

Immediatamente è uscita dagli ambienti coloniali e diplomatici inglesi una netta smentita, che ha colto il Philby proprio mentre attraversava l'Egitto in viaggio per Gedda. L'esploratore non s'è degnato nemmeno di contrasmentire, in quanto egli sa che a nessun arabo è sfuggito il fatto dell'usurpazione inglese. Anzi l'unica giustificazione che certi ambienti britannici orientali, impossibilitati a perseverare nella menzogna, danno della manomissione dei territori dell'Hadramut — sino a ieri liberi e indipendenti e legati soltanto da patti di amicizia con gli inglesi ed oggi invece sottoposti alla diretta amministrazione coloniale di Aden — è che l'Inghilterra s'è affrettata ad impossessarsi di tali territori per il timore che la nuova potenza affermatasi nel Mar Rosso potesse precederla attraverso lo Yemen. Menzogna ed ipocrisia per coprire una infamia.

Non staremo qui a rifare la storia della manomissione inglese di tali territori, ben nota alla stampa italiana che a suo tempo ha riferito gli atti di forza la cui responsabilità risale soprattutto al governatore di Aden, colonnello Reilly, e al capo dell'Ufficio politico cap. Ingrams. La durezza e crudeltà di quest'ultimo è proverbiale tra gli arabi. Egli non ha esitato di servirsi dell'azione spietata di bombardamenti aerei per vincere l'opposizione delle inermi tribù, fieriss[e] della loro indipendenza, e non volenti sottostare agli inglesi dichiaratisi improvvisamente padroni. Gran parte di quei beduini si sono ritirati sulle montagne portando con loro i cadaveri delle donne e dei bimbi colpiti dalle bombe della Royal Air Force, e tuttora con le poche e antiquate armi che possiedono non esitano a contrastare il passo, in lotta impari, ai violatori delle loro terre, a coloro che «distruggono i pascoli per farne dei campi d'aviazione».

L'Inghilterra, ciò facendo, oltre a violare i trattati coi singoli capi arabi, non mantiene fede al trattato anglo-yemenita concluso a Sanaa l'11 febbraio 1934 dallo stesso Reilly e ratificato sempre a Sanaa il 3 settembre seguente. Tale trattato d'amicizia e di commercio, che contiene il riconoscimento inglese dell'indipendenza dello Yemen ed ha una durata di 40 anni, stabilisce nell'articolo terzo che la soluzione della vertenza per i confini meridionali dello Yemen è rimandata a nuovi amichevoli e cordiali negoziati prima della scadenza del trattato. Per confini meridionali ci si riferiva precisamente a quei nove Principati arabi posti tra lo Yemen, l'Arabia Saudia e l'Oceano Indiano, che l'Imam Yehia, resistendo ad ogni lusinga e pressione anche armata britannica, aveva sempre sostenuto esser liberi e gravitanti nella sfera territoriale politica yemenita.

La realtà brutale

Gli inglesi, invece, non hanno mai staccato gli avidi occhi da tali terre abitate da forti tribù nomadi — Laagh, Hausaceb, Giafaa, Baida, Sobeiha, Koteib, Gaber, Tamin ed altre — contestando sempre i diritti rivendicati e sostenuti fieramente dall'Imam. Tali tribù, che non avevano mai voluto sottostare alla dominazione turca, non intendono affatto ora subire il giogo britannico, e, pur dovendo piegarsi alle armi, spiano il momento per riacquistare la libertà e cacciare gli invasori. Il ritardo del trattato anglo-yemenita, concluso dopo lunghissimi negoziati, va spiegato appunto nel fatto che il Monarca arabo non aveva mai voluto inchinarsi allo invito britannico di disinteressarsi di tali Emirati, abbandonandoli all'influenza inglese.

Ora l'Imam Yehia ha già due volte protestato energicamente a Londra contro le violazioni di cui si sono resi recentemente colpevoli i vicini di Aden. Anzi in questi ambienti arabi si afferma che il soggiorno a Londra del terzogenito dell'Imam, Emiro Hussein, va posto in relazione precisamente all'azione di vigilanza e di protesta del Sovrano yemenita. E' noto che l'ultima protesta s'è avuta quando il mese scorso delle truppe e degli operai dal territorio di Aden sono entrati nella fertile zona di Sciabuet ai limiti dello scopo d'installarvi una base aerea. Tale zona è compresa nella regione dei nove Emirati. L'Imam ha chiesto l'immediato ritiro di truppe e operai, minacciando di rompere le relazioni coll'Amministrazione di Aden.

Ora le affermazioni di Philby, confermate in certo qual modo dalle smentite del Colonial Office, tolgono completamente il velo alla realtà della brutale azione britannica di manomissione dell'Arabia meridionale, libera e indipendente sino alla primavera scorsa.

A. L.

IN PALESTINA

Covi di antitalianità - Un re inglese per la Palestina? - Fucilate contro gli autobus e bombe sulle case

Gerusalemme, 13 gennaio.

E' noto il fariseismo con cui si continua a gridare contro la presunta propaganda antibritannica del Fascismo in Terrasanta. Questa montatura d'allarme contro una minaccia inesistente è così tenace e sproporzionata che il nostro console generale di Gerusalemme si è visto costretto anche recentemente a protestare con una fiera lettera indirizzata alla Haaretz, organo dell'Agenzia ebraica, diffidandolo a pubblicare sulle sue colonne una smentita ufficiale così concepita:

«Le notizie relative alla presunta propaganda fatta in Palestina contro l'Inghilterra dalle suore incaricate dell'insegnamento nelle scuole italiane sono una volgare menzogna».

Come risposta a questi insistenti attacchi basati sopra fatti supposti inventati di sana pianta [illegible] converrebbe forse ricorrere anche alle constatazioni [illegible]. Non è infatti difficile provare semplicemente il contrario di quanto i docili portavoce della Potenza mandataria si ostinano a denunziare col nome di propaganda fascista contro l'impero britannico in Terrasanta. In altre parole la campagna schematica di denigrazione, di tendenziosità e di mendacio contro l'Italia che costituisce una realtà palpabile in Palestina e non viceversa.

Fra il carosello della politica britannica a riguardo dell'avvenire di Terrasanta che disorienta perfino gli osservatori più acuti e più equilibrati si è fatta strada in questi ultimi giorni la proposta che si trasformi tutta la Palestina in un regno ebraico sotto la dinastia ereditaria dei duchi di Windsor. Per quanto strana e sconcertante possa apparire a prima vista questa formula di soluzione del problema, essa trova tuttavia buona accoglienza in larghi strati della opinione pubblica israelita e sembra tutt'altro che sgradita agli enti ufficiali della Potenza mandataria. Dacchè da parte degli arabi non si esita a ravvisarvi una delle tante manovre sornione dell'imperialismo anglo-sionista con cui si vorrebbe tentare di salvare davanti al mondo civile le apparenze della giustizia e dell'equità mentre di fatto tutti gli sforzi sono diretti ad agganciare in maniera definitiva e esclusiva la Palestina alla costellazione dei possedimenti britannici d'oltre mare.

Il patrocinatore del nuovo progetto è un ufficiale inglese il quale caldeggia la tesi della trasformazione della Palestina in un unico Stato autonomo in regime monarchico, che risusciti lo splendore dell'antico regno d'Israele. Come candidato a cingere la futura corona di Gerusalemme lo zelante [illegible] d'ufficio di Londra raccomanda il duca di Windsor ex monarca d'Inghilterra, che diventerebbe il capostipite di una nuova dinastia ereditaria. Tanto per giustificare agli occhi degli ebrei la scelta di chi fu Edoardo VIII alla dignità di primo sovrano del loro nuovo regno, egli ricorda che secondo una vecchia tradizione il duca di Windsor sarebbe il centesimo discendente in linea retta del re salmista David.

Le ultime 24 ore sono state caratterizzate dall'intensa ripresa di attacchi contro gli autobus pubblici delle compagnie ebraiche. Uno è stato preso a fucilate a Gerusalemme presso la centrale elettrica, un altro è stato fatto segno ad una sparatoria sulla strada di Giaffa. Vicino alla località Kastel è stato ferito un poliziotto arabo in soprannumero, ed alla periferia di Gerusalemme è stata fatta esplodere una bomba mentre un'altra è scoppiata nel quartiere di Giaffa.

A Magieidal è stata fatta saltare con la dinamite una casa. In relazione all'assassinio dell'archeologo inglese Starkey, la polizia ha operato nuovi arresti di persone ritenute complici degli autori dell'efferato delitto. Il nuovo Museo archeologico della Palestina è stato aperto al pubblico stamane. La cerimonia ufficiale dell'inaugurazione è stata abolita in segno di lutto per la morte di Starkey.

La presenza delle truppe britanniche in Palestina costa al bilancio del paese in media quarantamila lire sterline al mese.

P. A.

E' stata scoperta una stella tremila volte più grande del sole

Parigi, 13 gennaio.

Si ha da New York che l'astronomo Otto Struve, dell'osservatorio Williams Bay Wisconsin, ha scoperto una stella, che sarebbe tremila volte più grande del sole. Questo astro è stato battezzato «Epsilon Aurigae». Il suo raggio rappresenta venti volte la distanza dal sole alla terra e la sua temperatura è di mille gradi. Le prime ricerche di questa stella risalgono al 1899. Il successo della scoperta dello Struve è attribuito all'impiego della fotografia infrarossa che cattura raggi che sino ad ora erano invisibili.

GLI SCAMBI con Vienna e Budapest

Nel documento firmato a Budapest tra i tre Stati firmatari del protocollo di Roma si legge al comma n. 8: «I rappresentanti dei tre Governi hanno esaminato la situazione economica e sono d'accordo di continuare con tutti i mezzi ad intensificare gli scambi commerciali sulle basi recentemente stabilite».

I traffici tra l'Italia da un lato e l'Austria e l'Ungheria dall'altro hanno avuto un grande sviluppo negli ultimi anni. Lo dimostra il confronto delle cifre sul valore delle merci scambiate nel 1934 e nel 1937.

Nel 1934, nel corso di dodici mesi, l'Italia ha importato dall'Austria merci per il valore di 190 milioni di lire e ne ha esportate per 188 milioni. Dall'Ungheria, rispettivamente, 88 e 151 milioni.

Per il 1937 si conoscono sinora le cifre dei primi undici mesi dell'anno. L'importazione dall'Austria è stata di 566 milioni di lire e l'esportazione 244. Dall'Ungheria, rispettivamente, 388 e 164.

Anche se si tien conto della svalutazione della lira, queste cifre dimostrano quale incremento abbiano preso gli scambi con i due Paesi amici e vicini. In questi anni difficili l'Italia ha dato una prova della sua volontà di aiutare la ripresa economica dell'Austria e dell'Ungheria sopportando un grave disavanzo nella bilancia commerciale con i due Stati.

Tra il 1934 ed il 1937 (undici mesi) il nostro deficit è salito per l'Austria da 65 a 322 milioni di lire e per l'Ungheria da un attivo di 38 milioni ad un disavanzo di 225 milioni.

Nell'interesse del normale traffico tra l'Italia ed i due Paesi danubiani è necessario che esista un maggiore equilibrio tra importazioni ed esportazioni. Trattative in questo senso sono già incominciate e continueranno in conformità alle direttive già fissate. Esse non mirano a ridurre gli scambi ma ad equilibrarli e ad ampliarli ancora. La solidarietà politica renderà più agevole l'applicazione del comune programma.

Ciang Kai Scek prepara una grande controffensiva?

Il governatore dello Sciantung fatto arrestare dal generalissimo -- Un reparto nipponico sbarca a 15 Km. da Macao

Sciangai, 13 gennaio.

Sembra che i cinesi meditino una vigorosa controffensiva lungo la ferrovia Tien Tsin-Pu Kao, dove, come è noto, esiste ancora una breccia di duecento chilometri che separa l'armata nipponica dal nord da quella che risale, proveniente da sud. Ciang Kai Scek è infatti arrivato in aeroplano a Han Ciao, e dopo aver conferito con i generali che comandano quel fronte, ha ispezionato le linee cinesi. Secondo altre informazioni, i cinesi progetterebbero pure un contrattacco nel settore di Tsi Ning.

L'aeroplano di Ciang Kai Scek è arrivato sul campo delle operazioni scortato da quattro apparecchi da ricognizione e da quattro caccia. Il generalissimo cinese ha ordinato al generale Li Tsung Yen di difendere a qualunque costo soprattutto la ferrovia di Lung-hai. Ciang Kai Scek ha poi fatto arrestare il generale Han Fu Ciu, accusandolo di non aver saputo opporre valida resistenza ai giapponesi nella zona di Tsi Ning. Han Fu Ciu, che è il governatore dello Sciantung, è stato condotto sotto scorta ad Hankow dove, destituito dalle sue funzioni e internato nelle carceri, rimarrà in attesa di comparire davanti al tribunale militare.

Nella Cina meridionale sempre più si delinea l'imminenza di una azione giapponese. Un comunicato ufficiale annuncia che un reparto nipponico di circa cento uomini è sbarcato nel distretto di Ciung Scian, a circa quindici chilometri a occidente di Macao. A quanto sembra, i giapponesi non hanno incontrato alcuna resistenza.

Con l'evidente duplice scopo di interrompere il traffico del materiale bellico e di scuotere il morale dei cinesi, le squadriglie della aviazione navale giapponese hanno compiuto ieri, come è noto, incursioni aeree su vasti punti della provincia del Kuantung, effettuando intensi bombardamenti sulle città principali. Le varie azioni si sono susseguite ieri dalle ore della mattina alle otto di sera, con la partecipazione di ventotto apparecchi da bombardamento. Anche Canton ha subito stanotte per la terza volta un'incursione notturna, effettuata da sei apparecchi i quali hanno individuato con precisione i bersagli ed hanno fatto saltare il ponte sull'autostrada Canton-Kaulun. Il fragore delle esplosioni si udiva distintamente da Canton, dove per ordine delle autorità da tre notti viene interrotta la fornitura dell'energia elettrica e perciò si fa uso di candele e lampade a petrolio.

Viene intanto riferito che al largo della costa si trovano ancorate tre navi portaerei giapponesi, le quali hanno a bordo rispettivamente cinquanta, trenta e diciotto apparecchi.

Lo Yangtzè riaperto alle navi straniere

Sciangai, 13 gennaio.

Le autorità nipponiche annunciano che è stato riaperto alla navigazione il fiume Yangtzè, fino a Nanchino. Le navi straniere potranno liberamente risalire il fiume, purchè non ostacolino le operazioni militari. Le autorità navali provvedono alla scorta con navi dragamine. Con tale provvedimento vengono ad essere smentite le voci, secondo le quali i giapponesi avrebbero vietato la navigazione sullo Yangtzè alle navi commerciali non giapponesi. Si è semplicemente richiesto che ogni nave faccia una dichiarazione preliminare, perchè le autorità giapponesi possano prendere le opportune misure per la traversata delle zone pericolose.

La dichiarazione di guerra auspicata nei circoli di Tokio

Tokio, 13 gennaio.

L'agenzia *Domei* riporta che il gruppo parlamentare della «Lega nazionale» ha approvato una mozione in cui deplora le proposte di pace fatte a Ciang Kai Scek e fa appello all'Imperatore perchè sia dichiarata la guerra alla Cina.

In seguito agli arresti in massa dei capi del partito giapponese proletario e del consiglio nazionale dei sindacati, la *Domei* riferisce che i capi di destra hanno ottenuto il controllo completo del movimento giapponese del lavoro. Tra gli arrestati si trovano tre deputati proletari.

La centrale comunista di Lisbona scoperta dalla polizia

La casa incendiata dagli occupanti - Rivoltellate contro gli agenti -

Lisbona, 13 gennaio.

La polizia portoghese è riuscita a mettere le mani sulla centrale comunista di Lisbona, procedendo a molti arresti. Infatti da parecchio tempo la polizia sapeva che il partito comunista aveva una sua centrale clandestina a Lisbona dove si stampava pure l'organo sovversivo *O Avante* che veniva poi distribuito nascostamente. La polizia però non procedette in un primo tempo contro di essa, volendo prima scoprire tutte le fila del complotto. Così pedinando certi individui che distribuivano manifesti potè accertarsi dell'ubicazione dei locali di distribuzione nonchè conoscere le persone che prendevano in consegna i manifesti stessi.

Avute in tal modo in mano tutte le fila dell'organizzazione sovversiva, la polizia in un secondo tempo procedeva all'accerchiamento della casa ove trovavasi la centrale. Le persone ivi adunate appiccarono allora il fuoco ai locali mentre gli agenti venivano accolti a rivoltellate, alle quali essi risposero. Finalmente vennero catturati tre pericolosi individui insieme a molti altri che erano stati man mano identificati. Si afferma che in potere della polizia siano caduti molti capi pericolosi del movimento comunista.

Si precisa inoltre che i manifesti sovversivi erano distribuiti particolarmente alle truppe e ai sottufficiali di terra e di mare proponendosi i comunisti di far leva sulle forze armate onde sollevarle contro lo Stato. Anzi il recente malumore manifestato negli ambienti militari del resto prontamente sedato doveva costituire l'elemento decisivo per lo scoppio dei disordini. Ma l'azione tranquillizzatrice del Governo che si dimostrò disposto senz'altro ad apportare varie modificazioni alla recente legge sull'organico dell'esercito nonchè la radicale azione della polizia hanno potuto soffocare e stroncare ogni pericoloso tentativo dei sovversivi.

I dinamitardi dell'Etoile

Altri due arresti in seguito ai risultati dell'inchiesta - Si sarebbe riusciti a scoprire dove vennero caricate le bombe?

Parigi, 13 gennaio.

In seguito ai risultati della inchiesta sugli attentati terroristici del quartiere dell'Etoile, l'ing. Gustavo Vauclard e Andreina Baugier, domestica dei coniugi Menetier, sono stati arrestati e incarcerati. Gustavo Vauclard ha infatti ammesso di essere stato lui che a domanda di Andreina Baugier, venuta espressamente a Parigi otto giorni dopo l'attentato, aveva raccomandato al suo collega ing. Locuty di tacere.

«Locuty comprese perfettamente il senso della mia missione — ha aggiunto il Vauclard — ma io ignoravo di che si trattava. Sono anzi rimasto molto seccato per il fatto che egli non me ne avesse fatto parola». Gustavo Vauclard, incolpato di traffico d'armi, rimarrà per il momento a disposizione dell'autorità giudiziaria di Clermont Ferrand.

Andreina Baugier è stata condotta stamattina nel gabinetto del giudice istruttore e dopo aver subito il prescritto interrogatorio d'identità è stata incolpata di distruzione di edifici e di tentati omicidi, come il Vogel e il Locuty, reato passibile, come abbiamo detto, della pena di morte. Francesco Menetier e Moreau de la Meuse sono stati accusati essi pure di distruzione di edificio e di tentato omicidio.

Stamattina la famiglia di Massimo Truchet, uno dei disgraziati agenti rimasti uccisi in seguito all'esplosione di via di Presburgo, si è costituita parte civile.

Numerose operazioni giudiziarie e di polizia hanno avuto luogo questa mattina. I servizi della Sicurezza Nazionale sarebbero riusciti a scoprire l'indirizzo dell'immobile in cui vennero caricate le bombe.

Re Leopoldo viaggia in 3ª classe

Vienna, 13 gennaio.

Il Re del Belgio ha lasciato Kitzbuehel diretto a Bruxelles. Il Sovrano, che era accompagnato dal suo maestro di ski e che vestiva un abito sportivo, ha preso posto in uno scompartimento di terza classe.

A TERUEL

Un reparto rosso si rifiuta di combattere

Salamanca, 13 gennaio.

L'attività dei repubblicani è quasi nulla da alcuni giorni sul fronte di Teruel, mentre invece i nazionali proseguono nelle loro azioni. Nelle prime ore della mattinata un attacco sferrato dalle truppe rosse è stato facilmente ricacciato dai franchisti con delle gravi perdite per i marxisti.

Da parte dei rossi si nota che sintomi di uno scoraggiamento generale siano subentrati al primo entusiasmo della vittoria a Teruel.

Dopo la fortunata evasione che un nucleo di superstiti della guarnigione di Teruel è riuscito a compiere giorni or sono, oggi altre duecento persone sono riuscite ad eludere la vigilanza dei rossi all'interno della città e alla periferia, e a raggiungere le linee nazionali. Gli scampati, che apparivano in condizioni pietose di deperimento, hanno confermato che alcuni nuclei di resistenza ancora esistono nei dintorni della città. Uno di essi, il più importante, è asserragliato in un'ala diroccata dell'antico seminario e resiste ancora alla stretta avversaria. Il pugno di uomini è comandato dal capitano dei marocchini, Llorens, che ha ricusato ogni condizione di resa offerta dai rossi.

I giornali di Salamanca pubblicano l'ordine del giorno inviato dal generalissimo Franco il 23 dicembre alla guarnigione di Teruel per incitarla alla resistenza e fanno rilevare che contrariamente agli ordini ricevuti il comandante della piazza non provvide a darne lettura alle truppe. L'ordine del giorno assicurava che l'esercito nazionale si preparava a schiacciare gli assedianti, che i difensori sarebbero stati rapidamente liberati, incitava a resistere ad ogni costo.

Port Bou bombardata dal cielo e dal mare

Una nave da guerra francese spara contro tre aeroplani di Barcellona

Perpignano, 13 gennaio.

Si apprende da Port Bou che questa notte la città è stata nuovamente violentemente bombardata da parte degli aeroplani nazionalisti che, malgrado i tiri delle batterie antiaeree, hanno sorvolato per parecchio tempo la città, bombardandone diversi importanti obiettivi. I punti che sono stati colpiti sono la stazione, dove una piattaforma mobile è stata distrutta immobilizzando parecchie locomotive. E' pure stata bombardata la centrale telegrafica che è stata gravemente danneggiata. Secondo le prime informazioni non vi sarebbero vittime, ma i danni sarebbero ingentissimi. Parecchie case sono pure state distrutte e la linea ferroviaria è stata notevolmente danneggiata. Tutte le comunicazioni ferroviarie, telefoniche e telegrafiche con Cerbère sono interrotte.

Un incrociatore nazionalista, navigante a tutto vapore, ha pure violentemente ed a più riprese sparato sulla città. Due delle sei batterie costiere sono state distrutte.

Si ha poi notizia che una nave da guerra francese ha fatto fuoco contro tre aeroplani dei rossi spagnoli che la sorvolavano insistentemente presso il capo Bear. La nave ha fatto fuoco per avvertire gli aerei di allontanarsi dal suo tiro. I tre aeroplani hanno immediatamente fatto ritorno verso terra.

Giornalisti italiani decorati in Spagna

La medaglia di bronzo al Valor Militare a Sandro Sandri

Salamanca, 13 gennaio.

Per il loro fiero comportamento durante le operazioni di guerra, sono state concesse sul campo le seguenti ricompense al Valor Militare ai giornalisti italiani inviati speciali sui fronti spagnoli: la medaglia d'argento è stata assegnata ad Achille Benedetti, del *Corriere della Sera*; la medaglia di bronzo a *Luigi Barzini*, del *Popolo d'Italia*, a Luigi Pomè del *Giornale d'Italia* e a Marco Franzetti della *Tribuna*; la croce di guerra al valor militare è stata assegnata a Raffaello Patuelli de *Il Legionario*. Al compianto Sandro Sandri, de *La Stampa*, è stata assegnata la medaglia di bronzo al valor militare.

I provvedimenti antisemiti del Governo Goga

Bucarest, 13 gennaio.

Vari provvedimenti di carattere radicale decisi dal Gabinetto Goga, incominciano ad avere la loro applicazione. Il Ministro del Lavoro Cusa ha iniziato la sostituzione con medici romeni di tutti i medici di religione israelita nelle Casse per le malattie e gli infortuni, e in altre opere di assistenza; mentre il Consiglio di disciplina dell'Ordine degli avvocati ha ieri deliberato di accelerare la revisione delle iscrizioni avvenute dal 1918 in poi. Compilando una lista degli avvocati che essendo stati abusivamente iscritti sono da escludere, il Ministero della Giustizia è invitato ad emettere al più presto possibile l'annunciato decreto sugli avvocati. Lo stesso Ministero ha intanto costituito una Commissione composta di alti magistrati incaricati di rivedere i decreti di naturalizzazione di ebrei o di stranieri dal 1918 in poi. La revisione di licenze per la vendita di articoli vari ha avuto inizio ieri; come è noto le licenze rilasciate ad ebrei vengono ritirate. Le aziende private hanno ricevuto ordine di presentare alle autorità un elenco degli impiegati i quali debbono essere romeni nella misura minima del 80%. Il nuovo Prefetto della Bucovina, Robun, ha dichiarato che Czernovitz dove attualmente gli ebrei rappresentano il 80 per cento della popolazione, deve ridiventare una città cristiana.

I premi letterari

La commissione disciplinatrice adunata sotto la presidenza del Ministro Alfieri

Roma, 13 gennaio.

Si è riunita presso il Ministero della Cultura Popolare la commissione istituita con recente disposizione di legge per l'esame e l'approvazione dei premi letterari. La commissione, presieduta dal Ministro Alfieri, era composta del direttore generale per la stampa italiana, dottor Gherardo Casini, del rappresentante del Ministero dell'Educazione Nazionale, professor Luigi Volpicelli; del presidente dell'Istituto di Cultura fascista, S. E. Pietro De Francisci; del vice-presidente dell'Accademia d'Italia, S. E. Carlo Formichi; del presidente della Confederazione professionisti ed artisti, on. Alessandro Pavolini; del vice-presidente della Corporazione delle professioni e delle arti, on. Ezio Maria Gray; del rappresentante della Società autori e scrittori, Carlo Salsa.

Per la Confederazione professionisti ed artisti erano presenti: il professor Arturo Marpicati, S. E. Massimo Bontempelli, il comm. Cornelio Marzio, il dottor Agostini Nasti; il dottor Goffredo Bellonci, il dottor Alfredo Bonsanti, il dottor Giuseppe Ravegnani. Assenti giustificati: S. E. F. T. Marinetti e il dottor Corrado Govoni.

Nell'intento di procedere ad un ordinamento generale ed a garantire la particolare funzione dei premi letterari, la commissione si è accordata su talune norme di carattere generale che dovranno regolare l'esistenza dei premi stessi. Si è stabilito, fra l'altro, che ogni premio letterario debba possedere uno statuto che ne renda regolare il funzionamento. Le persone chiamate a giudicare circa l'assegnazione dei premi dovranno rispondere a particolari requisiti politici ed intellettuali. Speciali garanzie dovranno assicurare l'esistenza e l'erogazione delle somme destinate ai premi. Sulla base di queste norme la commissione ha proceduto all'esame dei premi letterari esistenti o da istituire ed alla approvazione di quelli, fra tutti, che rispondono ai requisiti richiesti, e dei quali fra breve sarà reso noto l'elenco.

Il Ministero, attraverso l'efficace collaborazione di questa commissione che si riunirà periodicamente, intende assicurare ai premi letterari non solo tutti i necessari requisiti di serietà e di rispondenza ai fini particolari che si propongono, ma anche fare di tali premi un efficace incentivo alla vita letteraria della Nazione.

Una messa a Milano in suffragio di Sandro Sandri

Milano, 13 gennaio.

Una Messa in suffragio di Sandro Sandri verrà celebrata sabato alle ore 10 nella cappella dell'Opera Cardinal Ferrari. Al rito religioso assisteranno, con i famigliari dell'indimenticabile collega scomparso, diverse autorità cittadine e i giornalisti milanesi.

I resti dei patrioti totalmente esumati a Roma

Roma, 13 gennaio.

Sulla piazza di San Pietro in Montorio sono continuate le operazioni per l'esumazione delle salme dei garibaldini caduti per la difesa di Roma nel 1849 e dei soldati italiani caduti a Porta Pia il 20 settembre 1870. E' venuta così alla luce l'urna contenente i resti del capitano Padulack e di altri due ignoti volontari polacchi sepolti fino al 1884 a Villa Borghese. Nell'urna sono stati anche rinvenuti gli stivali e gli speroni del valoroso capitano polacco. In altre urne sono state trovate le ossa di cinque volontari della divisione Milbitz pur essi caduti insieme ai polacchi in un combattimento contro i francesi ai monti Parioli. Le ultime cinque grandi casse contenenti i resti dei 315 garibaldini del 1849 e dei 26 caduti a Porta Pia erano completamente distrutte dalle infiltrazioni d'acqua provenienti dal muraglione gianicolense, al quale l'ossario era addossato. Le ossa gloriose sono state collocate in numerose cassette già predisposte dal Governatorato.

Poco dopo mezzogiorno, i feretri, ricoperti della bandiera tricolore, sono stati trasportati a Campo Verano e ivi depositati provvisoriamente in attesa della costruzione del grande Ossario sul cosidetto Colle del Pino, nella cripta dei Caduti della grande guerra.

La morte di un parroco cavaliere per meriti fascisti

Desio, 13 gennaio.

E' morto a Macherio il parroco Don Carlo Biffi, di 61 anni, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia per meriti fascisti. Egli infatti, nel lontano 1922, volle benedire il gagliardetto del Fascio di Macherio, la prima «fiamma» della Rivoluzione benedetta in provincia di Milano. I funerali si svolgeranno a spese del Comune e del Fascio locale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.Ser.	Cielo	Mare
Torino	4,0	—3	aum.	ser.	—
Genova	13,0	9,0	»	cop.	moss.
S. Remo	16,0	9,0	»	misto	»
Milano	—	—	—	»	—
Venezia	—	—	—	—	moss.
Trieste	7,0	3,0	staz.	—	l.m.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	6,0	2,0	aum.	nub.	—
Ancona	6,0	2,0	»	»	cal.
Rimini	3,0	—3	»	misto	»
Roma	14,0	3,7	»	ser.	moss.
Napoli	16,0	6,0	»	cop.	»
Bari	11,0	3,0	»	misto	cal.
Taranto	15,0	4,0	»	ser.	»
Catania	—	—	—	—	—
Messina	14,0	11,0	dim.	misto	moss.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,0	12,0	aum.	misto	moss.
Bengasi	17,0	7,0	»	piov.	agit.
Rodi	17,0	12,0	var.	misto	moss.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Saretto Maria**, già esercente sala danze Odeon, via Viotti: sentenza 11-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Mosisa; curatore Crotta rag. Antonio; verifica crediti 15-2, ore 9,30. — **Costa Giuseppe**, vini e liquori, Chivasso: sentenza 13-1-38 omologa concordato 30 % accordando i benefici di legge. — **De Biaggi Silvia e Cammi Ernesto**, impresa decorazioni, via dei Mille 14: sentenza 12-1-38 omologa concordato 25 % coi benefici di legge. — **Charrier Virginia**, già drogheria e commestibili, via S. Agostino 5: sent. 12-1-38 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Previtera dott. Alessandro.

IMPOSTA R. M. Cat. C. 2

I moduli per la denuncia sono in vendita presso i Magazzini VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

BILANCERI, torni, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupì, mola smeriglio, tondoni ferro, scaffalature, lamiere, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bulloneria, liquidiamo. Via Giacosa 1 bis. 189

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI trasferibile licenza salumeria, volendo affittatrice ghiacciaia, bilance, negozio vuoto centralissimo. Emporio, Albertina 27. 60462

CEDESI trasferibile licenza coop. burro formaggi volendo automatica, marmi locale. Emporio, Albertina 27. 60463

PICCOLA industria metallurgica cerca contabile apporti 60.000 stipendio interessenza. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60434

SERIA azienda abbisogna duecentomila lire per quattro mesi, concrete garanzie. Tessera postale 440398, Torino. 10518

40.000 annue minimo, apportando 150.000, seria combinazione commerciale. Collaborazione fiducia, nessuna speciale competenza. Scrivere cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10469

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA cameriera cercasi, possibilmente anche pratica cucina. Retribuzione adeguata. Scrivere età referenze posti occupati cassetta 200 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10508

AUTISTA domestico cercasi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Verna, via Consolata 1. 50380

AZIENDA cinematografica autorizzata ufficio di collocamento cerca abile propagandista. Scrivere cassetta 195 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10497

BALIA asciutta, dopo visita, ottima famiglia Genova, preferibilmente valdostana, occorrono referenze. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30422

CASA primaria cerca fatturiste imballatore, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30420

CERCASI abile cuciniere, tecnico conserve alimentari, verdure naturali. Ottime referenze, posti occupati. Scrivere Bertelli Felice, via Morelli, Asti. 60418

CERCHIAMO tecnici provetti costruzione Diesel due quattro tempi pratici officina e ufficio, [illegible]. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 899

CORSI Stenografia, Lingue, Contabilità, Corrispondenza commerciale, Calligrafia, Dattilografia, Computisteria, ecc., iniziansi 6-1, via Po 2. 30404

DISEGNATORI tecnici meccanici, particolarisiti ed attrezzisti cercansi da importante azienda. Scrivere dettagliatamente cassetta 109 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30419

IMPIEGATO di concetto per industria costruzioni elettromeccaniche pratica trattazione clientela, preventivi, corrispondenza tecnica. Indicare curriculum vitae, pretese. Scrivere cassetta 202 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10515

IMPORTANTE stabilimento torinese ricerca valido disegnatore meccanico particolarista. Scrivere cassetta 104 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30409

INDOSSATRICI pratiche anche bellissima presenza cerca importante Casa Alta Moda Milanese. Ottima retribuzione. Impiego permanente. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 81 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 886

NEGOZIO profumeria cerca garzone, stipendio iniziale 150, cauzione 2000. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30429

OPERAIE pratiche montaggio fari saldatori stagno cercansi. Girlando, via Don Bosco 66. 60416

PRIMARIA Casa torinese cerca indossatrice. Scrivere cassetta 100 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30403

RICAMATRICE a macchina Cornely cerca Martinotti, via Barbaroux 9. 30413

SELLAIE per cuciture a mano ricerca importante stabilimento Torino. Indirizzare cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10520

URGE autista meccanico cambio nafta recarsi estero. Scrivere referenze Botta, Romagnano Sesia. 295

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

SCULTORE in legno, abile, offresi anche subito. Scrivere cassetta 53 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30577

STENODATTILOGRAFA, contabilità, paghe operai, offresi. Scrivere cassetta 98 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30400

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

BRAVO cameriere-autista abile cucina giovane indipendente raccomandato. Romualdo, Campore Biellese. 10528

TORNITORE meccanico diplomato offresi ovunque. Nardelli, Cesare Battisti, Pietra Ligure. 10521

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 24113

14) ANNUNZI VARI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

ACQUISTATE mobili cucine laccati. Visitate via Cuneo 44; tram 2, 9; telefono 23-411. 10530

ACQUISTATE ottimi prezzi camere matrimoniali, pranzo, mansarde, salotti, entrate, cucine. Lavorazione propria accuratissima. Cassina, piazza Vittorio 3. 10091

ATTENZIONE. Nella nuova grandiosa Sede, via Cigna 17, traversata enorme assortimento mobilio occasione. Este Aste Liquidazioni. 474

PELLICCERIA Monferini Alessandria espone tutti venerdì Albergo Fiorina grandioso assortimento, soliti prezzi assoluta concorrenza conosciuti da tutta Italia. 5018

PIANOFORTE Bechstein coda straoccasione. Schiedmayer verticale seminuovo. Tedesco originale incrociato 1500. Vendo, cambio, acquisto contanti usati. Piatino, via Po 4. 10521

PRIMARIA esposizione mobili, piazza Carlina 5, liquida prezzi bassissimi propaganda: importantissimo emporio camere letto, pranzo Novecentesche, Rinascimento, Barocco. Occasione favorevolissima. 308

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI in affitto da notoria ditta villa o grande palazzina adibire laboratorio confezioni farmaceutiche. Dettagliare scrivendo cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60432

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI, via Cavour 7 bis, seguente ampie aperture, [illegible]. 10512

CERCANSI locali uso ufficio, centrali, possibilmente piano terreno, minimo sedici camere. Scrivere Etal, Maria Gioda 15, Torino. 30431

IMPORTANTE ditta cerca Torino ufficio per rappresentanza disposta condividere spese impiegati, studio e magazzino. Scrivere cassetta 111 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO e locali per ufficio presso Porta Nuova affittansi. Via Berthollet otto. 30316

SPOSI cercano alloggio 4-5 camere, accessori, centrale. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60450

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

APRILIA, 1500, 1100, berlina, Cabriolet, nuove, usate; 500 sprinbili, normali; Balilla, tre, quattro marce; berline, Cabriolet. Cambi, facilitazioni. Lombardi & Koelliker, Maria Vittoria quarantacinque. 10376

AVETE cilindri rotti dal gelo? Devalle, via Bardonecchia 100, ve li saldo con poca spesa. 60448

CAUSA partenza cedo contratto 1500 pronta perlando parte caparra. Telefonare 57-813. 60417

BIZZIO compera. Bizzio vende. Bizzio permuta. Bizzio, via Michelangelo 22. 30336

1500 sei mesi, meglio che nuova, vendesi urgenza. Telefonare 57-051. 60441

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sala separata
Ore 10-12 17-19,30 - Festivi 10-11
Telefono 50-445

Tipografia Giornale LA STAMPA

Colombi

L'avevano portata in quella stanza, messa a letto e poi lasciata. Le avevano raccomandato che dormisse tranquilla. Avevano bisogno di liberarsi di lei. Col condurla là, s'eran pacificata la coscienza. Tutti sempre, nella vita, avevan finito col sentire il bisogno di liberarsi di lei, di lasciarla. Sola; sola nella malattia, sola nelle notti che le facevan paura, sola nello strazio del corpo e dell'anima, sola.

Dormire tranquilla! Oh, se Dio le avesse mandato il sonno senza risveglio! Nella casa c'erano ancora dei rumori: la gente andava e veniva. Ma dopo? nel silenzio?

Dove l'avevan portata? Coi gomiti puntellati contro il guanciale, il busto sorretto a fatica, si guardava intorno. Una misera camera; di quelle dove i letti, i mobili, i tappeti, l'odore non lasciano dubbio: camere di pensioni equivoche. S'era fatta aprire la finestra, prima che se ne andassero. L'unica cosa che la sollevasse un poco, era quell'alito della notte primaverile che le giungeva dalla finestra aperta. Nel buio, di là dalla finestra, non distingueva nulla, per quanto si protendesse in avanti e scrutasse coi suoi grandi occhi. L'intuizione le diceva che di là c'era un cortile. Il muro che indovinava di fronte, doveva essere senza finestre: un cortile angusto, forse uno di quei malinconici cortili ciechi. Quanto avrebbe desiderato di poter vedere un pezzo di cielo, un solo pezzetto con qualche stella.

Gli occhi erano tutto in quella faccia consumata dalla malattia: erano l'anima coi suoi tormenti, coi suoi desideri terreni, con le sue aspirazioni sublimi. Grandi, aperti, dalle iridi cupe con riflessi di porpora e di viola, ora accesi d'una luce torbida, ora estatici in un alone mistico, umidi in certi momenti come il muschio nella notte, asciutti e brillanti, in altri, come il diamante nero. Il suo passato di peccatrice, la lotta fra la carne e lo spirito, l'ardore febbrile di vita e il desiderio estenuante di morte venivano a quegli occhi come a specchio naturale, vi passavano mobili e alterni.

Sempre puntellata coi gomiti contro il guanciale, ascoltava attenta i rumori nell'andito e nelle altre camere. La porta di casa s'apriva continuamente. Dai passi e dalle voci immaginava le persone. A un certo punto doveva essere entrato un uomo robusto, di maschia strafottenza. Una breve sospensione del cuore le rivelò il desiderio che quell'uomo aprisse l'uscio della camera sua che nessuno aveva chiuso, e la trovasse così. Con le mani agitate e febbrili tolse dalla borsetta che aveva vicina, sul letto, un piccolo specchio.

Nella candida camicia da notte aperta sul petto spiccava la sua pelle bruna. Com'era incavato e trepido quel petto, come esile e vitreo quel collo e come povere e appuntite le spalle! Ma la testa, col peso vivo dei capelli corvini e con quegli occhi, era bella, bella, nonostante la magrezza delle guance, nonostante le labbra screpolate dalla febbre. Si passò in fretta il piumino della cipria rosa sul viso, si tinse le labbra.

L'uomo rasentò col passo energico la sua camera, entrò in un'altra. Nella camera vicina qualcuno intanto aveva rovesciato un oggetto per terra e da quel rumore era sorto un litigio serrato di due voci femminili.

I movimenti fatti con le braccia e la breve agitazione le avevano già prodotto un penoso affanno. Sentiva gorgogliare il polmone malato e il ribrezzo di quella sega crudele che dal fondo del petto pareva giungerle fino in gola. Il colpo dell'orribile tosse non era più evitabile. Lo soffocò nel fazzoletto e nel guanciale, su cui s'era lasciata cadere affranta.

Entrava ora una coppia. Il riso di lei era falso, come l'ebbrezza che avrebbe fra poco procurato all'uomo che la vezzeggiava con voluttuosi toni di voce. Camminavano e parlavano senza riguardo a nessuno. Sobbalzò, sembrandole che aprissero proprio l'uscio di camera sua: invece era quello vicino, dell'altra camera accanto. Le sarebbe toccato d'udirli attraverso la parete sottile.

Quanto durò la tortura di quei rumori, di quelle voci, di quella vita in basso fermento, come un mosto nauseante che, circondando la sua solitudine fredda, la ubriacava coi vapori l'immaginazione e la riempiva di mostruose inquietudini?

A poco a poco il fermento si era sedato. Dalla carne di tutte quelle creature umane che le dormivano intorno, le giungeva quasi l'alito dell'oblio e del riposo. Il silenzio l'opprimeva, le martellava le tempie. Era più pauroso d'ogni passo e di ogni voce. Se prima, in mezzo ai rumori della vita, aveva potuto sperare nella clemenza del sonno: che, almeno per brevi momenti, l'annullasse nel sopore; adesso era certa dell'inesorabilità della notte: sui suoi occhi non si sarebbe posata neppure una goccia di rugiada ristoratrice, il suo cervello avrebbe continuato ad affaticarsi fino allo spasimo. E la tosse, il terrore della tosse! Ogni volta che saliva su e che lei la premeva contro il fazzoletto, era un incubo: lo spavento del grumo che si scioglie, del sentire in bocca il sapore dolciastro del sangue!

Sollevò di nuovo il busto sui gomiti. Girò intorno lo sguardo. Veramente miserabile le apparve quella camera nella luce avara della lampadina, imbrattata di sudicio e velata di polvere, che pendeva dal soffitto. Ma presentiva che ancora più in giù sarebbe terminata la sua vita. Quella non era che una tappa. Anche le due amiche che l'avevano portata là, l'avrebbero abbandonata. Tutta la scala della miseria e dell'obbrobrio ella doveva scendere, sino in fondo. Il suo sangue non era ancora sufficientemente domato; il suo cuore non era ancora pronto al trapasso. Solo quando fosse stata là in fondo, Dio avrebbe avuto pietà di lei. Dio, che ora la respingeva per il suo amore impuro, l'avrebbe accolta. Alla sua età, le altre creature cominciavano appena a prendere in mano, trepidanti, il calice della vita, ad assaggiarne le gioie illusorie agli orli; lei l'aveva già vuotato tutto, fino alla feccia. E non le bastava, no, non le bastava. Aveva orrore e desiderio della vita, aveva paura di morire. Il disfacimento era dentro di lei, ma lei resisteva. Le sue dita s'aggrappavano ai lenzuoli, alle coperte; la sua gola si tendeva in un urlo d'aiuto. No, non voleva morire. Gli occhi le si spalancavano nel terrore di finire, là, sola. La fatica della lotta l'abbatteva sul guanciale. I colpi più frequenti di tosse la prostravano. Ma tornava a risollevarsi.

Finalmente, giù dal muro di fronte alla finestra, cominciò a colare un barlume di luce. Si faceva giorno. Era triste il colore di quel muro, povero lo spazio di quel cortile; ma la luce del mondo entrava anche là dentro. La terribile notte si ritirava lenta, mettendo ancora dei brividi paurosi in lei che la guatava andarsene, col fiato sospeso. Tra non molto, il sole avrebbe fatto sentire anche a quel sudicio muro, ch'egli s'era levato e profondeva nell'aria il suo tepore luminoso. Per ora faceva freddo. Ella aveva le mani intirizzite e batteva i denti.

Fu spaventata da un rumore rombante, seguito da un tonfo. Qualche cosa doveva essere caduta dall'alto sul davanzale della sua finestra. Si rizzò per guardare. Quale emozione! Sopra la cornice della finestra si muoveva la testina iridescente d'un colombo. Altri rombi e tonfi: due, tre, cinque colombi sul davanzale. Beccuzzavano, chinando e sollevando i capini irrequieti. Il picchiare dei becchi contro la pietra risonava forte e secco. Poi d'un colpo volaron via tutti insieme, con volo [illegible] e pesante. Scomparvero su dritti lungo il muro.

Ella girò lo sguardo sul comodino. Le amiche le avevan lasciato un pacchetto di cioccolata e dei biscotti, se avesse avuto voglia di mangiare. Prese i biscotti, ne sbriciolò alcuni; poi con grande sforzo e attenzione gettò le briciole, oltre il letto, sul davanzale. Quasi subito i colombi tornarono, accavallandosi l'un sull'altro, tenendosi con le ali aperte in equilibrio sull'orlo, frustando l'aria, perdendo qualche piuma. E rivolarono di sopra: forse sulla grondaia del tetto. Ella li osservava. Ogni volta attendeva il momento che l'uno o l'altro [illegible] il volo. Com'era faticoso e pesante quel volo, quanto poco li portava! Nella [illegible] svegliato. Tutto era silenzio. Soltanto il volo dei colombi riempiva lo stretto cortile di rumore e di vita. Essi vedevano il cielo. Forse lassù essi potevan chiudere languidamente gli occhi ai primi raggi del sole che giungevano sulla grondaia. Ella era quieta, sentiva la testa più leggera. Stanca, d'una stanchezza mite, dopo aver sbriciolato tutti i biscotti che aveva, si lasciò cader sul guanciale e s'addormentò, tranquillamente.

Gianni Stuperich

LA TRAGEDIA DELLA "PANAY"

Come cadde Sandri

Il racconto dell'operatore cinematografico americano Alley che era sulla cannoniera a fianco del nostro Inviato

Abbiamo pubblicato ieri l'ultima corrispondenza di Sandro Sandri. Essa si interrompe al 9 dicembre con l'imbarco del nostro Inviato sulla cannoniera americana «Panay». Nei due giorni successivi Sandri non ebbe modo di scrivere nulla; il 12 dicembre avvenne il bombardamento e il 13 Sandri morì. La tragica vicenda — come i lettori ricordano dalle notizie apparse a suo tempo — ebbe pochi testimoni; uno di essi fu l'operatore cinematografico americano Norman Alley della «Universal», che era a pochi passi da Sandri nel momento in cui il nostro valoroso Collega veniva colpito. Eccone il racconto.

Le mie impressioni sui momenti terribili seguiti alla caduta delle prime bombe sulla *Panay* sono fatte di una imprecisabile quantità di incidenti e dal ricordo di precisissimi dettagli. La bravura degli ufficiali e dell'equipaggio, i tre marinai feriti mortalmente, gli atti individuali di coraggio e di eroismo, il dramma della nostra fuga lungo le rive dello Yang Tse sono presenti al mio spirito non meno della visione terrificante dei neri bimotori giapponesi, sfolgoranti nel cielo e volteggianti sull'acqua color giallo sporco.

Le prime bombe

Quando, dal cielo sereno, gli aeroplani da bombardamento puntarono su di noi, mi trovavo sul ponte della *Panay*, a crogiolarmi nel tiepido raggio del sole di mezzogiorno. Per un momento l'ipotesi di un attacco aereo mi sembrò inverosimile; la nave batteva bandiera americana e pensavo che i giapponesi se ne sarebbero accorti in tempo.

Alla prima esplosione sui ponti della nave seguirono alcuni minuti di grande tumulto tosto seguito dal breve comando degli ufficiali. Si udì uno scalpiccio di passi per le scale; tutti i marinai salirono in coperta per rendersi conto di quanto stava accadendo. Poi udii giungere dall'alto una specie di lamento acuto, che a poco a poco divenne boato. Sapevo che cosa ciò volesse significare. Avevo visto, da lungi, gli apparecchi giapponesi preparare la manovra di volo radente, poi...

Ogni puntata fu accompagnata dalla caduta di bombe del peso, credo, di una cinquantina di chilogrammi; sui ponti, attorno alla nave, cadde dal cielo una tempesta di esplosivi, tanto più terribile quanto meno attesa.

Il film che ho girato conferma le mie affermazioni sui terribili istanti vissuti a bordo. Non posso tacere la mia ammirazione per i marinai, i quali, nel tentativo di salvare la *Panay*, diedero prova di coraggio sovrumano. Fedeli al posto loro assegnato, rimasero presso le mitragliatrici, sparando instancabili sugli apparecchi volteggianti a sì bassa quota che lo spostamento d'aria determinato dalle eliche li schiaffeggiava in volto.

Tra le fiamme

Attorno a me, tutto sembrava trasformarsi in un'accecante cortina di fiamme e di fumo soffocante, attraverso la quale frammenti sibilanti di granate schizzavano in ogni direzione. Sembrava che tutto dovesse crollare. Poi seguì una breve pausa.

Facendo appello al mio sangue freddo, alzai gli occhi al cielo, da dove sentivo giungere un suono simile al ruggito delle tigri. Rividi gli stessi apparecchi. Dapprima sembravano piccole libellule librate nello spazio; poi si avvicinarono, sino ad apparire mostruosi, puntando sulla nave. Dietro, uno stormo di apparecchi più piccoli, le cui ali metalliche, battute dal sole, mandavano vividi barbagli. Sotto la prima schiera di aeroplani vidi staccarsi qualche cosa di assai somigliante ad un ponte e scendere a spirale. Il cielo si riempì tosto del rombo sinistro delle bombe.

La prima raffica colpì la *Panay* presso il ponte e costò la gamba sinistra al comandante Hugues. Gli aeroplani giapponesi costituivano una specie di volta; a breve distanza li proteggevano gli aeroplani da caccia, simili a vespe furibonde. I marinai, fermi al loro posto, prendevano di mira con le mitragliatrici gli apparecchi che calavano su di noi.

Un bagliore: vidi l'uniforme dell'ufficiale Biwerse strappata dal corpo, poi l'ufficiale di ordinanza Anders cadere sul ponte, spaventosamente mutilato dalle schegge d'acciaio.

Cercai, malgrado tutto, di puntare il mio apparecchio da presa sugli aeroplani che si facevano sempre più vicini. Riuscii a «fermarli» sulla pellicola per un attimo, mentre le mitragliatrici urlavano furiosamente; poi, all'ultimo momento, una bandiera americana sventolante al sole, coprì il campo dell'obbiettivo.

Sandri colpito

D'un tratto, il posto in cui avevo trovato riparo, mi parve diventato terribilmente angusto. L'urto di ogni bomba che esplodeva sul ponte metallico mi riusciva insopportabile. Uscii. Avevo la gola riarsa. Alcune pallottole colpirono, alle mie spalle, le protezioni metalliche delle cabine.

Poi, un'altra detonazione terribile; mi sentii sollevato e letteralmente proiettato per le scale. Un corpo mi cadde pesantemente sulle spalle. Guardai l'uomo in viso: era Sandro Sandri, colpito a morte.

Risalii sul ponte e mi accorsi che la nave stava per essere abbandonata. Lanciai il mio apparecchio da presa su di una imbarcazione, dove avevano trovato posto i feriti e una mezza dozzina di marinai; essi si allontanarono dalla *Panay* che affondava e si diressero a riva. Il «sampano» era giunto appena a metà strada quando si udì il terrificante rombo di un aeroplano che calava sulla barca. I visi cerei dei feriti si volsero disperatamente al cielo. Colpita di proiettili, l'acqua spumeggiava attorno alla fragile imbarcazione. Volarono per l'aria schegge di legno. Una bomba cadde nel fiume.

Presi a considerare la gravità della mia situazione. L'acqua mi giungeva già alle caviglie. Fui aiutato a salire su una piccola imbarcazione a motore; lasciai così la *Panay*, ultimo dei borghesi.

La traversata mi parve eterna. Finalmente la prua della imbarcazione toccò riva: uno stagno erboso. Eravamo in preda ad una terribile angoscia, accresciuta dal timore di altri attacchi aerei. Fortunatamente, gli aeroplani si erano allontanati. Scendemmo dalla imbarcazione e toccammo la terraferma. Seguì una mezz'ora di tranquillità che consacrammo ai feriti; poi vedemmo una nave giapponese avvicinarsi alla *Panay*, ormai quasi totalmente affondata, e bombardare con la mitragliatrice di prua la disgraziata nave.

In cerca dei soccorsi

Tremanti di freddo, febbricitanti, malconci ci nascondemmo, indifesi, fra le erbe umide. Vidi la prua della *Panay* drizzarsi al cielo e fissai la malinconica scena sul negativo, fino a quando la vidi sparire e la superficie delle acque ritornò tranquilla.

Al calar della notte ci mettemmo in cammino col nostro plotone carico di feriti e di moribondi. Nessuno parlava. Affittammo la giunca di un cinese e discendemmo il corso del fiume, fino ad Han Scian, dove giungemmo dopo un viaggio estenuante.

Al villaggio trovammo qualche cosa da mangiare, insufficiente tuttavia per uomini spossati e feriti. In ogni modo, il pasto frugale valse a rimetterci un poco in forze e ci permise di dedicare maggiori cure ai feriti; pel momento ci bastava poter riposare e alimentarci con i pochi viveri offerti dagli indigeni.

Dopo una specie di consiglio di guerra, si decise che il Segretario dell'Ambasciata americana, J. Hall Paxton, si sarebbe staccato dal gruppo per andare alla ricerca di un telefono. Poco dopo la sua partenza ci venne comunicato da Hoscian che alcune cannoniere britanniche ci attendevano, insieme e sotto la protezione di una cannoniera giapponese, per ricondurci a Nanchino.

Paxton ritornò dopo molto tempo, per aver dovuto percorrere quaranta miglia, fra andata e ritorno, prima di raggiungere il più vicino telefono. Egli aveva comunicato l'accaduto all'Ambasciata di Hancow. Fu così che il mondo seppe della sorte toccata alla *Panay*.

A Hoscian trovammo la *Ladybird* e la cannoniera giapponese *Oahu* pronte ad imbarcarci.

Norman Alley

(Copyright, per l'Italia, de «La Stampa». Riproduzione vietata).

MITRAGLIATRICI GIAPPONESI A SCIANGAI

Anche il Terminillo avrà la sua funivia

Roma, 13 gennaio.

Anche il Terminillo avrà a giorni la sua funivia che completerà in gran parte l'attrezzamento della montagna di Roma. Il modernissimo impianto, che congiunge il Pian dei Valli al Terminilluccio, sarà inaugurato sabato prossimo 15 corrente alle ore 14. Il servizio della funivia è dotato di eleganti vetture, le quali in pochissimi minuti trasporteranno i turisti a 2105 metri, da dove potranno ammirare le stupende panorama. La inaugurazione sarà presenziata da autorità provenienti dalla Capitale e da autorità provinciali.

FESTIVAL ASIATICO

Personaggi e comparse del G. O. H. di Colombo

Rosa-dei-venti equatoriale, questo Great Orient Hotel che s'incontra appena sbarcati a Colombo, superata una trincea di casse di tè e di sacchi postali e varcato il fiume incandescente e ronzante di Church Street, è l'Albergo tipo. Il punto di riferimento di un mondo terminale in un altro mondo; l'Occidente nell'Oriente. Come uno di quegli uccelli migratori che una tempesta, la coda di un tifone o una marea portano in una latitudine sconosciuta. Altri migratori piacono più: sono legati a una chimera. Una ricchezza che si accumula in anni di fatica che un tifone un ribasso sul mercato di Londra, una siccità, distrugge: un tesoro che non si scopre; una miniera di zaffiri che si esaurisce in brevissimo tempo: una spedizione scientifica che è stroncata da una epidemia: un'esplorazione che è rovinata dai sospetti dell'Intelligent Service o dalla concorrenza di una Compagnia petrolifera. Il sole implacabile; il corrosivo decoro. Queste botteghe infatti sono aperte ininterrottamente giorno e notte durante l'approdo dei piroscafi»!

Non c'è luna; la bassa torre-orologio al quadrivio centrale di questa acropoli capitalista, splende col quadrante luminoso e con le pennellate fosforescenti di un faro che ruota sulle facciate delle case; spada d'arcangelo che taglia il sonno dei conduttori di taxi e dei trascinatori di risciò ammucchiati sotto i portici di

LA PICCOLA TORRE-FARO COL QUADRANTE LUMINOSO DELL'OROLOGIO, AL CENTRO DEL QUARTIERE EUROPEO DI COLOMBO

ri accorrono al suo grido, rispondono al suo messaggio.

Perfino la bruttezza massiccia dei bugnati e colonne ioniche che compongono l'architettura borghese e capitalista del G. O. H. è un richiamo per l'europeo. Parlano il suo linguaggio, gli additano in una formula di facile comprensione, l'ingresso al caravanserraglio degli europei. Esso si riduce a un atrio ombroso, a una frescura di ventilatori, a un refrigerio di bibite ghiacciate, alle tavole apparecchiate, come negli Excelsior nei Palace nei Savoy (dolci richiami di perdute terre) alle camere da letto con le zanzariere, ai bagni gelati. Non è un luogo di sosta; è uno smistamento di commerci, di cacce grosse, di piantagioni, di matrimoni meticci, di adulteri intercontinentali, di spedizioni scientifiche e di numeri di Caffè concerto. Tutto s'incrocia, si scambia, si sostituisce in ventiquattr'ore, in dodici ore: tra un approdo e una partenza.

Anticamera dell'equatore

Soltanto le cakbure della strada, le cortine della giungla all'orizzonte, gli sguardi dei servi indigeni sono immobili.

Sotto il fruscio d'uno stormo di trenta ventilatori sventolano gli avvisi delle Compagnie di navigazione, i foglietti delle Missioni protestanti, i giornali di Ceylon, dell'India, di Burma, degli Stretti, nelle mani dell'agente inglese o sovietico, del mercante di perle o di zaffiri, seduti sulle affiancate poltrone. I caschi coloniali sulla tavola della guardaroba paiono una mostra di enormi frutti esotici. Altri frutti mostruosi e orchidee sfilano nelle mani delle signore in abito bianco; rivoltelle, armi, nelle mani degli uomini in abito bianco, liste di bibite e di bevande nelle mani dei servi in abito bianco.

Anticamera dell'equatore, delle Indie Occidentali, della Malesia, quest'isola di Ceylon, che contempliamo su una carta geografica appesa alla parete del bar, tra i ritratti dei ballerini che faranno il «numero» questa sera e la fotografia aulica del Re Giorgio VI della Regina Elisabetta e principessine, è come un'enorme tartaruga annaspante sul bollore dell'Oceano Indiano quasi al vertice del continente che si incunea col profilo di una pinna di pescecane tra il Mar d'Arabia e la baia del Bengala.

Le sale terrene del G.O.H. si aprono una nell'altra; e, sboccano in un giardino buio come un antro; la vegetazione vi si ammassa con la violenza di una corposità cancerosa: da un lato comunicano con il grande negozio di Macan Markar, il venditore di zaffiri, dall'altro col negozio di Abdul Caffor, il venditore di zaffiri. L'incrocio tra York Street e Church Street si annoda davanti all'atrio: nei rifoli del monsone fumano, come statue appena tolte dalla fornace, i trascinatori di risciò, i venditori di avorii lavorati o di meravigliosi insetti tropicali, i conduttori di taxi, i facchini erculei cinti alle reni da una fascia rossa.

Ma essi sono servi di scena, comparse tutt'al più: i personaggi sono tutti al bar, o nella sala da pranzo, o nel «salotto di bellezza» del G.O.H.

Importante nella vita di Colombo non c'è che il palcoscenico del G.O.H.

Lasciateli parlare

Parlate con uno qualunque di questi personaggi; presentatevi: non importa se non li conoscete e se non li rivedrete mai più. Ognuno di essi non chiede di meglio che parlare di sé a un «estraneo», confessarsi a un europeo che emana ancora quella specie di ingenuità, di incolumità che distingue, come il casco bianco la Leica o... lo stupore, chi è appena approdato. Voi vi stupite ancora, vi stupite ad ogni passo. Questi personaggi che vivono a Colombo, o nell'interno di Ceylon, o sono sbalzati qui per un po' di tempo dalla Malesia, dalla Cina, dall'Australia, dall'India, non stala volontà, della salute attende la memoria, lima le immagini. Essi consegnano volentieri il racconto della loro vita alle parole. Non hanno la forza di scriverle «quelle parole»; ma il dirle li esalta! Fateli parlare, uditeli parlare. Anche durante la festa da ballo di questa sera. In fondo alla sala uno scenario improvvisato e miserabile è dipinto a rappresentare un mulino a vento che si erge sopra una prospettiva parigina, di fianco a una luminaria di fanali metropolitani, a un'insegna rossa «Bar Margot», traforati e illuminati nello spessore del fondale. Voi ridete perché siete nuovo qui, perché avete lasciato l'Europa da un mese, da due mesi.

Ma gli altri! Gli altri! Quelli che si crogiolano nella fornace di Ceylon da anni, che malinconia vedere un angolo della vecchia Parigi il riflesso d'una Senna di cartone, e illudersi che il fumo delle sigarette sui tavolini e nel «Bar Margot» sia il ristagno della nebbia dipinta che circonda i giardini delle Tuglieri! Pioggia, nebbia, una bella nevicata (datemi un Natale con la neve) odore di erba umida e di fiumi in piena, rumore d'un cavalluccio bolso sull'acciottolato. Si stappano le bottiglie di Sciampagna, si rosicchiano i semi abbrustoliti. I cingalesi vestiti di bianco, dalle mani nere e rosa, dai capelli crespi incoronati di un pettine curvo d'una corona, servono l'ananas ghiacciato, la papaia gelata, i manghi nella neve. Frutti della foresta equatoriale cristallizzati dalla temperatura artificiale dei refrigeranti per dissetare la gola di questi personaggi che parlano, che raccontano la loro storia o la storia di qualcuno ch'è finito suicida di sopra, in una camera da letto, o, pazzo, è saltato dal piroscafo rimpatriando, o è morto in un ospedaletto da campo dissanguato dall'ameba.

Il pianoforte a coda, spossato come un uccello boreale, canta musiche negre che incantano gli europei di Colombo come gli americani di Nuova York. Il caldo è sempre più cupo, più denso, malgrado l'immobile navigazione dello stormo dei trenta ventilatori.

Applausi, inchini, lancio di stelle filanti. Qualche raffica del monsone scuote il giardino (ululato del mondo che circonda il G.O.H.). La volutta delle danze è impotente e sudaticcia, l'ubbriachezza è ciarliera e cianotica. Ma le biografie di questi «personaggi» coloniali si srotolano come le listerelle di carta del telegrafo Morse. Le decifreremo più tardi.

Sotto il cielo povero di stelle

Ora usciamo. Il sonno di Bombay, metropoli a due colori di vita, è ossessionato e drammatico: questo di Colombo, piccola città schiacciata dalla marea indigena, è un sopore incantato e silenzioso. Le poche strade occidentali, nelle vicinanze del Porto, respirano la frescura del mare e l'aroma dei giardini: quelli di Gordon all'angolo tra Flagstaff Street e Church Street, quelli più lontani, i Giardini del Cinnamomo, sul versante delle colline. Profumi, silenzio, azzurro che sono l'ultima propaggine del profumo, silenzio, azzurro emanati dalla giungla dell'entroterra. Intorno al G.O.H., dove le danze continuano, gli edifici delle Banche: la Hong-Kong-Sciangai, la Imperial, la National Bank of India, l'Eastern Bank, la Chartered Bank, la Mercantile Bank mostrano le loro facciate europee diluite nell'azzurro: qualche luce splende negli altri fabbricati solenni delle Compagnie di navigazione, nella redazione e nella tipografia del «Times of Ceylon», nei saloni di ritrovo dell'Y.W.C.A. e dell'Y.M.C.A. E aperte sono ancora, nelle vie laterali, botteghe di curiosità e sartorie dove «si parla francese, si parla italiano». Qui agucchiano sartori e strepitano macchine da cucire tutta notte perché anche nelle poche ore di sosta dei più affrettati piroscafi i passeggeri possano farsi fare su misura quanti abiti vogliono e se li trovino impacchettati a bordo mezz'ora prima del levarsi le ancore.

Chatham Street. Il cielo equatoriale, contrariamente all'aspettazione dei novellini, è povero di stelle: la Croce del Sud è un gioiello frantumato, perduto in una coppa trasparente. La costellazione piantata dagli uomini sulle armature rettangolari di ferro in faccia al mare dove fiottano le navi e le barche a vela quadra dei pescatori cingalesi, è più colossale e splendente. Emana una luce arcana dagli enormi sfaccettati zaffiri Philips, usciti dalle fabbriche d'Olanda e riempiti di gas neon, per scrivere contro la notte delle immobili palme un avviso pubblicitario: Ceylon for a good tea.

Raffaele Calzini

L'aereo scomparso nel Pacifico

Si sono trovati i rottami dell'apparecchio ma nessuna traccia dell'equipaggio

Washington, 13 gennaio.

Il comunicato della «Panamerican Airways» precisa le circostanze che hanno portato alla perdita dell'idroplano «Samoan Clipper» presso l'isola di Samoa. Il comunicato dice:

«Nel lasciare Pago-Pago, una delle isole dell'arcipelago Samoa, il capitano Musick ha segnalato che a causa di una perdita di olio dal motore, egli ritornava a Pago-Pago, dove sperava di poter giungere entro dieci minuti.

«Le comunicazioni per radio erano buone e l'apparecchio si preparava ad atterrare buttando la benzina per alleggerire il carico.

«Nessun altro messaggio è stato da allora ricevuto.

«Il capitano Musick ed il suo equipaggio non debbono essere biasimati. I messaggi radiofonici provano che l'apparecchio aveva seguito la linea di volo e che Musick ha operato sempre con la massima perfezione tecnica e con la più grande prudenza».

Le autorità marittime di Honolulu hanno ricevuto il seguente messaggio dalla nave «Avocet», una moto-cisterna adibita al servizio di rifornimento per gli aerei.

«Abbiamo scoperto una grande chiazza di olio a 14,08 gradi di latitudine e 170,51 gradi di longitudine e cioè a 40 miglia circa ad ovest di Pago-Pago.

«La vedetta non ha potuto raccogliere che dei resti di aeroplano».

Il messaggio aggiunge che la identificazione è probante, ma non fa alcun cenno circa la sorte dell'equipaggio del «Samoan Clipper».

Successivi marconigrammi dalla «Avocet» dicono che nonostante le più attive ricerche, non è stato possibile ritrovare i corpi dei membri dell'equipaggio del «Samoan Clipper». Si nutrono poche speranze del resto di ritrovare le salme dei disgraziati, poichè il tratto di mare in cui è avvenuta la catastrofe è infestato da pescicani.

Altre notizie dicono che l'esame dei rottami dell'idrovolante sembra confermare l'ipotesi di una esplosione.

LIBRI RICEVUTI

AVV. ADOLFO CUNEO: «Appalti Pubblici e Privati» (U. Hoepli, Milano) L. 40.

L'opera costituisce il compendio di tutta la vasta materia dei pubblici appalti, con speciale rilievo per gli appalti privati. Si può dire che essa rappresenti una specie di codice in materia di appalti, poichè ogni questione vi è trattata e vi è commentata con richiami di giurisprudenza e di dottrina, sicchè tutti gli interessati — legali, amministrazioni, appaltatori — vi trovano il giusto indirizzo per la soluzione di ogni problema.

GIUSEPPE SAITTA: «L'illuminismo della sofistica greca» (Ed. F.lli Bocca, Milano) L. 10.

AMEDEO MAIURI: «Passeggiate campane» (Edit. Hoepli, Milano) L. 20.

RINALDO BOSCETTO: «Artisti nella città del sole» (S. A. Giacomo Gandolfi, San Remo) L. 10.

CLARA FALCONE: «Giovanni da Procida» (Stamp. Luigi Amendola, San Giuseppe Vesuviano) L. 7.

CORRADO TESTA: «Levante e Barberia» (Ed. La Prora, Milano) L. 8.

FOLCO TESTENA: «L'epopea del lavoro italiano nella Repubblica Argentina» (F.lli Bocca ed., Milano) L. 10.

LIBRERIA

Ombre al proscenio

Gigi Michelotti ha evocato al proscenio della fantasia gente di teatro: autori e personaggi di altre età, da Lope de Vega a Dumas, da Molière a Goldoni, da Ifigenia a Mercadet. L'amore di Gigi Michelotti per il teatro è di quelli buoni, di quelli che si fanno sempre più rari: perchè Michelotti appartiene a una schiera ormai esigua di critici, di intenditori, di appassionati, per cui il teatro era non solo un modo dell'arte, ma, per dir così, un modo di vivere, una quarta dimensione, un luogo ove si sta bene, e vi si respira un'aria che saprà magari un po' di chiuso, ma che è poi ossigenata dai sogni, dal capriccio e dalla genialità. I tempi, con quella che fu, ed è detta tuttavia, la crisi del teatro — e che non è forse che una mutazione di atteggiamenti e di aspetti teatrali — hanno finito coll'impedire e disperdere quella cara, amorosa consuetudine e dimestichezza del teatro, quella maniera di intenderlo, sì, come alta poesia, ma di frequentarlo poi come una famiglia amica. Ed ecco a ritrovare quel calore d'intimità, quella confidenza, Michelotti se ne va tra le ombre (*Ombre al proscenio* - *Canesson Ed.*); ed al vecchio Dumas (Dumas padre) fa dire che «Kean» è certo magnifico; e sapete perchè? «Perchè nel «Kean», meglio forse che in ogni altra mia commedia, la gente che va a teatro, che frequenta abitualmente il teatro, che adora la gente di teatro, trova espresso il suo stato d'animo, rappresentata sè stessa». Abbiamo toccato la corda sensibile, il momento appassionato del fatto teatrale, almeno come fu inteso da tante generazioni: ossia uno specchiarsi nell'attore, un illudersi di vivere la vita del palcoscenico. Come in tutte le vocazioni, anche in teatro questo amore fisico, concreto, di un oggetto intellettuale e spirituale, crea l'autentico amatore. Gigi Michelotti volge curiosità, e doni amabili di evocatore, a tipi vari e diversi della storia del teatro, e per tutti la sua vivacità colorita e affettuosa è ugualmente soccorrevole e pronta. Di queste storie antiche e meno antiche, di questo mondo fantastico, egli si è fatto il suo mondo. Si veda quel che scrive della Commedia dell'Arte, che fu certo grande teatro, ma lontano, iperbolico e macchinoso, sicchè bisogna avere nel sangue, dalla nascita, un istinto teatrale irresistibile per accorgervi, oggi, il piacere agile e lieve dello spettacolo. E Michelotti, dopo averne citato un dialogo-tipo, che a molti potrebbe apparire manierato e artifizioso, scatta a dire: «Quanta grazia, quanta spontaneità, quanta naturalezza!». E' perchè Michelotti, uomo di teatro, quel dialogo lo vede in scena, mosso, animato, e ne coglie gli atteggiamenti vivi, il gioco ribattuto, le pieghe maliziose, gli scatti felici, e ne assapora, buon intenditore, il favoloso e fuggevole prestigio spettacolare. Il volume si divide in due parti; la prima di Colloqui, e vengono innanzi le figure e figurine di Goldoni, di Pietro Chiari, di Carlo Gozzi, di Metastasio, di Cervantes, di Casanova e di altri ancora (non tutti i pezzi sono teatrali), e con arguto senso anacronistico si confessano, si confidano, si difendono dalle interpretazioni tendenziose, e con ironia, con amarezza, con indulgenza, compongono altrettanti succosi e dilettosi autoritratti; la seconda parte è fatta di *Presentazioni*: e sono personaggi di tragedie, di commedie pastorali, di commedie di costume, «innamorati», maschere, tutta la deliziosa famiglia che, dai Greci a noi, ha popolato, splendida, mutevole e perenne, le tavole del palcoscenico. Michelotti con il piglio cordiale, il tratto affettuoso la fa più vicina a noi e più affascinante, [illegible] e farci due chiacchiere in compagnia di lui, caro compagno di comici, di scrittori e di «personaggi».

Per i ragazzi

«Non vi dico com'è brutta una cavalletta quando diventa brutta. Sembra un guerriero chiuso nella corazza. In corpo ha una molla; le sue zampe angolose e le sue mandibole si muovono a scatti, e le ali dure e trasparenti paiono di vetro». E' Margherita Cattaneo che narra ai bambini una bella fiaba, ove si fa conoscenza della vita delle lucciole, delle zanzare, delle cavallette, dei bacherozzi, e di molte altre cose naturali e fantastiche. Di Margherita Cattaneo i lettori avveduti ricordano certo un libro assai bello apparso un paio d'anni fa: *Io nel mezzo*; ora è la volta dei piccini con questo *Viaggio con le mosche* (*Bemporad Ed.*) graziosamente illustrato da Luisa Fantini. E', quello della Cattaneo, un modo di scriver arioso, un modo di farvi vedere il mondo e di metterci a tu per tu colla fantasia, che non potrebbe essere più lieto e amabile. [illegible] poi, in pelle in pelle, che è come la circolazione di un sangue giovane e allegro per le vene della pagina. Il che se può essere degnamente apprezzato e assaporato dai grandi, è, indubbiamente, eccellentissimo mezzo per far intendere dai bimbi e dai ragazzi, che in quella grazia cordiale, ridente e poetica, in quel fare confidenziale e birichino trovano subito di che simpatizzare. E per la precisa trasparenza del dettato per la minuzie gustosa e fine del tratto, c'è caso che i piccoli lettori, siano indotti a un'attenzione, a un indugio nell'osservare e nel fantasticare, che è già di per sè un principio di educazione intellettuale. Ed è una fortuna che vari scrittori facciano libri pei ragazzi; [illegible] bel libro: *I racconti della fortuna* di G. Titta Rosa, con tavole e disegni di Bepi Fabiano (*Carroccio Ed.*), che su un grande tema, abbastanza difficile per bambini, il tema della varia fortuna umana, e suoi segreti e perchè, ha composto episodi e racconti e favole, di chiara e semplice immediatezza, garbati e amabili. Carbonai e principessa, mercanti e cortigiani, brava gente e gente malvagia, passano qui, per queste pagine linde e nitide, e vi prendono giusta luce, quel rilievo, [illegible], che uno scrittore come Titta Rosa distribuisce su tutte le cose sue. Sicchè [illegible] per un paese vero, ma festivo e incantato, il dolce paese delle vacanze ove si incontrano benevoli sapienti e spiriti maliziosi, e ogni cosa ha un senso, o palese o nascosto, e ci si aspetta sempre qualche nuova meraviglia. Anche qui i ragazzi prenderanno presto confidenza; e il disegno dei personaggi, e quello della fiaba, e il mistero di certi interventi favolosi, [illegible] subito famigliari e consenzienti. E ai più grandicelli sarà anche dato di cogliere il meglio di quelle riflessioni e sentenze che l'autore ha sparso, gentilissimi di sale, un po' dovunque.

f. b.

La colonizzazione dell'Impero

Gli enti interprovinciali che fondano gruppi etnici unitari -- Le prime cento famiglie partiranno il 17 prossimo gennaio

Roma, 13 gennaio.

La colonizzazione dell'Impero, ragione intima e profonda della storica impresa etiopica vittoriosamente conclusa dalle armi italiane, è un problema fondamentale che il Regime si è accinto a risolvere con una larga visione dei suoi aspetti politici, sociali ed economici. Lo scopo cui si tende è duplice: da un lato, dare lavoro agli italiani; dall'altro, popolare e valorizzare l'Impero. Come è noto sono molte le terre dell'Impero che, per la loro conformazione ambientale e agrologica, si prestano ad accogliere largamente la nostra immigrazione; ad esse saranno avviati i lavoratori che chiedono di trasferirsi in A.O.I., raggruppati in nuclei etnicamente ben fusi e omogenei, ciascuno dei quali andrà a popolare una determinata zona, in modo da arrivare in breve tempo a costituire vari centri di colonizzazione unitari dal punto di vista regionale e che riproducano in un certo senso l'ambiente della Madrepatria da cui provengono. Avremo, in altre parole, tra qualche anno, una Puglia d'Etiopia, un Veneto d'Etiopia, una Romagna d'Etiopia e, così via, un Abruzzo, una Lombardia e una Calabria, regioni cioè che saranno, non solo di nome, una vivente proiezione, un prolungamento di quelle della Madrepatria che portano lo stesso nome.

Per attuare la colonizzazione secondo direttive siffatte, si stanno creando, come è stato annunciato, degli enti interprovinciali di colonizzazione con personalità giuridica, retti da Consigli in cui sono rappresentati oltrechè i Ministeri interessati, anche tutti gli organi che si occupano direttamente o indirettamente di colonizzazione e di bonifica agraria, come il Commissariato per l'emigrazione interna, la Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura, eccetera.

Ciascun ente, che oltre a disporre di un cospicuo contributo sul bilancio del Ministero per l'Africa Italiana, verrà sostenuto con mezzi adeguati dagli enti pubblici amministrativi delle rispettive provincie, provvederà ad organizzare la colonizzazione nella zona che gli verrà assegnata seguendo determinate norme per le concessioni terriere, per la scelta delle famiglie, per il trattamento dei coloni lavoratori, per l'assegnazione delle terre e la ripartizione degli utili alle famiglie. Nella regione etiopica che gli è stata assegnata, ciascun ente ha diritto di prelazione nella concessione di terra, nell'uso dei pascoli e nello sfruttamento delle risorse naturali.

Finora sono stati costituiti: l'ente di colonizzazione di «Romagna d'Etiopia» a cui è stata assegnata la regione dell'Uogherà, nell'Amara, lungo la strada asfaltata Asmara-Gondar, l'ente di colonizzazione di «Puglia d'Etiopia» e l'ente di colonizzazione del «Veneto d'Etiopia». Benchè ad appena pochi giorni or sono risalga l'insediamento del consiglio d'amministrazione degli enti, i lavori organizzativi della colonizzazione nelle rispettive zone, erano stati predisposti con tanta rapidità che, a quanto si apprende, fra breve, e esattamente il 17 gennaio, partirà per l'A. O. I. il primo nucleo di cento famiglie, inviato dall'ente di colonizzazione di «Puglia d'Etiopia». Entro febbraio sarà la volta dei quattrocento capi-famiglia che andranno a gettare le basi della nuova «Romagna» africana e a breve distanza seguiranno i lavoratori veneti.

Intanto verranno costituiti e cominceranno a funzionare gli altri cinque o sei enti regionali di colonizzazione nelle zone di più alti indici di densità demografica. Il primo gruppo di capi-famiglia che si stabilirà nel «Veneto d'Etiopia», consisterà di circa 250-300 lavoratori. I capi-famiglia saranno raggiunti dalle rispettive famiglie non appena saranno stati approntati gli alloggiamenti e quanto occorre per la vita di più vasta comunità. I migliori lavoratori, cioè tutti coloro che avranno dato buona prova dimostrando capacità e rendimento, avranno in assegnazione definitiva un podere dai 20 ai 50 ettari di colture miste, pascoli eccetera, perchè lo coltivino con i familiari. Ciascun ente conta di immettere nella rispettiva zona, nel volgere di pochissimi anni, non meno di mille famiglie coloniche. I criteri per la scelta, che viene effettuata in stretto accordo con l'Opera Nazionale Combattenti, sono quelli che l'esperienza già notevole compiuta dall'Italia in questa materia, ha rivelato migliori: vengono, cioè, preferiti coloro che hanno una sana costituzione fisica, spirito fascista, buone capacità lavorative, in età fra i 25 e i 40 anni.

Il nuovo Governatore della Somalia giunto ad Addis Abeba

Addis Abeba, 13 gennaio.

Col diretto proveniente da Gibuti è qui giunto S. E. Caroselli, nuovo governatore della Somalia. Dopo una visita di omaggio a S.A.R. il Viceré, egli raggiungerà la sua sede.

L'organizzazione scolastica dell'Impero

Roma, 13 gennaio.

Un problema affrontato subito dopo la conquista dell'A. O. I., per sopperire non soltanto alle esigenze dei nazionali, ma col precipuo intento di concorrere con questo potente mezzo al risanamento sociale ed alla civilizzazione delle popolazioni indigene, fu dato dall'organizzazione scolastica dell'Impero.

L'Ispettorato generale Scuole, organo tecnico del Ministero dell'Africa Italiana, presiede alla direzione dei servizi scolastici dell'Impero attraverso le sovraintendenze scolastiche istituite e da istituirsi sia presso il governo generale sia presso i rispettivi governi dell'A. O. I. Attualmente già funzionano le sovraintendenze di Addis Abeba e di Amhara; presso ogni governo è assegnato, inoltre, un direttore didattico che dirige l'insegnamento elementare. La popolazione scolastica complessiva, affidata all'insegnamento delle scuole italiane nel territorio dell'Impero, è di circa dodicimila unità. E' questa una cifra iniziale; ma essa dimostra come il problema sia stato affrontato senza indugio nè perplessità, essendo la rete scolastica naturalmente destinata, anno per anno, ad estendersi.

Il Banco di Roma a Giggiga

Addis Abeba, 13 gennaio.

Alla presenza delle autorità è stata inaugurata la filiale del Banco di Roma a Giggiga, altro centro produttivo e commerciale di grande interesse.

L'omaggio al Re Imperatore dei vescovi e parroci convenuti a Roma

Roma, 13 gennaio.

I vescovi e i sacerdoti, riuniti a Roma per la manifestazione di omaggio al Duce, hanno inviato a S. M. il Re Imperatore il seguente telegramma:

«Vescovi e sacerdoti premiati nel concorso del grano tra i parroci, convenuti a Roma per la udienza concessa dal Duce fondatore dell'Impero, rivolgono alla Maestà Vostra il loro pensiero devoto ed esprimono la loro fedeltà al Re Imperatore vittorioso e alla gloriosissima Dinastia sabauda, baluardo dell'unità spirituale e materiale della Patria. Pregano la Maestà Vostra di esprimere a nome dell'Episcopato e del clero rurale all'amatissima Regina Imperatrice, esempio di ogni virtù alle madri italiane, il loro omaggio. Esultando nel nome della Maestà Vostra tutte le glorie passate e future della Patria imperiale, ossequiano devotamente».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

«Con grato compiacimento la Regina e io abbiamo accolto il messaggio dei Vescovi e Parroci convenuti in Roma per ricevere l'ambito premio della loro nobile fatica. Ricambiando il saluto tanto gentile formo i voti più cordiali per la piena vittoria della patriottica battaglia, alla quale l'Episcopato e il clero rurale danno anche l'efficace contributo della preparazione spirituale».

Maria di Savoia inaugura una scuola di avviamento professionale

Roma, 13 gennaio.

Alla scuola femminile di avviamento professionale ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione e benedizione di alcuni nuovi locali, cui è intervenuta la Principessa Maria di Savoia. La Principessa ha visitato tutti i locali, ha chiesto spiegazioni sui diversi rami di insegnamento, esprimendo infine ai dirigenti il suo compiacimento. Si è poi recata nei locali della Pia Opera «La Formica», dove ha proceduto alla distribuzione della Befana fascista ai bimbi ospiti dell'Opera stessa. La augusta Principessa è stata fatta segno a entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte dei bimbi e dei loro familiari.

La vigilanza ministeriale sulle categorie del turismo

Roma, 13 gennaio.

In base al decreto 22 novembre 1936, sono soggetti alla vigilanza del Ministero della Cultura Popolare tutte quelle categorie la cui attività è strettamente connessa al turismo.

Pertanto gli esercenti di stabilimenti balneari e termali, gli editori, stampatori o distributori di pubblicazioni a carattere turistico, le ditte, agenzie, uffici di viaggi, trasporti turistici (ad eccezione di quelle esercenti trasporti marittimi), i datori di alloggio, i circoli, i ritrovi di svago e trattenimenti, devono denunziare la propria attività all'Ente provinciale per il turismo. Lo stesso obbligo si estende anche a coloro, Enti o privati, che abbiano ottenuto l'autorizzazione a promuovere congressi, conferenze, manifestazioni o altre iniziative aventi comunque interesse o riflesso sul movimento turistico. Tale denuncia deve essere effettuata entro quindici giorni dall'inizio dell'attività stessa o dal conseguimento delle licenze o delle autorizzazioni.

Concorsi ministeriali

Roma, 13 gennaio.

Il Ministero dell'Aeronautica ha indetto un concorso per titoli e per esami a diciotto posti di direttore di aeroporto civile in prova, tra gli ufficiali delle categorie in congedo delle Forze Armate dello Stato. L'assunzione è a contratto di prestazione d'opera della durata di cinque anni. Il contratto è rinnovabile alla sua scadenza, purchè i direttori dell'ultimo triennio abbiano riportato qualifica non inferiore a buono. La domanda di ammissione al concorso, corredata dei prescritti documenti, dovrà pervenire al Ministero dell'Aeronautica, direzione generale del personale civile e degli affari generali, entro sessanta giorni da oggi.

Il Ministero della Marina ha indetto un concorso per esame a nove posti d'alunno d'ordine del personale d'ordine della amministrazione militare marittima (gradi 13) gruppo C. A questo concorso possono prendere parte gli aspiranti muniti di diploma di licenza ginnasiale o licenza d'istituto tecnico inferiore (licenza tecnica del vecchio ordinamento), o altro titolo equipollente, i quali abbiano compiuta l'età di 18 anni, e non sorpassata quella di trenta anni. Le domande dovranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale del personale civile e degli affari generali) non oltre sessanta giorni da oggi.

Un automobilista e un ciclista scambiati per ladri e percossi

Milano, 13 gennaio.

Ieri sera il rag. Domenico Succo, che proveniva da Genova, nei pressi di Pavia si trovò impossibilitato a proseguire pel nebbione e per la strada ghiacciata, per cui decise di fermarsi e chiedere ospitalità per la notte in una cascina le cui finestre illuminate occhieggiavano sulla strada. Bussò parecchie volte, ma non ottenne risposta; bussò più forte, chiamò; ed all'improvviso uomini e donne si precipitarono su di lui armati di roncole e bastoni urlando: «Al ladro! Al ladro!». Un energumeno gli sferrò un pugno in faccia; un altro tentò di abbrancarlo per il soprabito. Fortunatamente dal non lontano casello del dazio accorsero due agenti, e soltanto allora il Succo potè spiegare l'equivoco e liberarsi dalle minacce degli indemoniati. Poi, nonostante la nebbia, rimontò in macchina e raggiunse Milano.

Un fatto consimile è capitato oggi in città. L'elettricista Ivo Beltrami di 19 anni, nell'attraversare in bicicletta il piazzale Baracca, non teneva conto della segnalazione del vigile e per sfuggire a una eventuale contravvenzione si dava a scappare di volata. Egli assunse l'atteggiamento del ladro di biciclette che si dà a fuggire sulla macchina rubata, e tale lo credettero alcuni passanti, che lo rincorsero gridando. Presto il Beltrami ebbe alla calcagna una muta di inseguitori. In via Alberto da Giussano ci fu poi chi gli sbarrò il passo e lo fermò. Il poveretto tentò inutilmente di spiegare l'equivoco; qualcuno dei più violenti e meno generosi lo percosse, tanto che il Beltrami, il quale abita in via Angiolucci 36, dovette ricorrere alla guardia medica di via Savona. La polizia si è interessata del fatto e il commissariato di Porta Magenta ha identificato e denunciato, per ora, uno di quelli che hanno incrudelito sul ciclista.

14 anni a una donna che fece sanguinosa vendetta di uno schiaffo

Bolzano, 13 gennaio.

E' terminato in Corte d'Assise il processo contro la venditrice ambulante Elisabetta Maccani, di anni 36. Essa nel settembre 1936, a Cardano, col marito Giuseppe d'anni 38, aggredivano in un'osteria tale Massimiliano Martinelli, pure venditore ambulante, pacificamente seduto a un tavolo. Per sfuggire all'ira dei due, il disgraziato si rifugiava in cucina, ma raggiunto era dal marito ucciso a coltellate. Quella mattina il Martinelli aveva schiaffeggiato la Maccani.

Tratti in arresto, il marito veniva prosciolto per totale infermità di mente e internato in un manicomio; la moglie invece era deferita a giudizio. Essa è stata condannata a 14 anni di reclusione, di cui 4 condonati.

Una condanna a morte e tre a trent'anni per omicidio e rapina d'un esattore

Cagliari, 13 gennaio.

E' terminato in Corte d'assise il processo contro Salvatore Floriu, Salvatore Reginali, Lecco Nicolini e Efisio Serrelli, che nell'aprile 1936, in località Genna, agro di Serbariu, uccisero a fucilate con premeditazione e a scopo di rapina, l'ufficiale esattoriale Nicolò Cassa. A carico del Floriu vi era anche l'imputazione di tentata estorsione, per avere a Perdaxius minacciato tale Anna Pellosi per impossessarsi della somma di lire 10 mila.

Il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo per tutti e quattro la pena di morte; la Corte ha pronunciato verdetto dichiarando il Reginali colpevole dell'imputazione di omicidio aggravato, e il Floriu, il Lecco e il Serrelli di concorso nello stesso reato; tutti poi sono stati ritenuti colpevoli di tentata rapina aggravata.

Perciò il Reginali è stato condannato alla pena di morte e gli altri a trenta anni di reclusione. In favore del Floriu, del Lecco e del Serrelli, sono stati condonati quattro anni di reclusione.

Anche i reclusi devono mangiare sano

Alessandria, 13 gennaio.

L'appaltatore viveri del locale reclusorio, Baudolino Sacchi, di 47 anni, è comparso a giudizio, imputato di frode per aver fornito olio miscelato di semi anzichè olio di oliva, come è prescritto dal capitolato, per il vitto dei detenuti. Con lui è pure stato denunciato il suo commesso Pietro Bruno, quale esecutore materiale della frode. Il Tribunale ha condannato il Sacchi, già recidivo, ad otto mesi di reclusione e 2334 lire di multa ed il Bruno a 667 lire di multa.

Un manzo mangia 750 lire ma la paga subito cara...

Massa, 13 gennaio.

Il garzone macellaio Francesco Iacopetti, recatosi al civico macello con una certa somma, di cui 750 in banconote, appoggiava questo distrattamente sulla mangiatoia della stalla di sosta, e un manzo, allungato il collo, mordeva nei biglietti, facendoli senz'altro scomparire nel suo capace ventricolo. Nella speranza di ricuperare il danaro, si procedeva ad anticipare la macellazione del manzo, ma senza eccessiva fortuna. Il denaro era già ridotto a poltiglia, e a stento si è potuto mettere assieme due banconote, una da 100 e l'altra da 50 lire, con la speranza di poterne ottenere il cambio dall'Istituto di emissione.

Un sonnellino in treno che costa la vita

Gorizia, 13 gennaio.

Lungo la linea Gorizia-Udine, era rinvenuto ad una cinquantina di passi dalla nostra stazione il cadavere del triestino Renzo Julita, di 21 anni, autista. Pare che il giovane, che doveva presentarsi al nostro aeroporto per il servizio di leva, addormentatosi sul treno, si fosse svegliato dopo la nostra stazione, e nella fretta di scendere, aperto bruscamente lo sportello, si sia lanciato nel vuoto, andando a finire sotto le ruote.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PADOVA

A 102 anni si è spenta la signora Isabella Vio Vicentini, ancora in possesso delle complete sue facoltà mentali; essa aveva sempre dimostrato viva riluttanza a lasciarsi intervistare, e non aveva mai voluto ricevere giornalisti.

DA VERCELLI

Il Duce ha fatto pervenire all'Asilo infantile di Dorzano un sussidio di 1500 lire, e il Presidente dell'Asilo ha inviato a S. E. il Capo del Governo un vibrante telegramma di ringraziamento.

120 persone fra cui donne e bimbi bloccate per tre giorni sull'Etna da un'improvvisa nevicata

Catania, 13 gennaio.

Una comitiva di 120 persone, fra cui donne e bambini, giorni fa si è recata da Catania sull'Etna, per festeggiare una coppia di sposi, a mezzo di tre grossi autobus; ma a quota di circa 1500 metri la neve ha cominciato a cadere così fitta da seppellire a mezzo le autovetture e bloccare i gitanti. Sprovvisti di viveri e di qualsiasi conforto, questi rimasero per tre giorni in una situazione quanto mai precaria, soffrendo la fame e il freddo, nè si profilava alcuna probabilità di soccorso. Le condizioni del gruppo erano rese più gravi dalla presenza di alcune donne in stato interessante e di numerosi bambini, fra cui alcuni lattanti.

Soltanto l'altra mattina il brigadiere dei carabinieri Angelo Rondini, il vice-brigadiere Vittorio Monaco e il milite stradale Pietro Pilardi avevano notizia del fatto, e, benchè dissuasi dal tentare l'impresa, decidevano di raggiungere gli autobus bloccati, al che pervenivano a prezzo di sforzi inauditi, spingendo per lunghi tratti a braccia la vettura.

Raggiunto il gruppo che era ridotto in condizioni pietose, provvedevano all'immediato trasporto a Nicolosi, paese vicino all'Etna, con la loro vettura, di quattro donne incinte e di tre che allattavano i propri bambini. Intanto il brigadiere Rodini scendeva a piedi per organizzare una squadra di spalatori e, ritornato sul posto, provvedeva a allargare il passaggio e a disincagliare gli autobus, a mezzo dei quali l'intera comitiva poteva poi raggiungere Catania.

Il film «Pietro Micca» proiettato ad Alessandria

Alessandria, 13 gennaio.

Al Politeama, presenti le autorità ed un pubblico enorme, è stato proiettato stasera per la prima volta in Italia il film «Pietro Micca», magnifica realizzazione delle eroiche vicende che hanno portato alla liberazione di Torino assediata dalle truppe francesi. Come è noto, l'episodio saliente è stato girato sugli spalti della nostra Cittadella e l'urto delle truppe francesi e italiane è stato ripreso nell'ottobre scorso, alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte.

Il pubblico ha molto apprezzato il nuovo film sul popolare eroe piemontese, e buona è parsa la regia del Fontana.

GLI SPORT

I Littoriali di guidoslitta
La vittoria finale del Guf di Pavia

Cortina d'Ampezzo, 13 gennaio.

I Littoriali di guidoslitta si sono conclusi stamane con una superba affermazione del G.U.F. di Pavia. I Littori dello scorso anno, Nassano e Rotta, hanno meritatamente trionfato sul valoroso lotto dei concorrenti, confermando la loro eccellente classe. I due Littori hanno iniziato i giri con la tranquillità che caratterizza il temperamento dei due atleti. Il secondo equipaggio pavese con Pini e Marini, classificandosi al quinto posto, ha contribuito al primato dei colori pavesi nella classifica per G.U.F.; Milano con Vaghi e Cavalieri, ha migliorato i tempi precedenti e conservato il secondo posto, però all'ultimo momento è stato squalificato dalla giuria perchè ha utilizzato una guidoslitta diversa da quella con la quale aveva iniziato le gare e ciò senza autorizzazione.

Per due sfortunate uscite di pista Padova B è passato all'ultimo posto, mentre Siena con Goria ha confermato un encorevole piazzamento.

Torino ha mantenuto le posizioni di ieri e si è avvantaggiato per la perdita del Padova e la squalifica del Milano.

Ecco la classifica finale: 1. Pavia A (Nassano e Rotta) che totalizzano nei 4 giri 6'31" 5/10; 2. Padova A (Peres e Carraro) in 6'48" 1/10; 3. Siena, 6'54" 7/10; 4. Torino A (Civetta-Galli) in 6'56" 7/10; 5. Pavia B, 7'00"8/10; 6. Torino B (Civetta-De Stefanis) 7'15" 8/10; 7. Ferrara, 7'37"9/10; 8. Milano A, 9'8" 4/10; 9. Padova B, 14'14" 7/10. Squalificato: Milano B.

Gli «azzurri» a Wengen

Chierroni s'è ormai rimesso - Anche Paluselli presente - Discesisti italiani a Garmisch e in Ungheria

Wengen, 13 gennaio.

Ai dodici sciatori italiani già presenti a Wengen per le prove del Lauberhorn, si è aggiunto oggi un tredicesimo, Giovanni Paluselli, il quale, arrivato stamane, ha iniziato immediatamente l'allenamento. Le condizioni dei nostri appaiono eccellenti, dato che anche Chierroni si è quasi completamente rimesso dall'incidente di ieri. L'altoatesino ha già potuto calzare gli sci nel pomeriggio, seguendo i suoi compagni di squadra sulla pista di discesa. Le condizioni del percorso dove sarà disputata la gara di sabato permangono assai difficili, data la crosta ghiacciata; tuttavia i nostri, ormai fattisi alle caratteristiche di questa pista, hanno dato prova di poter affrontare a forte velocità ed in buone condizioni di sicurezza anche i punti più complicati del percorso.

L'allineamento dei nostri si effettuerà nelle due categorie di seniori e juniori: nella prima figureranno Chierroni, Camillo Passet, Paluselli, Sisl, Francesco Passet e Sabbatini; nella seconda Herin, Colò, Lacedelli, Nogler, Hosquet, Marcellin e Guyot.

Da comunicazioni trasmesse oggi dalla Fisi si apprende che otto degli uomini presenti a Wengen, e precisamente i primi 4 seniori e i primi 4 juniori, oltre a Zanni e Sertorelli, faranno parte della spedizione a Garmisch, che partirà da Milano all'inizio della settimana ventura. Gli altri cinque, e precisamente Marcellin, Hosquet, Francesco Passet, Guyot e Sabbatini saranno delegati alle prove di discesa organizzate a fine mese nei Carpazi dalla Federazione ungherese. Di quest'ultima spedizione farà parte De Col, per la specialità del salto.

Gli Alpini della Scuola d'Aosta ai Campionati piemontesi

I Campionati sciistici piemontesi, organizzati dal C. S. Torino e Claviere per sabato e domenica a Claviere, si stanno avviando verso un sicuro successo. Agli Enti organizzatori sono giunte infatti in questi giorni molte importanti adesioni, che fanno prevedere che a Claviere saranno veramente presenti tutti i più forti sciatori della regione. Il più cospicuo contingente d'iscritti l'ha fornito la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, la quale allineerà specialisti come Riccardo Rodighiero, Maculotti, Giovanni Perenni, Berzi, nel salto e nella combinata Pasini, Bellani, Cunico, Pession, Castagneri, Maurizio, Martinelli, Cresseri, nel fondo Lanteime, Thöni, e Sertorelli Italo nella discesa. Il Guf Torino, a sua volta, sarà presente con Buoni, Collino, Dalmasso, Falco, Bettinelli, Filliettroz, Rosina, i fratelli Rava, Soleri, Jacobacci, Daniele, Carli, Della Ferrera, tutti elementi massimi in lizza nei recenti Agonali, mentre il C. S. Torino affiderà le sue speranze agli ottimi Castrale, e Brigliento, Picco e Carena. Altre iscrizioni sono giunte da Biella e da Limone. Un buon successo è pure assicurato ai Campionati torinesi.

Ricordiamo pertanto che il programma dei Campionati è il seguente: sabato, ore 10,30: gara di fondo (Km. 18); ore 14,30: gara di salto; domenica, ore 10,30: gara di discesa; ore 14: gara di slalom.

Il rapporto del gen. Vaccaro ai rappresentanti della stampa

Roma, 13 gennaio.

Il Segretario del Coni ha tenuto oggi l'atteso rapporto giornalistico ai rappresentanti della stampa sportiva italiana, trattenendo gli stessi su alcuni problemi di viva attualità, quali il Giro d'Italia, il Giro di Francia e la questione arbitrale.

Il gen. Vaccaro, dopo aver notato che, in tema di ciclismo, la discussione si è mantenuta sinora in un tono corretto, ha fatto un breve riassunto della situazione creatasi in merito alla partecipazione italiana al Tour e alla progettata rotazione dei Giri d'Italia e di Francia. Su questo punto era stato raggiunto un accordo fra gli enti interessati e Desgrange, in base al quale quest'anno si sarebbe svolto prima il Giro di Francia e poi il nostro. Senonchè, gli organizzatori del Giro d'Italia hanno chiesto di mantenere per quest'anno immutata la situazione e, di conseguenza, l'accordo stipulato non ha avuto alcuna pratica attuazione. Ciò non toglie, però, che in seguito non si torni al progetto che fu tanto caldeggiato in un primo momento. Il gen. Vaccaro ha confermato quanto la Federazione ciclistica italiana ha già fatto conoscere e, cioè, la partecipazione di Bartali al Giro di Francia, per il quale sarà riserbato insieme con altri due corridori, che verranno a suo tempo indicati. Gli altri componenti la squadra italiana saranno prescelti dal commissario tecnico in base al comportamento dei corridori nelle prime corse della stagione.

Il gen. Vaccaro ha confermato la notizia della partecipazione di Bartali ad alcune corse francesi che si svolgeranno prima del Tour.

Circa la questione arbitrale, il Segretario del Coni ha nuovamente prospettato la delicatezza dell'argomento e le difficoltà notevolissime che si incontrano per ottenere la tanto auspicata uniformità di giudizio. Il Gen. Vaccaro ha annunziato che il CITA ha dato nuove disposizioni ai suoi dipendenti perchè siano applicati i regolamenti alla lettera.

Mitezza del D. D. S.

Una sola squalifica due multe e due ammonizioni

Roma, 13 gennaio.

Il D.D.S. ha sospeso l'omologazione delle gare: Taranto-Novara e Potenza-Foggia, in attesa di precisare la regolare posizione di alcuni giuocatori. Ha omologato i risultati di tutti gli altri incontri di serie A, B, C, riserve e Coppa Italia, disputati i giorni 6 e 9 c.

Per il contegno scorretto del pubblico, durante le gare Napoli-Torino e Liguria-Lazio, il Napoli e il Liguria sono stati multati di lire 500. Per mancanze commesse in gara di Coppa Italia, il giuocatore Sentimenti, del Napoli, è stato squalificato per due giornate; Reggiani, del Brescia, e Castello, del Venezia, sono stati ammoniti.

Gli allenamenti delle squadre genovesi

Genova, 13 gennaio.

Il Genova si è allenato oggi giocando due tempi contro l'Andrea Doria. Fra i rosso-blu è mancato Bigogno, il quale, ferito a Roma, non potrà essere in campo domenica a Bergamo. L'allenamento si è chiuso con tre reti a zero a favore del Genova che domenica prossima giocherà contro l'Atalanta nella formazione seguente: Bacigalupo; Genta, Vignolini; Morselli, Villa, Figliola; Arcari, Fasanelli, Barsanti, Scarabello, Marchionneschi.

Il Liguria ha giocato un tempo a Cornigliano contro la squadra del Dopolavoro centrale del latte chiudendo l'allenamento con tre reti a zero. Domenica giocherà contro il Milan così formato: Venturini; Simontacchi, Persia; Callegari, Battistoni, Tortarolo; Bellano, Croia, Vicil, Rossi, Peretti.

Aerts commissario della squadra belga al «Tour»?

Bruxelles, 13 gennaio.

La questione del commissario della squadra belga al prossimo Giro di Francia continua a suscitare interesse in questi ambienti sportivi dove parecchi nomi sono fatti. Fra di essi, per le funzioni tecniche di consigliere, quello di Giovanni Aerts raccoglie sempre maggiore approvazione a condizione, bene inteso, che egli abbandoni lo sport attivo, ciò che è ormai quasi certo. Aerts, si dice, conosce il Tour, la mentalità dei corridori e godrà la fiducia tanto dei valloni che dei fiamminghi e perciò nessuno meglio di lui potrebbe assumere le funzioni di consigliere.

Il torneo di fioretto per la «Coppa Mezzalama»

Domenica 16 corr. alle ore 9, nella sala del Circolo di scherma (via Mario Gioda 24) avrà luogo la disputa del Torneo di fioretto per la VII Coppa Mezzalama, riservata agli schermitori residenti in Torino. Numerosi sono già gli iscritti e si ha ragione di credere che tutti i tiratori torinesi (esclusi quelli di 1.a categoria) saranno presenti per partecipare alla bell'a manifestazione, prima della stagione schermistica dell'anno XVI.

Teatri e Concerti

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

Falconi e Besozzi

Gremitissimo il salone de La Stampa ieri, a festosissime le accoglienze all'arguto trio Falconi-Besozzi-Sarah Ferrati, e ai loro compagni. Tra i quali subito nomineremo quell'eccellente, pittoresca attrice che è Ada Dondini; nella garbata commedia di Dino Falconi — *I tre Maurizi* — essa ha rinnovato i fasti delle «caratteriste» di un tempo, delle famose «serve» del teatro veneziano, linguacciute, petulanti, generose, tutte buon senso, tutte brio, che avevano tra i vari compiti animatori dello spettacolo anche quello di beccarsi regolarmente l'applauso a scena aperta. Bravissima lei e bravissimi gli altri, il Lazzarini con quel volto e quel riso di ragazzone cordiale e schietto, la piccola Ada Martini così appropriata e aggraziata nel dire e Luigi Brunetti e Mina Davia. *I Tre Maurizi*, tre atti ove spira la più confidenziale aria di famiglia, hanno subito fatto presa sugli uditori; è stato uno spasso bonario e lieto, un piacere spiritoso e amichevole. *I tre Maurizi* sanno trarre da un argomento piccante sentimenti conciliativi e diritta moralità, e il pubblico anche di questo è grato. Sicchè è stata una festa assieme.

E come non lo sarebbe stata con quegli attori in scena? Gentilissima Sarah Ferrati, con il fare riservato e tenero di buona moglie provinciale; e quando poi le nasce in cuore qualcosa cui non sta bene dar retta, con quanta dolce malinconia ha saputo rivelarlo e nasconderlo, con quanta finezza, senza far chiasso, ce ne ha fatto cogliere il fuggevole profumo. Scettico, mordente, irritato, e poi anche lui, a modo suo, appassionato e sentimentale, Nino Besozzi come ha ben tratteggiato quel passar sottile, inavvertito, dal motivo quasi farsesco, e pur pungente, alle sfumate intonazioni della commedia patetica, dell'amore e del rimpianto. E infine Falconi, che dire di Falconi in questa commedia? Ancora una volta si sono ritrovate in lui tutte le virtù degli antichi comici, quelle virtù così spontanee, così comunicative, che non per nulla fecero la gloria del teatro italiano. Estro facile, pronto, vivezza plastica, il dono di caratterizzare con poco e di parlare al cuore; e poi quel trasfigurarsi per la scena pur rimanendo, deliziosamente, a tu per tu con lo spettatore.

Gli applausi? A non finire. Un succedersi; e la Ferrati, Falconi, Besozzi, e gli altri tutti a salutare, a salutare tra i battimani festosi, scroscianti, insistenti. E la sua parte di applausi ebbe Dino Falconi, allorchè il pubblico lo riconobbe, in sala.

Vasa Prihoda al Gum

Impeccabile e ricco di risorse, come nel primo giorno che imbracciò il violino, e con più maturità, quella che gli anni accrescono. Ma divo; quindi un programma da divo. Una sola sonata intiera, quella di Franck, soltanto due tempi d'una sonata solistica di Bach; poi l'interminabile e futile *Fantasia* scozzese di Bruch fece da passerella fra le grandi cose e le piccole, che seguirono numerose. In verità Franck avrebbe voluto una più spirituale interpretazione, una più coerente espressione dell'estasi e dell'ardore umano, e nella perorazione e nella stretta finale una più castigata veemenza e dinamica. Bellissima, invece, equilibrata, quadrata, severa e ariosa, la interpretazione di Bach, e ammirevole nella chiarezza della polifonia. I pezzettini che seguirono confermarono il virtuosismo grazioso e agile del concertista. Per fortuna non tutti i concertisti sono virtuosi e divi; i concerti diventerebbero insopportabili. Per fortuna v'è chi studia, predilige le belle opere, antiche, moderne, e, quante ce ne siano, contemporanee, e fa progredire la cultura e l'arte. Tenendosi più in alto, Prihoda avrebbe ottenuto un successo parimenti entusiastico. Tradizioni e mentalità irremovibili. Egli fu bene accompagnato dal pianista Otto Graef.

a. d. c.

ALL'ALFIERI questa sera recita di commiato della Compagnia Falconi-Besozzi. Si rappresenta, a prezzi popolari, «La signora è mia ma» di Pierre Weber. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Melato-Carnabuci - Sabbatini - Calabrese, con «Mamma Colibrì» di Henri Bataille, nella particolare concertazione di Maria Melato.

AL CARIGNANO Ernesto Zacconi ha ieri sera riportato un altro dei suoi successi personali nella mirabile interpretazione di «Pane altrui» di Turghenieff. Egli e i suoi bravi compagni sono stati calorosamente applauditi. Questa sera si rappresenta, a prezzi popolari, «Il giramondo» di Guido Cantini. Quanto prima la ripresa del divertente «Don Buonaparte» di Giovacchino Forzano.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Cetra — 12,30: Dischi — 13,15: Orch. d'archi — 13,50-14: Gen. Vaccaro: «Passione sportiva» — 14,15-14,20: Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It. — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Boll. presagi — 19,30: Orch. diretta dal M.o Mancini — 20,30: Cronache del Regime: dott. Aldo Valori — 21: Concerto di musiche sincopate diretto dal M.o Tito Petralia colla collaborazione del Duo Ensemble, del duo pianistico Bormioli-Semprini e della principessa indiana Lushanya Mehell — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo il concerto: Attualità - Notiziario — Dopo il concerto: Giornale radio e musica da ballo, sino alle 23,30.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi dal pieno e curiosità — 19,30: I virtuosi campagnoli — 20: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: Concerto di musiche teatrali diretto dal M.o Previtali — Nell'intervallo: Madagliono — 21,40: Per telefono al terzo programma: «La telefonata del colonnello viaggiatore» — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: «Le ombre del cuore», commedia in 3 atti di A. Casella — 22,10: Concerto dell'organista D. D'Ascoli — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 23-23,30: Giornale radio - Musica da ballo.

Praga I: 21,55: «L'infanzia di Cristo», trilogia di Berlioz — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Concerto orchestrale e vocale — **Nizza P.T.T.:** 21,30: «Medico suo malgrado», opera di Gounod — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Concerto orchestrale e canto — **Radio Parigi:** 21: Concerto notturno — **Rennes:** 21,30: Serata lirica — **Amburgo:** 19,10: «Don Carlos», opera di Verdi — **Francoforte:** 20,30: Musica leggera e da ballo — **Saarbrücken:** 20: «La dama bianca», opera di Boieldieu — **Lussemburgo:** 21: Musica inglese da ballo — **Verona** P. 19: «Il fu Mattia Pascal», comm. di L. Pirandello.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Discreta attività e comportamento sempre sostenuto del mercato in tutti i settori. Nei Fondi Pubblici progredita la Rendita 5 %; negli azionari in buona ripresa le Meridionali e Montepani; poco variati gli altri.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	S. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sece	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
id. 3½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
I.R.I. 4½%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½%	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Ur. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Sisi 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Fonti Rina.	[illegible]
Tri-Mare	[illegible]	Sitea	[illegible]
Stipel	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Talco Graf.	[illegible]	Gilardini	[illegible]
A. N. I. C.	[illegible]	Marelli	[illegible]
Bombrini	[illegible]	S. T. E. T.	[illegible]

CAMBI: Parigi 64,30; Londra 95; Svizzera 439,75; Grecia [illegible]; Polonia 360,65; New York 19; Belgio 323,35; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 66,75; Germania 763,35; Olanda 1056; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 13. — Centrale 782; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 562,50; Merid. 965; Costruzioni Ferr. 365; Rubattino 51,50; Cantoni 3380; Fürter 365; Val d'Olona 130; Val Ticino 172,50; Olcese 802; De Angeli 1081; Crespi 641; Linif. Canap. Naz. 563,50; Rossari e Varzi 877; Rotondi 543; Tosi 87; Cot. Merid. 386,50; Un. Manif. 377,50; Lanif. Gavardo 874; Rossi 4200; Targetti 123; Caesami 478; Bernasconi 107,50; Snia 545,50; Pacchetti e C. 234,50; Chatillon 107,75; Ansaldo 56; Ilva 240; Metallurgica It. 289,50; M. Amiata 98,50; Montecatini 190,25; St. Dalmine 615; Breda 243,50; Aut. Bianchi 113,75; Isotta Fraschini 31 3/8; Fiat 484,50; Reggiane 96; Adriat. Elettr. 213,75; El. Piemontese 249; Cieli 341; Dinamo 318; El. Bresciana 301,50; Valdarno 202,25; Emiliana El. 294; Trezzo d'Adda 432; Cisalpina privil. 136,75; id. ordin. 109,75; Sece 92,50; Edison 335,75; id. Postergate 331; Sip 72,75; Tirso 145; El. Lombarda 340; Merid. Elettr. 296; Terni 290; Un. Es. Elettr. 31,75; Tecnomasio 108,75; Distill. It. 306; Eridania 609; Raffineria L. L. 567; It. Gas 16,75; Mira Lanza 185; Petroli 17,30; Aedes 104; Fond. Reg. 7% 76,50; Fondi Rustici 108,75; Beni Stabili 218,50; Saturnia 77,25; Pastif. Baroni 34,50; Gr. Alberghi 96,50; Italcementi 238; Pirelli Ital. 1469; Pirelli e C. 434; Anic 105,50; Bilarif. Fiume 319; Franco Tosi 363; Sarda 72,50; Tali 825; Cart. Burgo 239,75; Inic. Edilizia 37,50; Stat 864; Marelli 119; Milano Centrale 65,50.

GENOVA, 13. — Cred. Migl. 4% 455; S. Paolo 4% 443; Ferr. Merid. 967; Mediterr. 563; Rubattino 51,50; Lloyd Sabaudo 390; Alta Italia 387; La Polare 4; Coton. Merid. 388; Snia 546; Montecatini 190,50; M. Amiata 99; Ilva 240; Ansaldo 56,75; Metall. Ital. 288; S. Giorgio 390; Fiat 485; Un. Es. Elettr. 31,75; Sip 73,50; Terni 290,50; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 569; Distill. Ital. 307,50; Molini 380; Aedes 104; Beni Stabili 218; Sata 130; Cart. Burgo 239.

TRIESTE, 13. — Premuda 785; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (13 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Fond. 1936	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id 5% c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. f. c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
R. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% 1943	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	—	—	—	—

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-360; vacche 260-300; tori 320-360; vitelli 570-630; vitelloni 500-600; sanati 590-640; maiali grassi 570-590; torelli 325-370; lattonzoli per capo 300-360.

Asti, 13. — Buoi al Mg. 30-40; vacche da macello 18-36; id. da lavoro 1400-2600 per capo; manzi al Mg. 40-45; vitelli maturi fino a 2 anni 45-52; vitelli 1.a qual. 60-65; maiali grassi 52-56; suini lattonzoli 140-200 per capo; sanati 60-70 al Mg.

Carrù, 13. — Sanati piemontesi al Mg. L. 60; vitelli piemontesi 64; id. della coscia 68; vitelloni e torelli 50; manzi 46; buoi 43; vacche 39; tori piemontesi 50.

Castelsangiovanni, 13. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 440-470; vacche 1.a qual. 330-380; vitelli da latte per allevamento 550-580; vitelli da macello 1.a qual. 590-640; manzette da un anno a due 460-490; vitelloni 420-440; suini grassi fino a 150 kg. 570-610; id. oltre i 150 kg. 700-750; suini lattonzoli per capo 240-350.

Novi Ligure, 13. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 36-40; vacche 36-40; vitelli 40-45; sanati 60-65; maiali 65-70.

CEREALI

Alessandria, 13. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 95-96; segale 96-90; fave 80-85; fagioli 125-150; ceci 150.

Asti, 13. — Segale al Ql. L. 105-108; avena estera e naz. 95-98; granoturco 80-86; fagioli secchi bianchi 130-180; id. colorati 80-200; ceci 100-160.

Castelsangiovanni, 13. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 87-89; cruscа e cruschello 52-64; avena 100-106; segale 110-115.

Novi Ligure, 13. — Granoturco al Ql. L. 86-87; segale 105-110.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 18-32; agostano 28-30; terzuolo 26-27; paglia di frumento 8-9; fieno d'erba medica 18-25; fieno di trifoglio 17-18.

Asti, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-32; agostano 28-30; medica 24-26; trifoglio 33-35; paglia frum. pressata 12-13.

Novi Ligure, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 38-40; agostano 40-42; terzuolo 40-44; paglia di frumento 7,50-11,50.

VINI

Alessandria, 13. — Barbera all'Ettl. L. 110-140; comune da pasto 60-75; barberato 70-90; bianco secco 85-95; moscato bianco 95-125; barbera extra 150-170; freisa 130-180; grignolino 130-190.

Asti, 13. — Grignolino all'Ettl. fino 180-230; barbera 1.a qual. 150-230; id. 2.a qual. 70-110; vino da pasto 1.a qual. 80-130.

Carrù, 13. — Dolcetto da pasto fino a 10 gradi all'Ettl. L. 90-110; id. da bottiglia oltre 10 gradi 130-160.

Castelsangiovanni, 13. — Vino comune da pasto, gradi 10, all'Ettl. L. 90-100; dolcetto barbera e bonarda da bottiglia 140-160; bianco secco e moscato della collina 130-145.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,58. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura calma. Gennaio 8,54, febbraio 8,56, marzo 8,58, aprile 8,60, maggio 8,64, giugno 8,66, luglio 8,71, agosto 8,73, settembre 8,76, ottobre 8,80, novembre 8,81, dicembre 8,83.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 8,80. Futuri: gennaio 8,64, marzo 8,70, maggio 8,76, luglio 8,86, ottobre 8,90, dicembre 8,99.

La vista del cibo mi disgusta

È LO STOMACO!

La nausea al solo vedere pietanze succulenti, la perdita dell'appetito, i dolori intensi dopo i pasti: ecco dei sicuri indizi che il vostro stomaco soffre di eccessiva acidità. A qualunque costo non trascurate questi sintomi, poichè ben presto l'acidità eccessiva attaccherà le delicate pareti dello stomaco, preparando la strada a malattie pericolose, come sarebbero le gastriti e perfino le gravi ulcerazioni.

Al fine di rimediare subito a quest'eccesso d'acidità, prendete un mezzo cucchiaino, o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, la di cui rapida ed efficace azione vi sorprenderà, poichè essa corregge le secrezioni nocive e neutralizza l'acidità dello stomaco. Il cibo non fermenta più, la flatulenza sparisce ed il pericolo di gravi complicazioni viene evitato. L'appetito ritorna, mangerete con piacere e non più con disgusto e digerirete bene senza accorgervene. Prendete della Magnesia Bisurata oggi stesso e gusterete di nuovo i piaceri della tavola. Si vende in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, a Lire 5.50 il flacone ed in grandi flaconi economici a Lire 9.50.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

Contro la tosse. PASTIGLIE VALDA solo le VERE sono efficaci. Esigetele in scatole

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

ISTITUTO EDUCAZIONE FISICA
Medaglia d'Oro Birago
Corso Oporto 27 - Tel. 40-353
CORSI D'ANNO I SESSI PER BIMBI, ADOLESCENTI, ADULTI

La nominatività delle azioni delle Banche di interesse nazionale

La «Gazzetta Ufficiale» n. 6 del 10 gennaio corr. pubblica il provvedimento in data 30 dicembre 1937-XVI, del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito col quale vengono determinati il prezzo e le modalità del rimborso delle azioni delle tre Banche di Interesse Nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma) che non saranno state trasformate in azioni nominative nel termine fissato e cioè entro il *28 febbraio 1938-XVI*.

Va richiamata l'attenzione degli interessati sul fatto che il prezzo di rimborso delle dette azioni stabilito nel provvedimento del Capo dell'Ispettorato è stato determinato prendendo per base il prezzo accertato a suo tempo — a mente del R. Decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sostituito dal R. Decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400 — dal Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio della Borsa di Roma con riferimento alla data 16 marzo 1936-XIV, e maggiorandolo degli interessi, al saggio del 5 % annuo, per il periodo 16 marzo 1936-XIV-28 febbraio 1938-XVI.

I titoli per il rimborso dovranno essere presentati, dal 1° marzo 1938-XVI in poi, presso le rispettive Banche emittenti e dovranno avere la cedola n. 43 e seguenti per le azioni della Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano e la cedola n. 32 e seguenti per le azioni del Banco di Roma. (567

Non trascurare i cani

Chiunque ha buona cura di questi utili animali, provvede alla loro costante pulizia e vi provvede con frequenti lavature all'acqua e sapone di nicotina. E' questo un prodotto indispensabile per la lotta contro i parassiti che attaccano il pelo e la pelle dei cani e producono fastidiose e gravi malattie. Sapone alla nicotina; chiedetelo al vostro tabaccaio. Il tipo normale è inodoro; per i cani di lusso o da appartamento è in vendita un tipo profumato al bergamotto: ricordate, sapone alla nicotina; indispensabile per l'igiene dei cani.

CRONACA CITTADINA

LA GIORNATA TORINESE degli alti funzionari tedeschi

La visita alla Fiat e ad altre industrie cittadine

Gli alti funzionari tedeschi Ziegler e von Raaj, giunti l'altra sera nella nostra città, si sono recati ieri mattina, accompagnati dal colonnello Vaudano, dal tenente colonnello Vinciguerra, dal maggiore Trombetti e dal vice-Federale Giaj, a visitare gli stabilimenti automobilistici ed aeronautici della Fiat-Lingotto. A ricevere i graditi ospiti si trovava l'ing. Zerbi, della direzione centrale della grande industria automobilistica, che li ha accompagnati nei vari reparti, da quelli a terreno fino alla grande pista che corona l'edificio. Nel salone del Consiglio il direttore generale prof. Valletta, in assenza del senatore Agnelli, ha poi ricevuto il generale Ziegler e il dott. von Raaj ed ha loro rivolto espressioni di cordiale benvenuto a cui i funzionari tedeschi hanno risposto con parole di viva gratitudine e di ammirazione per quanto avevano visto durante la visita.

Dopo che i graditi ospiti ebbero discusso insieme a dirigenti e funzionari della Fiat di questioni tecniche inerenti l'utilizzazione dei vecchi materiali e degli scarti di lavorazione essi si sono recati alle Ferriere ed Industrie Metallurgiche Fiat ove hanno osservato con particolare interesse il lavoro delle ricerche di ferro e di altri metalli tra le scorie. Quindi, dopo aver visitato la Colonia «3 Gennaio», la grande realizzazione del Fascismo per i figli dei lavoratori, gli alti funzionari tedeschi hanno fatto ritorno all'albergo Principi di Piemonte, ove si sono trattenuti a colazione.

Nel pomeriggio il Commissario ed il vice-Commissario del Reich per l'utilizzazione dei vecchi materiali hanno continuato la serie delle loro visite iniziando dallo stabilimento in borgata Santa Margherita per la lavorazione del tessuti Lanital, il prodotto tessile tipicamente autarchico che segna una grande conquista della tecnica produttiva del tessuto nazionale. Alla Ditta Verona, in corso Moncalieri, i visitatori hanno osservato il lavoro di ricostruzione delle vecchie macchine da scrivere ed in piazza Francesco Crispi si sono soffermati nei locali della ditta Battista Michelone ove con rifiuti e scarti di filati vengono tessuti pezzami di tela e di panno per pulizia utilizzando un materiale che altrimenti sarebbe destinato al macero; infine alla ditta Porta in via Romolo Gessi, i graditi ospiti hanno osservato il lavoro di ricostruzione di mole a smeriglio da materiali fuori uso.

Alle ore 18 gli alti funzionari tedeschi si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti ove si sono soffermati in religioso raccoglimento. Dopo aver visitato tutti gli uffici della Federazione dei Fasci, e dopo esser stati ospiti a cena del Segretario Federale i funzionari germanici sono partiti ieri sera alle ore 21 per Milano.

Atti ufficiali della Federazione dei Fasci di Combattimento

Domenica 16 corrente dalle ore 9 alle 11 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato:

Bardonecchia, fascista Piero Bruno; Bibiana, Vincenzo Stucchi; Borgaro Torinese, Nicola Fanci; Buttigliera Alta, Guido Giustetti; Cafasse, Giovanni Scotti; Cambiano, Renato Brambilla; Condove, Loris Civitelli; Cumiana, Egidio Barbieri; Exilles, Carlo Vallò; Lombriasco, Luigi Meda; Piossasco, Amedeo Martinacci; Settimo Torinese, Edmondo Taschieri; Usseglio, Giuseppe Soria.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Una ispezione di Piero Gazzotti alla Scuola Gabetti

Ieri mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato ad ispezionare improvvisamente la refezione scolastica della scuola Gabetti. Nel vasto refettorio circa duecentocinquanta bimbi e bimbette stavano consumando la calda minestra odorosa e la frutta che ad essi vengono date ogni giorno. Ricevuto dalle assistenti, il Gerarca si è trattenuto tra i bimbi interessandosi delle loro famiglie e della loro vita scolastica. I vari servizi di cucina e dispensa sono stati visitati dal Federale che, prima di lasciare la scuola, ha impartito precise disposizioni perchè la refezione scolastica distinga sempre più gradita ai bimbi e sempre più rispondente a quegli scopi di benefica assistenza per cui è stata creata.

Rapporto del Federale ai Fiduciari di Gruppo Rionale

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto rapporto ai fiduciari dei Gruppi Rionali della città impartendo loro precise direttive sull'azione e l'attività da svolgere.

Le Fasciste Universitarie

Domani, alle ore 16, nel teatro del GUF (via Galliari 28), il Segretario Federale terrà il rapporto generale alle Fasciste Universitarie del GUF Torinese e dei GUF Provinciali di Aosta, Asti, Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli. Tutte le Fasciste Universitarie sono tenute ad intervenire.

Ungheria pittoresca

Domani, sabato, alle ore 16, il comm. prof. E. Miklos, della R. Accademia d'Ungheria parlerà, invitato dal Dopolavoro Fiat, sul tema: *Ungheria pittoresca*. La conferenza avrà luogo nel salone del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, e sarà illustrata da proiezioni e da un film. L'ingresso sarà libero a tutti.

Problemi d'agricoltura alpina

La conferenza dell'on. Vezzani

Auspice l'Istituto di Coltura fascista, per iniziativa della Società Coltura Propaganda agraria, ieri sera alle 21 nella sede della Società stessa, l'on. prof. Vittorino Vezzani, Vicepresidente della Corporazione della zootecnia e della pesca, ha tenuto, davanti ad un numeroso pubblico la sua annunciata conferenza sul tema «Problemi di agricoltura alpina». Il conferenziere, dopo aver comunicato alcuni dati sull'area delle malghe delle provincie piemontesi, ha illustrato i diversi problemi che si impongono alla coltura alpina specie in rapporto alla zootecnia, al miglioramento delle razze bovine, alla produzione foraggiera e alla produzione granaria e cerealicola, anche nelle località di estremo limite della coltura erbacea. La trattazione chiara ed esauriente dell'on. Vezzani, che ha fondato e potenziato la stazione sperimentale montana di Salice d'Ulzio, gli ha ben meritato alla fine della conferenza vivi applausi dell'uditorio, fra il quale si notavano il sen. Rebaudengo e molti tecnici agrari.

Il Cardinale Arcivescovo ad una vendita benefica

E' stata inaugurata ieri nel pomeriggio, nei locali del Circolo «Quintino Sella», in via Santa Teresa, la vendita di beneficenza posta sotto l'augusto patronato di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, a favore dei poveri delle parrocchie torinesi visitate dalle dame della Misericordia. La vendita, che comprende generi gastronomici ed articoli casalinghi — utensili di cucina, telerie confezionate e indumenti di fatica ecc. — è stata visitata nelle prime ore da S. Em. il Cardinale Arcivescovo monsignor Fossati che si è vivamente compiaciuto con le gentili e volonterose dame. La vendita continua oggi e domani.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

La commemorazione di Lydia Maffioli Rocca e dei suoi eroici compagni

La sera del 12 febbraio p. v. avrà luogo, nel salone del nostro Giornale, un trattenimento a ricordo e ad esaltazione delle vittime del barbaro eccidio del Cantiere Gondrand, di cui, come è noto, facevano parte l'ing. Cesare Rocca e la sua consorte Lydia Maffioli, il vice direttore conte Colando Meizi e un manipolo di animosi e fedeli dipendenti. Spicca nella luce del sacrificio comune, per la sua gentilezza di donna caduta al posto del dovere, intrepida a fianco del marito intrepido, la figura di Lydia Maffioli Rocca, esempio bellissimo di muliebrità fascista. Daremo prossimamente il programma dettagliato della serata che già si annuncia commosso, affettuoso ripensamento di quella che è e resterà una delle più intense pagine scritte in Africa dalla civiltà fascista.

Alla Mostra della Montagna

L'inaugurazione del cinema con una bella primizia

Il cinema della montagna, non ultima fra le attrattive della interessante Mostra allestita con genialità e larghezza di mezzi nel sotterraneo della metropolitana, si è inaugurato ieri, alla presenza di un pubblico numeroso, con la proiezione di una pellicola dell'Istituto L.U.C.E. che unisce al valore documentario intrinseco il sapore di una vera e propria primizia, perchè non era stata mai proiettata ancora nella edizione completa: la pellicola che riproduce le varie fasi delle Olimpiadi invernali a Garmisch. Particolarmente interessanti, fra i vari episodi, la sequenza relativa alla trionfale corsa della nostra pattuglia militare, accompagnata dalle grida d'incitamento dei connazionali e conclusa fra vibranti alalà. Nè potremmo tacere di altri avvincenti aspetti, quali, ad esempio, le gare di pattinaggio, nelle quali vediamo esibirsi campioni d'ambo i sessi di varie nazioni.

Continuano, intanto, nel rocciodromo, le esibizioni delle celebri guide Croux e Chenoz, che tanto successo hanno ottenuto fra i frequentatori della Mostra e che saranno eseguite tutti i giorni alle ore 17 e 18 ed alle ore 21,30 e 22. Nei giorni festivi avrà luogo una esibizione supplementare al mattino alle ore 11. Nel corso della prossima settimana avranno inizio le audizioni delle canzoni scelte dalla commissione fra quelle partecipanti al concorso nazionale e per la classifica delle quali il pubblico sarà chiamato a dare il suo giudizio. Il pubblico che affolla la Mostra in tutte le ore del giorno si sofferma con particolare interesse nella sezione dell'autocampeggio, che accoglie tutto il materiale da trasporto, da campo e da bivacco, dall'automobile con rimorchio alla moderna e pratica tenda; accessori compresi.

Vibrante serenata a un bevitore nottambulo

Un caso piuttosto strano, rievocato ieri in Pretura urbana, è accaduto nella notte del 18 settembre scorso al trentacinquenne Cesare Valdoi fu Giovanni, abitante in via Don Bosco 10. In istato di forte ubriachezza, egli entrò in una bottiglieria poco distante dalla sua abitazione, per bervi un altro bicchierino, ma l'oste, giustamente preoccupato delle sue condizioni, si limitò a offrirgli una gazosa. Grave insulto, che il Valdoi rintuzzò scagliando a terra la bottiglietta. Allora quattro avventori il presenti, che conoscevano il Valdoi, certi Francesco Talsi di Domenico, Giovanni Colombino di Oreste, Riccardo Albrile di Luigi e Dario Ferraris di Giovanni, si offrirono, come un sol uomo, di ricondurre a casa e mettere a letto il ricalcitrante bevitore. E tanto s'investirono del loro compito che, a cose fatte, passati i fumi del vino, il Valdoi ha manifestato la sua riconoscenza denunziandoli per lesioni giudicate guaribili in 10 giorni dai sanitari dell'ospedale Martini dove, il poveretto, aveva trovato finalmente umanità di trattamento.

I quattro autori della pietosissima scena, comparsi davanti al Pretore Durale, hanno sostenuto di essersi limitati a rovesciare sul capo del Valdoi, refrattario a farsi accompagnare a casa, un congruo numero di secchi e bacinelli d'acqua a scopo rinfrescante. Ma ben diverse sono state le deposizioni di molti testi, resi oculari del gran baccano fatto. Nel uomo sarebbe stato messo a letto più brutalmente dal Valdoi. Pugni, calci, spintoni, pizzicotti ecc., tutto il repertorio, insomma, che può far ricorso l'uomo brutale, sarebbe stato messo in opera per coricare l'ubriaco. Il risultato è andato al di là delle intenzioni, giacchè, a letto, il Valdoi ci è stato parecchi giorni, ricoperto di cerotti e di impiastri...

Accertate le responsabilità del Talsi e dell'Albrile, il Pretore li ha condannati entrambi a tre mesi di reclusione, assolti il Colombino e il Ferraris per non aver commesso il fatto.

I quadri falsi

Il comm. Foresti chiarisce la sua posizione

La vicenda dei quadri falsi riserva ogni giorno nuove sorprese ed è destinata ad ingrandire, come era prevedibile, le attuali proporzioni dell'istruttoria in corso. A seguito di accertamenti eseguiti dall'autorità giudiziaria sono stati coinvolti nell'ingarbugliata vicenda noti critici d'arte che avevano proceduto all'autentica dei quadri falsi, e cioè il prof. Amadore Porcella ed il prof. Umberto Francesi. A carico del primo è stato recentemente eseguito in Roma un sequestro conservativo a garanzia delle spese di giustizia e dei danni arrecati all'industriale Orlando Scotti.

Come abbiamo riferito in precedenza il cav. Luigi Podestà ha presentato alla Squadra Mobile di Milano denuncia per tentata estorsione a carico del patrono dello Scotti, dello stesso Scotti, del comm. conte Carlo Foresti e dell'avv. Alfredo Morussi, che si era intromesso nell'esecuzione della transazione. L'esito delle indagini eseguite dalla Questura è stato rimesso alla Procura del Re di Milano, che abbiamo ragione di ritenere rimetterà, per evidente connessione, gli atti alla nostra Procura del Re che si occupa dell'intricata vicenda. Il comm. Foresti ha prodotto all'autorità giudiziaria di Milano una lettera da cui risulta che il Podestà lo incaricava di aiutarlo a raggiungere la transazione.

Ci risulta che il cav. Podestà ha presentato opposizione al decreto di sequestro, a cui ha fatto seguito una memoria del difensore dello Scotti, per contrastare le ragioni poste a fondamento dell'opposizione stessa.

Il delitto di via dei Mille

L'arresto di un pregiudicato che gli aveva ucciso un ciabattino

Dopo un lungo e opportuno riserbo, ieri la questura ha diramato un comunicato a proposito del delitto di via dei Mille di cui fu vittima l'affittacamere Carolina Maglione, nel quale è detto che proseguendo con assiduità ininterrotta le indagini, sono stati raccolti molti e gravi elementi a carico del pregiudicato Agostino Del Piano fu Giovanni, di 38 anni, residente a Torino in via Parini 10, che in passato riportò condanna per omicidio aggravato. Il Del Piano, che era stato fermato in un primo tempo, in data di ieri è stato passato a disposizione della Regia Procura.

Trattasi di un individuo che si spacciava per mediatore di case, ma di cui, in realtà, sembra che i suoi proventi non abbiano provenienza giustificabile alla luce del sole. Frequentava un noto locale periferico ed era sempre circondato di donnine di facili costumi. Ancora minorenne subì una condanna di 26 anni di carcere per avere ucciso con colpi inferti al capo, a scopo di furto, un ciabattino. D'aspetto piuttosto distinto, di facile eloquio (conosce a memoria molti canti della Divina Commedia) il Del Piano si era creata una cerchia di conoscenze che però ben poco conoscevano della sua vita intima. Su di lui pesano gravi sospetti.

All'Istituto di Studi Romani

L'Impero e la romanizzazione delle provincie nella parola dell'accademico Riccobono

Nell'aula magna della R. Università gremita da un eletto e distinto pubblico: la rappresentanza del mondo degli studiosi e degli intellettuali torinesi. Erano presenti S. E. il Prefetto Baratono e le massime autorità.

Ha preso per primo la parola il Rettore Azzo Azzi per dichiarare il suo vivo compiacimento perchè la cerimonia si svolgeva nell'Aula Magna e per porgere il suo cordiale saluto a S. E. il prof. Riccobono. Successivamente il prof. Pivano, quale presidente della sezione piemontese dell'Istituto, ha fatto il resoconto dell'attività svolta dalla sezione e di quella che si propone di svolgere. Ha invitato quindi i presenti tra i fervidi applausi dell'assemblea ad elevare il loro pensiero riverente e devoto al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Ha preso quindi la parola S. E. il prof. Riccobono. Egli ha premesso che uno dei più gravi problemi che s'impone oggi agli studiosi di Roma riguarda lo sviluppo del diritto nel periodo dell'Impero. Esso è divenuto in questi ultimi tempi il punto centrale da cui dipende la migliore conoscenza della formazione del diritto imperiale e di conseguenza della stessa codificazione compiuta da Giustiniano nel secolo VI.

Svolto brillantemente e dottamente il tema egli ha dimostrato che Roma creò due volte il diritto: una prima volta quello quiritario; una seconda volta quello universale, che era il risultato necessario della fusione di tutte le genti, dell'opera illuminata della grande giurisprudenza e della giustizia dell'Impero di Roma, sempre improntata ai principii eterni di umanità e di equità.

L'assemblea, che aveva seguito con profonda attenzione la dotta esposizione dell'Accademico Riccobono, ne ha salutato il termine con una prolungata ovazione. Le autorità hanno vivamente complimentato l'oratore.

Sensibile miglioramento dell'avv. Richelmy

Notizie assunte presso l'Ospedale S. Giovanni circa la malattia dell'avv. Prospero Richelmy fanno sapere che continua il lievissimo miglioramento già manifestatosi mercoledì scorso. I medici però non hanno ancora elementi tali da poter giustificare una parola decisiva.

Si sono affettuosamente informati delle condizioni dell'infermo S. E. Calvi di Bergolo, i senatori Rubino e Broglia e l'on. Barbarsellu.

Un autocarro investito dalla tranvia di Saluzzo

Nel pomeriggio di ieri sullo stradale di Moncalieri al bivio della strada di Carignano la tranvia a vapore di Saluzzo ha investito in pieno l'autotreno PV 10174, guidato dall'autista Angelo Vassini, residente a Mortara. In conseguenza del violento urto, il fattorino della tranvia Mario Raimondo di Carlo, di anni 23, abitante a Saluzzo, violentemente sbalzato a terra dal convoglio, riportava escoriazioni e contusioni in varie parti del corpo e grave choc nervoso. All'ospedale delle Molinette i dottori Cavallotti e Craveri facevano ricoverare il ferito con prognosi riservata.

Piccoli incendi

Ieri sera fra le 19,30 e le 20,40 i pompieri hanno avuto tre chiamate, la prima per un incendio di camino in via Vincenzo Vela 1, alle 20,10 per estinguere le fiamme sviluppatesi nel macchinario dell'ascensore dello stabile di via della Rocca 10 ed infine per un altro incendio di camino in corso Palermo 142.

L'INAUGURAZIONE DEL CORSO DI ZOOCULTURA

Domani alle ore 10, nell'Aula Magna della R. Università, l'onorevole Vittorino Vezzani terrà la lezione inaugurale del corso di zoocultura per Massaie Rurali ed insegnanti organizzate dalla Federazione dei Fasci Femminili.

VEGLIA VERDE

La tradizionale Veglia Verde della Associazione Alpini avrà luogo quest'anno nei magnifici saloni del Grande Albergo Principi di Piemonte la sera di sabato 5 febbraio. Anche quest'anno la Veglia è a beneficio delle Colonie e Opere Assistenziali dell'Associazione. I biglietti, in numero limitato, sono in vendita presso la Sede di Torino dell'Associazione, via Po 63, telef. 49-737.

IL BALLO AL CIRCOLO UFFICIALI DEL PRESIDIO DI TORINO

Domani sabato 15 corr., alle ore 22, avrà luogo nei noti, fastosi e aristocratici locali del Circolo Militare di Presidio una «veglia danzante». Al ballo, che già negli anni passati ebbe tanto grandioso e favorevole successo, presterà servizio la ben nota orchestra del M.o Allegriti. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni si prega di rivolgersi alla Direzione del Circolo, via Arsenale 24 bis, telefoni 42-134 e 51-767.

Bollettino demografico	
13 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	[illegible]
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

13 gennaio 1938-XVI

Tavella Adelaide fu Michele, a. 57, di Borgaro Tor., casalinga, piazza Guido Gozzano 7 — Riva Clementina m. Avezzano, a. 70, di Moncalvo, agiata, via Ormea 104 — Carbone Guglielmo fu Guglielmo, a. 69, di Polonghera, agiato, corso Cairoli 22 — Ferrero Maria v. Allasemagne, a. 77, di Castagnole Monf., casalinga, via Mirabello 7 — Ferrero Maria di Lorenzo, a. 26, di Dianò, casalinga, via Malone 24 — Perincioli Carolina v. Pallavicini, a. 90, di Torino, agiata, via Lamarmora 73 — Ferrero Giuseppe fu Angelo, a. 67, di Castelnuovo Calcea, meccanico, via Bellini 30 — Rapetti Luigi fu Agostino, a. 81, di Acqui, pensionato mun., via Bertola 9 — Giolo Domenica m. Pisetti, a. 62, di Torino, casalinga, via Borgo Dora 39 — Bertocchi Amalia m. Tafanari, a. 76, di Sarzana, casalinga, via Luserna 1 — Rivoira cav. Pietro fu Giovanni, a. 63, di Prarostino, agiato, corso Duca di Genova 33 — Arduino Giovanni fu Giovanni, a. 72, di Vinovo, pensionato, via Capriolo 8 — Cipollone Concetta v. Cuniberti, a. 72, di Lanciano, casalinga, via Marco Polo 7 — Sandri Giulia m. Dimora, a. 73, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Principe Tommaso 10 bis — Sacchiero Francesca v. Martinel, a. 83, di Montiglio Monf., casalinga, via Cibrario 35 — Montaldi Rosa v. Casagrandi, a. 87, di Piombino, casalinga, strada Borgaro 29 — Nani Luigi, a. 59, di Genova, negoziante, via Giobert 70 — Vallua Rosa v. Demagistris, a. 65, di Vigone, agiata, via Verolengo 174 — Costa Luigia v. Operti, a. 85, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Belmo 8 — Lichtenberger Clotilde fu Giuseppe, a. 80, di Torino, agiata, via Mazzini 40 — Rossi Filippo fu Giuseppe, a. 75, di Saluzzo, calzolaio — Nostran Maria m. Montecchio, a. 40, di Campo d'Arsago, operaia — Arnaud Pietro fu Giovanni, a. 62, di Torino, vend. ambul. — Lasagna Luigia di Giuseppe, a. 67, di Montemagno, cucitrice — Canale Lazzaro fu Francesco, a. 73, di Genova, viagg. commercio — Ferrero Giuseppe di Agostino, a. 35, di Torino, manovale — Cavalli Rosa suor Angela, a. 72, di Valenza, suora di carità — Chiudrero Carolina m. Baldano, a. 73, di Villarbasse, pensionata — Ferrero Rosanna di Guido, a. 4, di Torino.

Seguendo la Cronaca

BIANCHI — TAPPETI

Tappeti da terra e da tavolo, economici e di lusso; zerbini, passatoie, ecc. Stili classici e stili moderni. Tutti i disegni e le misure. Imponenza di assortimenti. Tradizionale convenienza di prezzi.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

LE CREME ARARAT

ai *fermenti lattici, del Dr. Der Stepanian*, nei loro quattro tipi — all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva — sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà rianastriche dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele o della frutta più pregiate.

Sono l'ideale per colazione, merenda, dessert. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato.

Più nutrienti della stessa carne, rimediano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

BIANCHI - CASALINGHI

In questa sezione, sempre aggiornatissima con gli ultimi ritrovati e novità, la padrona di casa trova tutto quanto può desiderare.

Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Falconi-Besozzi) - 21,15: «La Signora è con me» di P. Weber (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Il giramondo» di G. Cantini (Prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Casaleggio) - 21,15: «Le miserie del sig. Travetti» di Bersezio.
IMPERIALE: Ei ricchi doni. S. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni — ore 17 tratt.; ore 21 Festa Campestre Alto Adige.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Caffè Metropole» con L. Young, T. Power, A. Menjou (Fox).
AMBROSIO: «Carnet di ballo», Rosay, Blanchar. Regia «Duvivier». Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
CORSO: La 13a sedia, Dame May Whitty, M. Evans, L. Stone, E. Landi, ...
CHIARELLA: «Incontro a Parigi», C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
V. EMANUELE: Incontro a Parigi, C. Colbert, R. Young e Comp. Arte varia.
BALBO: «Yoshiwara» con Michiko Tanaka, Sessue Hayakawa, P. R. Willm. «Pattinaggio» a colori, W. Disney.
IDEAL: «Nitchevo» (Harry Baur) e Comp. Rivista «Grappolo d'oro».
STATUTO: «Follie di Broadway 1938» Robert Taylor, Eleanor Powell.
ALPI: La moglie americana. Lederer.
NAZIONALE: «Le perle della corona».
MAFFEI: «La segretaria», Sulla scena grande Comp. Riv. A. Maria Dossena.
MASSIMO: «I fanciulli del West» (Stanlio) comicissimo con Crik e Crok.
ITALA: Notti messicane. N. Martini.
TORINESE: [illegible] L. Trenker.
SAVOIA: Nina Petrowna, L. Miranda.
REGINA: «Primavera», J. Mac Donald.
FORTINO: Amore in corsa e Varietà.
IMPERIALE: «Avorio nero», F. March.
AQUA: «Cin-Cin», Shirley Temple.
SOCIALE: Legge della foresta (a col.)
F. NUOVA Femmina dei porti (dalle 14)

Domani al VITTORIA

la «Stagione d'oro 20th Century-Fox» presenta il film delle 1000 risate, delle 1000 avventure, delle 1000 meraviglie:

ALI' BABA' VA IN CITTA'

In questa nuova, ardita, spregiudicata, paradossale concatenazione di fiabesche evocazioni orientali da «Mille e una notte» con realistiche e ultradinamiche vicende di vita americana contemporanea, riappare più buffo e più vivace che mai l'impareggiabile

EDDIE CANTOR

che irrompe nel regno fantasmagorico della *favola*, tra principesse e sultani, *harem* e odalische, con il suo allegro bagaglio di idee americane. Altri interpreti: *Roland Young, June Lang, D. Dumbrille.*

Oggi ultimo di: *Caffè Metropole*

Oggi al CORSO LA 13a SEDIA

Rare volte l'amore ha tessuto la sua trama in un'atmosfera più emozionante. Nel suggestivo film, edito dalla *Metro*, alcune scene, come quella della seduta spiritica, fanno trattenere il respiro col loro verismo potente e dominatore. Siamo nell'India misteriosa, tra segni occulti e paurose manifestazioni di forze ignorate e terribili.

DAME MAY WHITTY

è la protagonista di questa tormentosa vicenda di spasimi e di brividi da cui l'amore si sprigiona come il sole dalle caligini. Altri ottimi interpreti: *Madge Evans, Lewis Stone, Elissa Landi.*

Imminente all'AMBROSIO

un brillantissimo film *Warner Bros*

AVVENTURA A MEZZANOTTE

Sotto l'esperta guida del regista *Archie Mayo*

LESLIE HOWARD - BETTE DAVIS

(la migliore attrice del IV Festival) danno la loro più riuscita interpretazione comica, insieme ad *Olivia de Havilland* ed *Eric Blore.*

Continuano le repliche di *Carnet di ballo.*

Cine BALBO

Continuano brillantemente le repliche dell'esotico film

YOSHIWARA

interpretato da autentici artisti nipponici: *Michiko Tanaka e Sessue Hayakawa.* Sempre grandi accoglienze al bellissimo «cartone a colori» Walt Disney: *Pattinaggio*

Il Varietà al CHIARELLA e VITT. EMANUELE

da oggi sino a domenica 16, scelti spettacoli di Arte Varia. Precede in visione contemporanea il film *Incontro a Parigi* con C. Colbert, R. Young, Douglas

TITO SCHIPA CANTERA'...
Quale annuncio più lieto?
TITO SCHIPA CANTERA'...
Quale attesa più impaziente?
TITO SCHIPA CANTERA'...
Dove? quando? che cosa?

NAZIONALE: il più grande successo cinematografico 1937:

«LE PERLE DELLA CORONA»

premiato alla Mostra di Venezia.

Una conferenza antiblasfema al Gruppo Sonzini

Questa sera alle ore 21 nel salone del Dopolavoro del Gruppo rionale Sonzini, in via Cuneo 3, il prof. don Edmondo De Amicis, Cappellano militare, terrà una conferenza antiblasfema. Fascisti, Donne e Giovani fasciste, la popolazione tutta del rione è invitata ad intervenire.

Il 12 corr. spirava serenamente, circondata dai suoi figli e dai suoi cari

Carolina Perincioli Ved. PALLAVICINI di anni 91

Fu sposa, madre, cittadina e cristiana esemplare. Modestia, religione, amore alla famiglia, alla Patria, ai suoi simili, furono i sentimenti che guidarono la sua lunga e laboriosa esistenza.

La piangono addolorati i suoi figli:

Rag. **Giuseppe** colla moglie **Teresa Fruttero**;
Irene col marito **T. Tesses** e figli **Margherita, Domenico** e rispettive famiglie, **Giulia** e **Santina**;
Aldo colla moglie **Maria Gay** e figlio **Carlo**;
Carlo colla moglie **Margherita Peruzzi** e figlie **Carla** e **Teresina**
e la nipote **Paolina Zorzoli**.

I funerali si svolgeranno sabato 15 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione di via Lamarmora, 73, alla Parrocchia della Crocetta; quindi la cara Salma verrà trasportata al cimitero di Cavoretto previa celebrazione di una Messa presente la Salma alle ore 10,30, nella chiesa Parrocchiale di Cavoretto.

Come da desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori che non potrebbero essere accettati.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **M.A.P.E.L.** ha il profondo dolore di comunicare la morte di

Carolina Perincioli Ved. PALLAVICINI

veneranda madre del comproprietario della Ditta Carlo Pallavicini.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Personale della Ditta **ALDO PALLAVICINI**, torrefazione di caffè, ha il profondo dolore di comunicare la morte di

Carolina Perincioli Ved. PALLAVICINI

veneranda madre del Titolare della Ditta.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri mattina alle ore 10,30, confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Speciale Benedizione del Santo Padre è morta

Concetta Cuniberti nata CIPOLLONE

Ne danno il triste annunzio i figli **Beppe Vittorio** e **Piero** colle rispettive famiglie.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì alle ore 16,30, partendo da via Marco Polo, n. 7.

Non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. (10545

Il 12 corr., dopo gravi sofferenze, è cristianamente spirata in Grugliasco

Rosina Baldioli Craveri

La figlia **Maddalena** col marito Luogotenente Generale **Nino Sibille**, la nuora **Maria Casaccia** ved. del Dott. **Baldioli**, i nipoti e parenti tutti, dolorosamente partecipano. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia quanti parteciperanno al loro dolore. La sepoltura ha luogo venerdì 14 corr. in Grugliasco, ad ore 15,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 51242

Dopo breve, violenta malattia, il 13 corr., munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima eletta

Clotilde Lichtenberger

Ne danno il triste annunzio le sorelle **Teresa** Ved. **Gilberti** coi figli avv. **Umberto**, avv. **Pasquale** e consorte, **Virginia** e **Maria**, la cognata coi figli e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 15 corr., alle ore 10,30, da via Mazzini, 40. La cara Salma sarà trasportata a Rivoli.

Non fiori e non visite.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 64330

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Vallua Rosa ved. Demagistris

Ne danno il triste annunzio il figlio, le figlie, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Verolengo, 174 (Lucento). La cara Salma verrà trasportata a Druento nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lungo soffrire mancò

Canale Lazzaro

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 14 corr., alle ore 15,30, dall'Ospedale Martini. (10548

Si prega non inviare fiori.

La **Direzione** ed il **Personale** della **SAMMA** annunciano la dolorosa dipartita del Signor

Canale Lazzaro

Padre del Rag. Eugenio loro prezioso ed affezionato Collaboratore. (10546

La **SOCIETA' ANONIMA TRANVIE TORINESI INTERCOMUNALI (S.A.T.T.I.)** ha il dolore di partecipare la morte immatura del

Rag. Ottavio Virano

fratello carissimo del suo Collaboratore Rag. Giuseppe Virano Capo Servizio. (604

Torino, 13 gennaio 1938-XVI.

Gli **amici del Bar Combi** annunciano la perdita del loro carissimo (S

Rag. Ottavio Virano

Torino, 13 gennaio 1938-XVI.

La **Soc. Canottieri ESPERIA-TORINO** partecipa con profondo cordoglio la perdita del (S

Rag. Ottavio Virano

suo affezionato e caro consocio.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le **Famiglie FERRABINO** ringraziano, commosse, tutti coloro che vollero testimoniare affetto e cordoglio per la dipartita della loro Ultima

Anna Luisa Ferrabino-Bonetto

Torino, 13 gennaio 1938-XVI.

MEMENTO

In suffragio di **VINCENZA BORGNA MOINE** saranno celebrate Messe nella chiesa della Visitazione, via XX Settembre 23, alle ore nove di sabato 15 corrente.

Stamane 14 corrente nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), dalle ore 7 saranno celebrate Messe trigesimali in suffragio della compianta **AMALIA BUZZETTI Ved. DROLLE**, con funzione solenne alle ore 10. 10410

Stamane 14 corrente, 1° anniversario della morte del compianto Signor **PEZZI GUIDO**, nella chiesa Gesù Nazareno, alle 9,30, verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 10384

In suffragio di **EUGENIA ADAMI CARRON CEVA** saranno celebrate Messe nel Santuario della Consolata dalle 6 alle 12 di stamane 14 corrente.

8a estrazione DEL 10-1-1938-XVI N. 7927

Se avete già acquistato o acquisterete una Cassa "BRINDATE GANCIA" affrettatevi a controllare la cartolina numerata in essa contenuta. Se il Vostro numero coinciderà con uno dei seguenti, Vi verranno assegnate lire 10.000 per l'acquisto di uno o più premi a Vostra scelta: 9417-6035-8129-5430-7648-9546-1791-7927.

NELLE VOSTRE ORE LIETE
brindate Gancia

RODINA montecatini
Contro: RAFFREDDORI, REUMATISMI, NEVRALGIE

L'oroscopo

Anche la giornata odierna, data la posizione della Luna nei confronti di Saturno e Mercurio, e la dissonanza di Venere con Saturno, fa sì che la giornata si annunzi facilmente soggetta a contrattempi, ostacoli e disappunti. I temperamenti pessimisti saranno piuttosto depressi. I viaggi, il commercio, le occupazioni intellettuali risulteranno alquanto difficili.

I nati oggi avranno carattere assai melanconico, diffidente e pessimista.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 14 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'ampio ciclone con centro a sud-est dell'Islanda estende la sua influenza a gran parte della media Europa tendendo a formare una saccatura sul golfo di Guascogna. Un anticiclone col massimo sulla bassa Algeria si protende attraverso il Mediterraneo e l'Italia fino alla Francia e alla Germania meridionale. Sul Tirreno si ha pertanto afflusso di aria temperata relativamente calda, in forte contrasto con l'aria più fredda persistente sulle altre regioni.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: in peggioramento sulle regioni settentrionali, variabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente coperto con precipitazioni sparse sulla Liguria; nuvoloso con nebulosità in aumento e nebbie in Val Padana. Venti di sud-ovest moderati sulla costa ligure, deboli altrove. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

I problemi che De Valera s'accinge ad affrontare a Londra

Il governo inglese sfrutta la riluttanza dell'Ulster ad accordarsi con l'Irlanda del sud

Londra, 13 gennaio.

A De Valera sono dedicati oggi i massimi titoli dei giornali: è un buon segno. Forse questa volta riusciranno a mettersi d'accordo; e nessuno più di noi, che abbiamo conosciuto l'Irlanda e gli Irlandesi e che siamo stati e siamo loro amici, mentre non è colpa nostra se la nostra amicizia con gli inglesi non è quella che usava essere, ne sarà contento. Di questa possibilità ottimistica abbiamo avuto chiara impressione leggendo qualche metro quadrato di fittissima stampa nella quale i giornali mettono in rilievo tutte le possibilità di porre fine alla guerra economica dichiarata nel 1932 e sospesa con l'armistizio «bestiame-carbone». Anche i giornali più antidevaleristi limitano e inzuccherano le loro puntate. Lasciano trasparire il dubbio che da De Valera è meglio non aspettarsi troppo.

«Buon viso a... dubbio gioco»

Il *Manchester Guardian* non può risparmiarsi il piacere di dare un colpetto di spillo al capo del Governo irlandese, dicendo che la nuova Costituzione non ha dato il batticuore a nessuno, ma ha soltanto esercitato per un poco i cervelli dei giuristi specializzati in diritto costituzionale. Ma poi lo stesso giornale è costretto ad ammettere che per giungere ad una conclusione sui problemi economici che saranno posti sul tavolone di Downing Street, è necessario che il Governo britannico non si formalizzi nell'accettazione che, in tutto fuorchè di nome, quello che era lo Stato Libero di Irlanda è ora una repubblica partecipante al Commonwealth britannico. Lo *Star* questa sera, dopo averne scritto un sacco e una sporta una quindicina di giorni or sono, dice che De Valera è riuscito a varare una Costituzione con le parole che gli facevano comodo e che «ora non ha più nulla da desiderare in materia di dizione legale», e che questo è il momento di parlare di necessità della vita quotidiana.

Su questa linea scrivono quasi tutti i giornali dedicando parole cortesi al Capo del Governo irlandese: sono tutti begli articoli, scritti molto bene, con molto equilibrio, proprio quello che ci vuole per contribuire a rendere meno arduo il cammino su un terreno reso difficile da lunghe lotte, da vecchi odi. Peccato che tutti questi articoli siano stati, evidentemente, scritti prima delle 11 e mezza di ieri notte quando De Valera dopo la seduta al Dail ha parlato della sua intenzione di sollevare e di discutere anche punti non economici, cioè quelli nettamente politici e più costituzionali. C'è la tendenza nella stampa inglese, di dare al problema delle annualità fondiarie carattere eminentemente ed esclusivamente economico. Tanto meglio se tale tesi sarà accettata da De Valera; sarà più facile giungere ad una intesa. Ma noi ricordiamo che De Valera, una notte dell'aprile 1932, proprio la stessa notte in cui il Governo aveva tenuto seduta fino all'una del mattino per decidere di non riconoscere tali tributi annui, ci ricevette nella sua spoglia camera di lavoro e che, interrogato sulla questione di cui si parla, diede ad essa una impostazione nettamente politica. «Noi non vogliamo pagare delle annualità per la terra che è nostra, del nostro popolo, giacchè a forza di lotte e di sangue siamo riusciti a cacciare gli inglesi di casa e ad assicurarci una quasi completa libertà. Queste annualità sono richieste dall'Inghilterra senza alcuna base legittima, e meno che meno morale».

Questo, lo ricordiamo bene, ci ha detto alcuni anni or sono De Valera con voce ferma, battendo con forza il pugno destro nella palma della mano sinistra, infondendoci l'impressione di irremovibilità e di decisione assoluta.

De Valera è un realista e un grande tattico e non sarebbe da fargli alcuna colpa di incoerenza se lunedì e nei giorni successivi transigesse sulla questione delle annualità fondiarie per avere in cambio qualche cosa che a lui interessa.

Le annualità fondiarie

Queste annualità fondiarie hanno una storia che, per farla breve, si può riassumere così: Nel 1881 fu passata una legge secondo la quale i contadini potevano comprare i campi da loro coltivati mediante pagamenti annuali ai feudatari latifondisti. In garanzia di questa vendita a termine, il Governo inglese aveva emesso dei Buoni. Nel 1920 è stato approvato il famoso Home Rule che stabiliva due separati Parlamenti per l'Irlanda del nord e l'Irlanda del sud. Nè l'uno nè l'altro dei Paesi in cui era stata divisa l'Irlanda avrebbe dovuto pagare tali annualità e il Governo inglese si impegnò di corrispondere gli interessi dei Buoni emessi nel 1881: l'Irlanda del sud non ha mai accettato tale sistemazione, e, quando dopo la nuova rivolta del 1921 si venne al famoso Trattato firmato nell'anno successivo, non c'era menzione in esso dell'obbligo da parte dello Stato Libero di effettuare tali pagamenti. Senonchè, nel 1922, quando Cosgrave andò al potere, l'Inghilterra combinò con questi un Trattato segreto per cui il Governo dello Stato Libero accettava di pagare a quello britannico una somma di quasi cinque milioni di sterline all'anno. Quando De Valera al Capo del suo Fianna Fail, conquistò il potere ed ebbe conoscenza di tale Patto segreto, lo denunciò e si rifiutò di pagare: non solo, ma mentre rifiutava questo pagamento all'Inghilterra, dichiarava altamente e solennemente che il pubblico denaro irlandese sarebbe stato dedicato a rimborsare il grosso prestito che De Valera era riuscito a raccogliere negli Stati Uniti per finanziare la guerra contro l'Inghilterra. Si è arrivato così al 1932 quando De Valera rifiutò di sottomettere la questione all'arbitrato di un Tribunale imperiale, chiedendo invece che fosse sottoposta ad un Tribunale internazionale.

Così sono nate e così stanno le cose delle annualità fondiarie. Contrariamente a quello che pubblicano i giornali londinesi i quali prevedono una prevalenza, nelle imminenti trattative, dei problemi di carattere economico, negli ambienti irlandesi si dice che le speranze sui risultati della Conferenza sono basate sul fatto che tutti i problemi sui quali i due Paesi discutono saranno aperti a discussione.

Secondo informazioni da Dublino, informazioni che abbiamo ragione di ritenere attinte a buona fonte, pare che De Valera per risolvere il problema dell'unione di tutta l'Isola abbia intenzione di proporre a Londra un progetto di Federazione irlandese: secondo questo progetto i due Governi, quello di Dublino e quello di Belfast, continuerebbero ad esistere riuniti attraverso il Presidente Capo dello Stato, e di un «Consiglio comune».

La reazione dell'Ulster

Altra voce che circola insistentemente nella capitale d'Irlanda è che durante i negoziati che avranno luogo a Londra, la Delegazione a cui farà capo De Valera, potrà offrire di convertire le annualità fondiarie in un contributo da pagare alla Gran Bretagna per la difesa. Quanto ai porti presso i quali sono dislocate, sempre in virtù dell'accordo del 1922, forze britanniche di mare e di terra, De Valera chiederebbe che l'occupazione, almeno nominalmente, sia lasciata all'esercito irlandese, mentre alle forze armate britanniche sarebbero fatte tutte le facilitazioni nel caso che avessero necessità di entrare e utilizzare tali porti per i bisogni della difesa.

Intanto si apprende da Belfast che, appena saputo della nota a Londra di De Valera, e della sua dichiarazione fatta ieri notte a tarda ora di sollevare la questione della spartizione, il Governo di Belfast ha deciso di sciogliere immediatamente il Parlamento dell'Irlanda settentrionale e di anticipare al 9 febbraio le elezioni generali che avrebbero dovuto aver luogo in maggio e inscenare in tal modo una specie di plebiscito contrario all'unione con l'Irlanda del sud.

In una nota che sarà pubblicata domattina, il collaboratore politico del *Daily Telegraph* si sforza di dare il controvapore a quello che è stato scritto stamane circa la limitazione delle discussioni a pendenze di carattere economico. Il giornalista scrive che la situazione creata dal Primo Ministro dell'Irlanda Settentrionale decidendo di sciogliere il Parlamento e di indire le elezioni generali, può creare un terreno difficile per le conversazioni che avranno inizio alle 1,30 del pomeriggio di lunedì a Downing Street. Il giornalista esprime l'opinione che la situazione politica dell'Irlanda può diventare tale, proprio a causa delle elezioni, che ogni proposta potrebbe restare allo stato di proposta finchè l'atmosfera sia chiarita. La stessa nota consente di capire che la questione della separazione è diventata da oggi, in seguito alla mossa di Belfast, il più importante nodo politico fra Dublino e l'Irlanda del Nord. Sembra delinearsi, spontanea o ispirata, una controffensiva che vorrebbe imbottigliare il proposito di De Valera di mettere sul tavolo e risolvere una delle questioni che stanno più a cuore agli irlandesi: quella dell'unità.

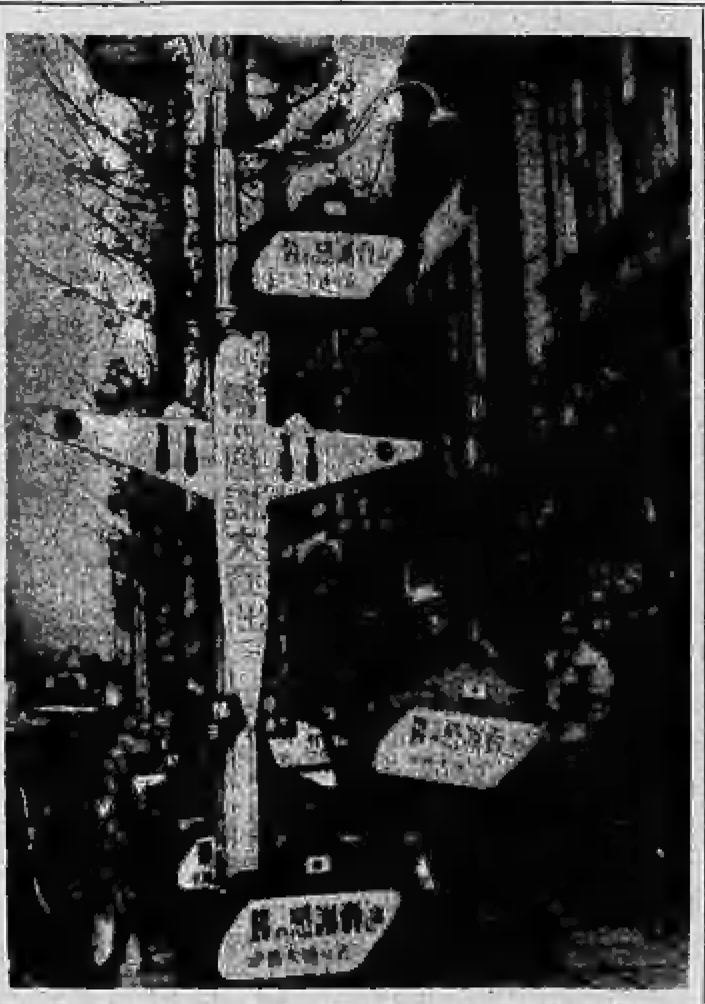
In un editoriale che sarà pubblicato domattina, lo stesso giornale scrive che «l'Ulster ha reagito con significante prontezza». Tutto sta a mettersi d'accordo sul valore dell'aggettivo «significante»: la mossa del Governo di Belfast, che il *Daily Telegraph* elogia altamente, è per certo una mossa ottima: sta a vedere come ad essa risponderà De Valera e sta a vedere se dopo di essa i giornali londinesi potranno scrivere dell'imminente riunione con quell'ottimismo con cui scrivevano stamane.

Leo Rea

Maria di Romania in condizioni disperate

Bucarest, 13 gennaio.

I medici riportano che tutte le speranze di salvare la Regina Maria di Romania pare debbano essere abbandonate. Come si ricorderà la Regina Madre è da lungo tempo ammalata ed in queste ultime settimane è andata aggravandosi.



SIMBOLI DI GUERRA PER LA PUBBLICITA' STRADALE. Nelle principali vie di Tokio i grandi negozi hanno pensato di sfruttare l'attualità del conflitto nippo-cinese per disegnare i loro annunci pubblicitari su sagome di aeroplani e di carri armati.

I colloquî di Beck con von Neurath

Berlino, 13 gennaio.

Questa mattina è arrivato a Berlino il Ministro degli Esteri polacco signor Beck, il quale, di passaggio per recarsi a Ginevra, si ferma nella capitale del Reich fino a domani mattina. Sebbene si tratti di una fermata occasionale, che presso a poco il Ministro usa fare tutte le volte che si reca alle riunioni ginevrine, approfittandone per una presa di contatto con i dirigenti del Reich nell'atmosfera di intesa esistente fra i due Stati, non si manca di attribuire a questa breve visita una importanza ed un significato speciale, sopratutto all'indomani del dibattito di politica estera che ha avuto luogo al Seim e delle importanti dichiarazioni che il ministro vi ha pronunciate, le quali hanno costituito una così chiara professione di fede per la politica bilaterale, e un così poco lusinghiero benservito per quella collettivistica e ginevrina, verso la quale il viaggio del ministro materialmente si dirige. La fermata occasionale rischia di essere più interessante della mèta stessa del viaggio.

Il Ministro polacco ha fatto visita questa mattina, appena arrivato, al Ministro degli Esteri barone von Neurath con cui si è intrattenuto a lungo colloquio; e, in serata, ha visitato anche il Ministro Presidente generale Goering, col quale si è pure a lungo intrattenuto.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva da Varsavia come, immediatamente dopo il dibattito di politica estera al Seim e il discorso del Ministro, anche nella capitale polacca si osserva che la presenza a Berlino di Beck sia tutt'altro che priva di interesse e vi si guardi con eccezionale attenzione.

«Del resto — nota il giornale — il Ministro stesso ha manifestato la intenzione di prendere immediatamente contatti personali su tutte le questioni vive; il che farà certamente a Ginevra, solo che, a Ginevra, il Reich non ha, come si sa, rappresentanza. Ed è per altro, per la Polonia — dice il giornale — di primaria necessità chiarire gli importanti problemi in trattazione, in dirette discussioni con i rappresentanti del suo grande vicino occidentale».

La *Frankfurter Zeitung* riferendosi alle dichiarazioni bilateralistiche di Beck scrive che la emancipazione dalla tutela politica occidentale è stata da Beck perseguita a mezzo di trattati bilaterali. Beck ritiene questo metodo come assai più fruttuoso che tutti gli sforzi del collettivismo che non menano a nulla e che anche se a qualche cosa menano non hanno braccia per eseguire le decisioni. Del resto il signor Beck può sempre ricordare alla Francia che essa, quando le ha fatto comodo, si è tutt'altro che astenuta — vedi trattato sovietico — dai trattati bilaterali.

G. P.

Missione militare tedesca ospite della Polonia

Varsavia, 13 gennaio.

Si annuncia che giungerà prossimamente in Polonia una missione militare germanica guidata dal comandante dell'accademia militare generale Liebman per restituire la visita compiuta lo scorso anno alle scuole militari tedesche da una consimile missione polacca.

La dottrina dogmatica della Chiesa stabilita d'Inghilterra

Londra, 13 gennaio.

Dopo quindici anni di studio e di discussioni, la commissione per la dottrina cristiana, nominata dagli arcivescovi di Canterbury e di York nel 1922, presenterà domani il proprio rapporto: le conclusioni principali su cui esistevano punti di dissenso fra le varie autorità della Chiesa stabilita d'Inghilterra sono le seguenti:

Circa i miracoli la commissione è divisa sull'evenienza di essi, ma è concorde che Dio può fare dei miracoli se a lui piace così. Quanto all'autorità della Bibbia i commissari hanno deciso che essa non deve pregiudicare le ricerche in qualunque campo. Quanto all'autorità della Chiesa, tutti i cristiani sono obbligati a riconoscere la più alta autorità alle dottrine che la Chiesa ha generalmente approvato e insegna. Quanto al peccato originale, la natura sessuale di esso non è necessariamente o inerentemente peccaminosa. Quanto alla creazione, la narrazione contenuta nella Genesi non costituisce obiezione alla teoria evolutiva; i cristiani colti convengono che tali narrazioni hanno origini mitologiche e che il loro valore per questi tempi è piuttosto simbolico che storico. Quanto al Papato la Chiesa stabilita d'Inghilterra è ancora obbligata a opporsi ai dogmi. Quanto alla confessione questa dovrebbe essere ascoltata sotto il suggello del più assoluto segreto.

700 morti a Madrid per una formidabile esplosione

Londra, 13 gennaio.

Le ultime notizie giunte da Madrid rivelano che il danno prodotto da una eccezionale esplosione nel quartiere di Ventas si estende ad una zona lunga un chilometro e larga trecento metri, dove tutti i fabbricati sono rimasti totalmente distrutti. L'esplosione è stata così potente che due treni della metropolitana sono stati ridotti in frammenti minutissimi. I morti superano i 700.

Secondo informazioni private della maggiore attendibilità, la disastrosa esplosione è stata provocata da un proiettile dell'artiglieria nazionale che ha colpito in pieno una fabbrica di esplosivi creata dai rossi nel centro del quartiere aristocratico di Madrid e precisamente nei pressi di via Genova, la quale è saltata in aria.

(United Press).

Aeroplano che precipita e incendia un bosco

Misera fine del pilota - Due pompieri trovano la morte nell'opera di soccorso

New York, 13 gennaio.

Si apprende da Sioux Lookout, nell'Ontario, che il pilota J. McCoy di Toronto è rimasto oggi vittima di un incidente aviatorio.

Il suo apparecchio appartenente alla *General Airways* è precipitato incendiandosi presso Northpine. Il McCoy era in rotta da Sioux Lookout verso Hudson. Per ragioni sconosciute l'apparecchio ha cercato di abbassarsi ed ha sorvolato a quota minima per oltre due miglia una foresta, cercando un luogo di atterraggio, ma senza riuscire a trovarlo. L'apparecchio è poi precipitato sulla foresta stessa che aveva cercato di evitare, incendiandosi. Le fiamme si sono appiccate alle piante ed un grande incendio è immediatamente divampato. Subito dai villaggi vicini sono accorsi i vigili che dopo oltre otto ore di strenua lotta sono riusciti a dominare l'incendio.

Del pilota sono stati trovati soltanto più alcuni miseri resti di stoffa che erano stati impigliati fra i comandi dell'apparecchio. Il McCoy è stato letteralmente bruciato fra l'immenso rogo.

Hanno pure lasciato la vita due dei pompieri accorsi per spegnere l'incendio. Entrambi sono morti di asfissia.

L'assassinio dei Rosselli

La versione della polizia sui presunti colpevoli

Sette individui implicati - Tre avrebbero preparato il piano - Quattro sarebbero gli esecutori materiali

Parigi, 13 gennaio.

A quanto annunziano i giornali, l'ing. Locuty, arrestato per il doppio attentato del quartiere dell'Etoile, era al corrente dell'assassinio dei fratelli Carlo e Nello Rosselli. Infatti durante l'interrogatorio fattogli subire dal Commissario Buffet a Clermont Ferrand, il Locuty confessò di averne sentito parlare. Mentre si stavano montando le bombe che dovevano provocare poche ore dopo l'esplosione della via di Presburgo, Métenier gli disse, per infondergli coraggio, poichè lo vedeva esitante: «Ne abbiamo ben fatte delle altre che sono rimaste impunite; non vi è nulla da temere». E gli parlò della parte sostenuta dal C.S.A.R. nell'assassinio dei fratelli Rosselli che risaliva al mese di giugno per convincerlo dell'impunità di cui i membri del Csar si gloriavano.

Sembra del resto che questa confidenza non sia stata la sola che abbia fatto a Locuty. Egli gli avrebbe parlato per incoraggiarlo e per calmarlo di numerose altre «gesta» eseguite dai membri del Csar. La polizia mantiene al riguardo il massimo riserbo.

Uno che parla molto

Tuttavia il Commissario Buffet ha dichiarato che dopo la confessione di Locuty bisogna aspettarsi altri colpi di scena sensazionali. E' certo che questo ing. Locuty che, come denunziatore, è ormai sicuro dell'impunità, parla molto; ciò che autorizza la «Liberté» a chiedersi se il Comitato segreto di azione rivoluzionaria composto di eroi della grande guerra, che volevano difendere il loro Paese contro il comunismo, non abbia accolto nel suo seno degli agenti provocatori e degli assassini della G.P.U. A chi infatti poteva servire l'assassinio di «antifascisti» italiani se non a Mosca e ai suoi agenti in Francia?

Chi non ricorda l'indecente gazzarra suscitata dalla tragica morte dei fratelli Rosselli attribuita con tanta leggerezza a fascisti italiani mentre nessun italiano è neppure nominato fra i presunti colpevoli del truce assassinio?

Ecco intanto come vennero conosciuti i colpevoli secondo la versione del direttore della Sicurezza Nazionale. Il 2 dicembre una persona che per timore di rappresaglie desiderava conservare l'anonimo, aveva indicato all'ispettore Bascou che certo Gian Maria Bouvier, nato il 28 febbraio 1917 a Loches, domiciliato presso i genitori a Parigi e da due mesi arruolato nel terzo reggimento cacciatori d'Africa a Costantina, si era vantato di avere assistito all'assassinio dei fratelli Rosselli e aveva designato come uno degli omicidi un ex-pugile, Andrea Huguet, di 35 anni, abitante a Parigi. Questa indicazione era tanto più preziosa in quanto che Huguet era stato sospettato e interrogato dal commissario Belin all'inizio della sua inchiesta sull'assassinio dei due fratelli: d'altra parte il pugile e Bouvier figuravano sulla lista dei membri del C.S.A.R. in possesso della polizia.

L'ispettore Bascou riprese dunque contatto col suo informatore il quale precisò che soltanto l'assassinio di Carlo Rosselli era stato deciso dal C.S.A.R. e che suo fratello era stato ammazzato soltanto perchè aveva avuto la disgrazia di accompagnarlo ad Alençon. L'informatore aggiunse inoltre che la giovane pettinatrice di Alençon che passò sulla strada poco dopo il delitto, per poco non fu essa pure soppressa. D'altra parte Bouvier che dopo l'assassinio era tornato a Parigi in automobile, fu mandato via dai suoi capi per non aver egli utilizzato il biglietto di ritorno in ferrovia che aveva preso il mattino per recarsi a Bagnoles. Gli organizzatori temevano che in tal modo egli avesse attirato su di sè l'attenzione della polizia.

«Spendeva molto»

Avute queste informazioni, lo ispettore Bascou si recò a Bagnoles de l'Orne ove trovò all'albergo *Bel Air* a Tessé la Madelin, le tracce del passaggio di Bouvier, che aveva del resto riempito regolarmente la scheda, indicando il suo nome.

Il proprietario dell'albergo riconobbe nella fotografia presentatagli dal poliziotto il suo cliente che si era fatto notare, egli disse, dal personale perchè era molto generoso e distribuiva mance a destra e a sinistra. L'ispettore Bascou si mise subito alla ricerca del portiere Luigi Cordereau, che ritrovò a Mentone, in un altro albergo, ove si era occupato per la stagione invernale. Egli pure disse di ricordarsi perfettamente di Bouvier appunto perchè spendeva con molta larghezza.

Le investigazioni condussero il poliziotto a Parigi, nell'albergo della via Lafana, ove il Bouvier aveva alloggiato. Questi era scomparso fin dal novembre abbandonando i suoi effetti personali e lasciando un conto di 467 franchi. La proprietaria dell'albergo riconobbe essa pure il cliente nella fotografia: «Egli mi aveva detto di essere magazziniere, ma io non credei che lavorasse. Partiva al mattino e non tornava prima della mezzanotte. Seppi che un giorno si era recato a Bagnoles poichè mi disse che avrebbe preferito rompersi una gamba piuttosto che andare laggiù. Disse di aver fatto visita a dei parenti di provincia».

In possesso di questi elementi, l'ispettore Bascou partì venerdì scorso per Costantina. Dopo aver ottenuto, al terzo reggimento cacciatori d'Africa, l'indispensabile autorizzazione egli cominciò martedì mattina l'interrogatorio di Bouvier.

«Ebbene sì, — confessò quest'ultimo dopo alcune reticenze — ho esercitato con Andrea Huguet una sorveglianza a Bagnoles sui fratelli Rosselli a richiesta di Andrea Tenaille, che mi ha pagato tutte le spese».

Va ricordato che Andrea Tenaille è cugino di Eugenio Deloncle, che fu arrestato il 4 dicembre scorso, ed è considerato come uno degli agenti di collegamento fra i capi della C.S.A.R.

«Il 9 giugno — giorno del delitto — continuò il soldato, sono andato in treno da Parigi a Bagnoles. Davanti alla stazione ho trovato un mio ex compagno del liceo di Angers, Giacomo Fauran, un giovane di 22 anni circa, il cui padre, industriale, abita a Parigi. Giacomo Fauran, che mi aspettava in una grande automobile di marca americana, mi condusse all'hôtel Cordier, nel cui salone gli designai, passando, i fratelli Rosselli. Al principio del pomeriggio ci siamo incontrati con i loro assassini: questi erano quattro e disponevano di un'automobile di una nota marca francese. Essi pedinarono i Rosselli alla loro uscita dall'albergo, e noi li abbiamo seguiti. E' al ritorno da Alençon, dove i fratelli Rosselli si erano recati per fare degli acquisti, che ha avuto luogo l'esecuzione. Io e Fauran vi abbiamo assistito di lontano. Ho però udito due detonazioni».

Chiestogli se conoscesse gli assassini di cui aveva seguito la vettura, Bouvier rispose di conoscere tre di essi: Gian Paolo Filliol, Jakubiez (quest'ultimo come è noto è uno dei principali accusati nel complotto dei cosidetti incappucciati) e Robert Puireux, il proprietario dell'automobile. In quanto al quarto ignora il suo nome: è un uomo bruno di una trentina d'anni.

Uno dei presunti assassini

L'ispettore Bascou comunicò martedì sera queste precisazioni al commissario Belin che si mise subito alla ricerca di Filliol e di Puireux. Il primo è scomparso da parecchie settimane dal suo domicilio. Egli è conosciuto del resto dalla polizia; era stato interrogato in giugno appunto a proposito dell'affare Rosselli ed è considerato come un uomo di mano di Eugenio Deloncle. I connotati di Filliol sono stati diramati a tutti i servizi di polizia del territorio. Puireux è stato arrestato al suo domicilio ieri sera e interrogato per tutta la notte. Egli ha negato in blocco tutto. Tuttavia è stato costretto a riconoscere che guidava abitualmente l'automobile immatricolata sotto il nome di suo padre e le cui caratteristiche corrispondono a quelle della vettura fornita da Fauran e Bouvier.

Il commissario Belin è pure riuscito a procedere all'arresto del Fauran, che ha confermato le dichiarazioni di Bouvier:

«Debbo senza dubbio alla mia infanzia lieta e agiata le idee politiche nazionali e sociali che ho sempre professato. Cosicchè quando il 7 giugno un amico, di cui non voglio rivelare l'identità, mi chiese di aderire a un gruppo destinato a reagire contro il comunismo in caso di disordini o di ammutinamenti, ho accettato. Si venne a cercarmi in automobile, mi si mise una benda sugli occhi affinchè non riconoscessi il luogo dove ero condotto e mi si fece prestare giuramento sulla bandiera tricolore. Due giorni dopo venni avvertito alle 4 del mattino da un corrispondente di cui non ho mai conosciuto l'identità che, ricordandomi il giuramento prestato, mi disse di partire immediatamente per Bagnoles de l'Orne dove una persona mi avrebbe aspettato davanti alla stazione e mi avrebbe fornito più ampie spiegazioni. Partii dunque nella mia vettura rossa e nera e giunto a Bagnoles verso mezzogiorno, vidi il mio condiscepolo Bouvier che mi si avvicinò subito. Siamo andati a colazione in un ristorante vicino al Casino e poi all'albergo Cordier. Colà Bouvier mi designò un uomo — appresi più tardi che era Carlo Rosselli — dicendo che si trattava di un trafficante d'armi che dovevamo pedinare. Infatti quando i Rosselli sono partiti nella loro vecchia Ford, Bouvier che li vigilava da una pasticceria vicina mi fece segno di partire. Fra essi e noi si trovava un'altra vettura.

«Al ritorno da Alençon la vettura degli assassini precedeva la nostra come all'andata: quattro uomini vi si trovavano. Mentre stavamo per raggiungere il castello di Couterne e le due vetture che precedevano la nostra si erano avviate in un viottolo, sentii una detonazione. Ho fermato la vettura e indovinando subito che un dramma si era prodotto sono ripartito velocissimamente e sono tornato a Parigi senza fermarmi insieme a Bouvier che di poi non ho più rivisto».

In questo truce dramma sono dunque implicati sette individui: tre hanno preparato il delitto o assistito alla sua esecuzione: Bouvier, Fauran e Huguet, quest'ultimo latitante, e quattro lo hanno eseguito; Jakubiez che si trova già imprigionato alla Santé, Filliol latitante, Puireux arrestato. Il settimo e ultimo rimane da identificare e da arrestare.

«In quanto ai moventi del doppio delitto — ha concluso il capo della Sicurezza Nazionale — rimane troppo lavoro da fare ancora perchè io possa emettere un'opinione qualsiasi».

Il Ministro delle comunicazioni britannico visita le autostrade del Reich

Berlino, 13 gennaio.

E' arrivato stamani a Berlino il Ministro delle comunicazioni britannico Leslie Burgin, con la sua signora, salutato alla stazione da un rappresentante del Ministro delle comunicazioni del Reich.

Su invito di questi, il Ministro inglese ha profittato di un suo soggiorno in Svizzera, per visitare, prima di tornare a Londra, il nuovo sistema stradale automobilistico tedesco.

La salute del Papa

Le voci diffuse all'estero sono del tutto inconsistenti

Roma, 13 gennaio.

(G. C.) - *Le notizie diffuse stamane all'estero di una improvvisa indisposizione del Pontefice sono del tutto inconsistenti. Il Papa, dopo la laboriosa giornata di ieri, in cui pronunciò l'importante discorso ai Vescovi e ai parroci, seguito a breve distanza da quello alle duecento coppie di sposi novelli, non dava stamane segno alcuno di stanchezza ed ha, infatti, iniziato la sua giornata — come di consueto — ricevendo alcuni Cardinali, capi delle Congregazioni ecclesiastiche.*

Le rimesse di dicembre degli operai in A. O. I.

Roma, 13 gennaio.

Durante il mese di dicembre scorso gli operai occupati in A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: da Addis Abeba lire 37 milioni 120.383; dall'Ambara lire 28.590.519; dall'Eritrea lire 90 milioni 535.150; dal Galla e Sidamo lire 4.543.001; dall'Harrar lire 6.563.559; dalla Somalia lire 22.675.232; per un totale di lire 189.887.876.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di novembre ultimo scorso, definitivamente accertate in lire 3 miliardi 486.458.720, si ha un totale di lire 3.676.326.596 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di dicembre 1937-XVI dagli operai che lavorano in A. O. A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Le nozze di Rosa Mussolini

col giornalista Giovanni Teodorani

Roma, 13 gennaio.

Sabato 15 gennaio sarà celebrato a Roma il matrimonio di Rosa Mussolini col giornalista Giovanni Teodorani, redattore del *Popolo d'Italia*.

Le nozze avranno luogo nella chiesa di San Giuseppe, in via Nomentana.

E' abolito il dazio doganale per l'olio d'oliva esportato

Roma, 13 gennaio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto legge che abroga il decreto legge 28 gennaio 1937-XV N. 17, convertito nella legge 8 aprile 1937-XV, N. 652, col quale venne istituito un dazio doganale di esportazione per l'olio di oliva. Il decreto entra in vigore da oggi.

Una scolaretta fugge da Trieste a Napoli

per paura del professore

Trieste, 13 gennaio.

Tempo fa la bambina Ileana Marcucci, di 11 anni, figlia di un marittimo, incominciò a dimostrarsi alla scuola così negligente, che il professore di matematica ripetutamente la richiamò all'ordine, minacciandola di sospensione. E' da notare che la bambina, la quale frequenta una scuola di avviamento, è timida e paurosa, e, benchè abbia undici anni, non ne dimostra più di nove.

Domenica mattina, allontanatasi di casa per andare a messa, la piccola Ileana non fece più ritorno, e tutte le ricerche fatte dalla Questura per rintracciarla riuscirono vane. Lunedì pomeriggio la signora Marcucci ricevette da Napoli un misterioso telegramma anonimo, col quale la si informava che la bambina era stata vista a passeggio lungo la banchina del porto. La signora Marcucci, che a Napoli non ha nè parenti nè conoscenti, fu non poco allarmata, e fece subito vedere il dispaccio alla Questura, che impartì istruzioni telegrafiche.

Ma lo stesso pomeriggio la signora ricevette un altro telegramma con risposta pagata, mediante il quale un avvocato di Napoli l'informava che la piccola Ileana non correva alcun pericolo, trovandosi in casa sua. Quasi contemporaneamente al telegramma, giungeva dallo stesso avvocato una lettera espresso, con cui le si davano più ampi ragguagli sul ritrovamento della bambina. La lettera conteneva anche alcune righe scritte di pugno della piccola fuggitiva, che invocava perdono dicendo di essere fuggita per paura del professore di matematica. La romanzesca storiella ha avuto così ieri il suo epilogo, con la partenza della signora Marcucci per Napoli.

Ma sorgono ora varie domande, in merito alle quali le autorità stanno facendo ricerche. Come ha potuto la piccola Ileana raggiungere Napoli, percorrendo oltre mille chilometri di ferrovia? Presso la stazione di Roma il controllo dei passeggeri è abbastanza severo nè si comprende come la bambina non abbia dato nell'occhio a qualche funzionario. Sorge pertanto il sospetto che essa abbia viaggiato con qualche altro mezzo, ed è appunto ciò che l'autorità cerca di stabilire. Rimane infine da chiarire chi è stato a mandare da Napoli il primo misterioso telegramma anonimo.

Cinque donne arrestate

per reati contro la maternità

Vercelli, 13 gennaio.

Per reati contro la maternità, i carabinieri di Mosso Santa Maria hanno tratto in arresto Castella Emilia di anni 54, ostetrica, da Camandona, Ines Garbaccio, di anni 34, levatrice, da Vallemosso, Maria Grand Palmerina in Fila, di anni 28, domiciliata a Valle Superiore Mosso, Orbassano Martina, di anni 33, residente a Mosso S. Maria, e Sacco Matilde in Antonietti, domiciliata a Mosso S. Maria, tutte operaie.

DA GENOVA

Col «Rex» è giunta la salma del nostromo della nave, cav. Roberto Sbolgi di Pogliasco che, come è noto, è deceduto a causa di un doloroso incidente avvenuto nella rada di Villafranca il 24 dicembre scorso.

DA NAPOLI

Alla Mostra dei tre secoli di pittura napoletana, che sarà aperta il prossimo 10 marzo al Castello Angioino, terrà il discorso inaugurale S. E. Ugo Ojetti.

CRONACA

Il senatore Grosso gravemente ammalato

La voce che il senatore Giacomo Grosso, l'illustre pittore che onora Torino, è gravemente ammalato, è circolata ieri improvvisamente per la nostra città.

Il senatore Giacomo Grosso, che attualmente conta 77 anni, da sei mesi era ammalato per una forma cronica di tracheite ora mutatasi in polmonite.

Le condizioni dell'illustre infermo fanno seriamente temere per la sua vita. Al suo capezzale sono i figli e i famigliari, intimi amici ed allievi. Sua Eminenza il Cardinale, Sua Ecc. il Prefetto, il Federale ed il Podestà, il sen. Rubino hanno espresso i propri voti di augurio per una pronta guarigione.

L'eredità della domestica

Il ritrovamento insperato dei sei figli illegittimi

Una diecina di anni or sono moriva nella nostra città la domestica Caterina Angeli. I parenti, venuti dal paese per ritirare le poche cose che la morta aveva lasciato, appresero che esisteva una cassetta di sicurezza alla Banca d'Italia, intestata al nome della loro congiunta. Esperite rapidamente le pratiche necessarie la cassetta veniva aperta da un notaio: vennero trovate, insieme ad altri pochi oggetti e documenti, 42 mila lire di titoli ed una lettera indirizzata al Procuratore del Re. In questa lettera la donna chiedeva al magistrato di accettare l'incarico di esecutore testamentario e dichiarava di lasciare i frutti dei suoi risparmi ai suoi figli ai quali affermava di aver sempre voluto bene. Quali figli? Mai la donna aveva accennato con chicchessia alla esistenza di discendenti: fu questa, dunque, una vera rivelazione e sorpresa per i parenti. Alla lettera, però, la Angeli univa le ricevute dei vari brefotrofi presso i quali i neonati erano stati ricoverati; tenendo conto di queste indicazioni il notaio si metteva alla ricerca dei discendenti della defunta domestica e dopo sei anni di intense indagini riusciva nell'intento, a ritrovare, cioè, i sei figli abbandonati: Marcone Alessio, presentato all'Ospizio di Torino il 23 ottobre 1908, agricoltore presso Giovanni Dalpozzo in frazione Bedrill a Vezime; Bandini Luisa, presentata al Pio luogo Esposti di Pavia il 24 giugno 1910, sposata a Masarati Pasquale e residente in Piacenza; Angeli Alessandro, presentato all'Ospizio di Torino il 15 marzo 1912, residente a Volpiano, cascina Gossetti, presso Borgo Cornalese; Mocroni Olga Ada Maria, nata a Firenze il 6 giugno 1905, infermiera presso l'Istituto Tropicale Pontificale a Napoli; Gelsi Marino Giovanni Angelo, nato pure a Firenze il 31 ottobre 1899, presso i signori Palmira ed Agostino Ghilardi a Traversagna, comune di Massa e Cozzile (Pistoia); Aroli Ada, nata a Roma il 9 ottobre 1900 e attualmente presso l'Ospizio Pio X a Roma perchè inferma.

La seconda fase della complessa pratica — quella del riconoscimento, in forza delle dichiarazioni contenute nel testamento, come figli della Angeli — potè anch'essa essere portata a termine alcuni mesi or sono: solo allora il notaio potè procedere alla convocazione dei sei discendenti della defunta domestica per la divisione dell'asse ereditario. Dei sei fratelli solo quattro convennero a Torino; e in quell'occasione il notaio potè essere testimonio della più commovente scena che cuore sensibile possa immaginare. I quattro fratelli, che qualche minuto prima erano giunti nello studio alla spicciolata come degli estranei, si trovarono uniti davanti all'uomo che aveva dato loro uno stato civile; il volto rigato di lacrime, gli occhi pieni di commossa felicità si abbracciarono teneramente dando libero sfogo a quell'affetto istintivo che era ora reso più sentito dal ricordo della madre morta.

Spacciatori di biglietti falsi condannati dalla nostra Assise

Sono comparsi dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal barone Accusani, tali Michele Gassera, di 25 anni, e Giuseppe Moroni, di 31 anni, imputati entrambi di spaccio di biglietti falsi da lire cento. Il Gassera il 16 gennaio dello scorso anno tentava di dare in pagamento al negoziante in carboni Marco Carello un biglietto da cento lire falso: il commerciante, però, si accorgeva subito del tiro mancino del cliente, il quale, vista la mala parata, fuggiva a gambe levate. Alcuni giorni dopo — il 27 gennaio, nel pomeriggio — lo stesso Gassera, in compagnia del Moroni, si presentava nella latteria della signora Laria Severasco ed in pagamento della consumazione consegnava un biglietto falso da cento lire: questa volta il «colpo» riusciva, poichè solo la sera la lattivendola si accorgeva del danno subito. Denunziato il fatto alla Questura, i due lestofanti venivano arrestati l'11 febbraio e deferiti all'autorità giudiziaria. Ieri sono stati condannati il Gassera a 5 anni e 6 mesi di reclusione; il Moroni a 5 anni e 6 mesi della stessa pena. Ha sostenuto l'accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Prasone.

CONCERTI E TEATRI

«Musiche sincopate» al Torino

Stasera, al Teatro di Torino, concerto di «musiche sincopate», con l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Tito Petralia, e con la partecipazione della cantatrice indiana Moholi Lustranya, del Dana Ensemble (quintetto vocale), dei pianisti Bormioli e Semprini. Il programma comprende un tempo di una *Suite* di Escobar, la *Sonatica Transatlantica* di Tansman, vari pezzi di Gershwin, Warren, Brown, canzoni indiane, canzoni polacche, inglesi, tedesche.

AL ROSSINI è stato ieri sera molto festeggiato l'attore Carlo Artuffo in occasione della recita data in suo onore con «Le miserie del signor Travetti». Il capolavoro bersezian si replica questa sera, e domani sera si avrà l'annunciata prima rappresentazione in dialetto piemontese de «La nuora bella» di Nino Berrini.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA